Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Pre... rzioni
Quarta pagina, L. 0,75. Per... G... divisa in 12 colonne, ... divisa in 12 colonne ... rripetendo dopo la ... e annunzi nella ... o di linea; AVVISI ... corpo sec. — ... di Pubblicità
...LER & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p. — Telefono n. 3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Martedì 8 Dicembre — 1914 — Martedì 8 Dicembre — Numero 339

Biblioteca Comunale
Città

Un grave scacco russo nella Polonia settentrionale

Lodz occupata dalle truppe germaniche

Sopravvento degli alleati in Fiandra - Insuccesso degli austriaci in Serbia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

I bollettini tedeschi e austriaci annunciavano concordemente sin da ieri che i combattimenti proseguivano con violenza nella regione di Lodz, in modo favorevole agli eserciti alleati.

Oggi abbiamo la conferma del successo delle truppe germaniche: si annuncia infatti da fonte ufficiale che potenti forze russe sono state costrette a ripiegare dalla regione a nord, ad ovest e a sud ovest di Lodz lasciando ai tedeschi libera la via della città.

Lodz, come è noto, era già stata occupata da questi ultimi durante la loro prima avanzata verso Ivangorod e Varsavia, ed abbandonata poi dopo la vittoria dei russi in questa regione.

Mancano ancora notizie sufficienti per esaminare quali possano essere le conseguenze dell'attuale successo degli alleati; il comunicato berlinese non genericamente che esse saranno imponenti grandissime.

Si può credere in ogni modo che la nuova avanzata delle truppe di Hindenburg venga a colpire i russi in due modi: primo, minacciando di tagliare le due grandi vie di comunicazione che uniscono la regione occidentale della Polonia con Varsavia; secondo, rompendo in due parti la linea formidabile dei russi, staccando l'esercito che combatte nella Polonia settentrionale da quello che agisce nella Polonia meridionale.

Questa seconda minaccia appare aggravata dalla notizia che i tentativi dell'ala sinistra russa per soccorrere l'esercito del nord sono falliti dinanzi all'intervento delle forze austriache e tedesche che hanno ottenuto il sopravvento nella regione di Petrokow al di là di Noworadomsk.

Nella Galizia occidentale e nei Carpazi la lotta continua: in quest'ultima regione gli austriaci affermano che in numerose località i russi hanno ritirato forze considerevoli dietro le creste dei monti.

La minaccia contro l'Ungheria sembra allontanata, e così pure quella diretta contro Cracovia; quest'ultima soprattutto dopo lo scacco delle truppe dello Czar intorno a Lodz.

Nel teatro occidentale della guerra c'è ben poco da segnalare: nelle Fiandre, i tedeschi hanno bombardato Oost Dunkerke a quattro chilometri ad ovest di Nieuport, mentre gli alleati attaccano alcune trincee che il nemico tiene ancora sulla sinistra dell'Yser.

Il bombardamento di Oost Dunkerke giunge imprevisto giacchè, come è noto, Nieuport è ancora in possesso degli alleati: bisogna credere che i tedeschi abbiano avanzato più a sud sulla sinistra del canale.

Qualche progresso hanno pure fatti francesi nella regione Santerre.

In Serbia, la difesa dell'eroico esercito del piccolo regno si è riorganizzata ed ha ottenuto successi su vari punti del fronte di battaglia. Un comunicato austriaco, non molto chiaro a dire il vero, annuncia che le operazioni compiute per la occupazione di Belgrado hanno resi necessari nuovi raggruppamenti delle forze austro-ungariche.

Smentite del Grande Stato Maggiore

ROMA 6, sera — *L'Ambasciata di Germania comunica: Lo stato maggiore annuncia: La notizia pubblicata a Roma che i francesi presso Ypres abbiano fatto prigioniero un intero corpo di aviatori tedeschi risponde così poco a verità come la notizia da Londra che un aviatore abbia gettato bombe sulla fabbrica Krupp.* (Stefani)

Piroscafi svedesi affondati dalle mine

STOCCOLMA 7, sera — I piroscafi svedesi *Luna* di Stoccolma, *Elverida* di Helsingfors urtarono contro delle mine presso Maentylnoto sulla costa finlandese ed affondarono. Tutto l'equipaggio del *Luna* si salvò; dell'equipaggio dell'*Elverida* si salvò soltanto un marinaio. (Stefani)

La lunga lotta intorno a Lodz

decisa a vantaggio dei tedeschi

I russi respinti nella regione intorno a Lodz

La città occupata dai tedeschi

BERLINO 7, sera — Il Grande Quartiere Generale comunica in data 6 pomeriggio:

Lodz è stata presa nel pomeriggio dalle nostre truppe. I russi si ritirano di là dopo aver subito gravi perdite.

Un secondo comunicato in data 7, mattina dice:

Dal teatro posto ad oriente della pianura dei laghi Masuriani non si hanno notizie importanti.

Nella Polonia settentrionale abbiamo riportato, nella lunga lotta intorno a Lodz, un successo decisivo respingendo potenti forze russe che si trovavano nel nord, nell'ovest e nel sud-ovest della città.

Lodz è in nostro possesso.

I risultati della vittoria non si possono ancora valutare, ma sono indubbiamente grandissimi.

I tentativi dei russi nella Polonia meridionale di recarsi a soccorrere il loro esercito oppresso nel nord, sono falliti mediante l'intervento delle forze austro-ungariche tedesche nella regione a sud-ovest Petrokow.

Le forze russe respinte nella Polonia meridionale

La lotta in Galizia e nei Carpazi

VIENNA 7, sera — Il comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

Continua accanito il combattimento per provocare una decisione sul teatro della guerra russo.

Nella regione a sud-ovest di Petrokow le truppe austro-ungariche e tedesche respinsero con un attacco al di là di Noworadomsk le forse russe che premevano verso il nord, mentre le truppe tedesche obbligavano il nemico a ripiegare.

Anche nella Galizia occidentale sono impegnati considerevoli combattimenti, ma finora non si ebbe alcuna decisione. In questa regione le truppe austroungariche e tedesche fecero ieri altri millecinquecento prigionieri.

Nei Carpazi continua la lotta; in numerose località il nemico ritirò forze considerevoli dietro le creste delle montagne. (Stefani)

I russi annunciano d'aver respinto gli attacchi tedeschi

PIETROGRADO 7, sera — Un comunicato del generalissimo in data 6 dicembre dice:

I combattimenti continuano. Abbiamo respinto tutti gli attacchi tedeschi. (Stefani)

La Czarina visita i feriti

PIETROGRADO 7, sera — L'Imperatrice accompagnata dalle granduchesse Ulga e Tatiana ha visitato gli ospedali di Vilna e di Kowno. La Sovrana si è intrattenuta favorevolmente con i feriti e poi è ritornata a Tsarkoje-Selo.

L'aumento della flotta inglese

LONDRA 7, sera — Il Bollettino delle statistiche della marina per il mese di dicembre contiene informazioni sul regolare aumento della flotta inglese dal principio della guerra:

La nave corazzata *Canadà*, già *Almirante La Torre* della marina del Cile di cui l'ammiragliato ha preso possesso, è ora pronta ad entrare in servizio.

Tra le altre navi menzionate nella lista si trovano gli incrociatori leggeri *Cambriana* e *Wallarco*, l'incrociatore corazzato *Imperieux* e parecchie torpediniere.

La torpediniera di testa di una flottiglia ha il nome di *Botha* in omaggio del primo ministro del Sud Africa.

La nave corazzata *Royal*, che si trova in costruzione, è ora completamente armata ed entrerà fra breve in squadra.

L'eroismo dell'esercito montenegrino

PIETROGRADO 7, sera — La *Gazzetta della Borsa* pubblica un telegramma del Re Nicola del Montenegro il quale dichiara che l'esercito montenegrino, sebbene ridotto a un terzo, continua a difendere la patria e penetra anche nel paese del nemico.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese

Continua l'offensiva degli alleati nella regione dell'Yser

PARIGI 7, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione dell'Yser continuiamo ad attaccare alcune trincee che il nemico ha conservato sulla riva sinistra del canale.

Nella regione di Armentières e di Arras, come nell'Oise, nell'Aisne e nelle Argonne, niente da segnalare se non in modo generale la superiorità della nostra offensiva.

Nella Champagne la nostra artiglieria pesante ha preso varie volte un vantaggio notevolissimo sulla artiglieria nemica.

Niente di nuovo sul fronte orientale. Le posizioni dei giorni precedenti sono mantenute. (Stefani)

Il comunicato tedesco

Situazione invariata secondo i tedeschi

BERLINO 7, sera — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data 7, mattina:

Dal teatro occidentale della guerra non si hanno notizie importanti. (Stefani)

Il continuo incremento dell'esercito britannico

LONDRA 7, sera — Il ministro Runciman ha pronunciato a Londra un discorso nel quale ha detto: Una circostanza da notare nell'attuale guerra è che il solo esercito che va ogni mese diventando più forte è l'esercito britannico, il quale si rinforza con gli effettivi che gli giungono dall'Inghilterra, dalle Colonie e dall'India. Verso Natale ed al principio dell'anno prossimo potremo inviare sul teatro della guerra contingenti sempre maggiori di quell'esercito che viene chiamato di Kitchener.

E' impossibile dire quanti uomini avremo nel continente nei primi mesi del 1915. Abbiamo fiducia che disporremo di forze più che sufficienti per fare pendere la battaglia e sbarazzare il Belgio dalle forze che lo hanno devastato, che hanno messo la Francia in pericolo, e minacciato l'Inghilterra. Visti i progressi degli alleati e quelli della Russia, può darsi che prima che siano passate molte settimane la Germania possa sentire che cosa è l'invasione e cominciare a comprendere ciò che il Belgio ha sofferto nei tre mesi trascorsi.

Parlando della flotta, Runciman ha soggiunto: Coloro che ne conoscono interamente la forza e l'abilità attendono una battaglia in mare aperto con la flotta tedesca con piena fiducia nella vittoria decisiva dell'Inghilterra.

Sir Jon Redmond ha pronunciato un discorso a Tuam in Irlanda. Egli ha detto che il maggiore interesse dell'Irlanda è quello di porre fine alla guerra più presto possibile e che è dovere degli irlandesi di portare di buon grado la loro parte degli oneri caduti sull'impero.

Redmond ha citato cifre ufficiali le quali dimostrano che 89 mila irlandesi tra cui 52 mila cattolici servivano nell'esercito al 30 novembre, senza contare le migliaia che furono reclutati nella Gran Brettagna e che servivano nelle forze coloniali.

Vi sono in tutto 130 mila irlandesi nell'esercito della Corona. Al principio della guerra 53498 irlandesi si sono arruolati e fra essi 27828 cattolici compresi 16442 volontari nazionalisti di cui 3513 di Belfast. Queste cifre non costituivano che un principio. Si ignorava allora che era in formazione una brigata irlandese i cui soldati porteranno l'elmo con una insegna in cui sarà scritta la parola *Irlanda*.

Fra austriaci e serbi

Successi serbi su tutto il fronte

NISCH 5, (ufficiale) — *Il primo dicembre vi furono scontri col nemico in tutto il fronte nord-ovest. In tutti gli scontri verificatisi in quel giorno riportammo successi in ogni direzione. Facemmo tre ufficiali e cinquecento soldati prigionieri e ci impadronimmo di quattro cannoni da montagna, di cinque mitragliatrici, di mille cartuccie per fanteria e di materiale da campo. Le nostre truppe si condussero valorosamente.*

Esse come annunziammo precedentemente, effettuarono il 29 novembre e 1 dicembre i movimenti consigliati dalla situazione generale nel teatro della guerra. Sgombrammo Belgrado fra il 29 e il primo e soltanto 36 ore dopo il nemico penetrò nella capitale. Le nostre truppe difendenti Belgrado eseguirono il loro movimento previsto in perfetto ordine e indisturbate. (Stefani)

*

NISCH 6 (ufficiale) — *I combattimenti cominciati il giorno 3 sul fronte nord ovest continuarono il 4. In questo giorno la nostra ala sinistra riportò pure dei successi. Facemmo due ufficiali superiori, sedici ufficiali e 2398 soldati prigionieri, prendemmo un cannone da montagna, undici mitragliatrici, molti fucili e impianti telefonici e altro materiale. Come nella precedente giornata il morale delle nostre truppe fu eccellente.*

Un secondo comunicato dice:

Si annunziano successi dell'esercito serbo su tutto il fronte. Gli austro-ungarici furono ovunque respinti. (Stefani)

Attacchi austriaci respinti dai montenegrini

CETTIGNE 6, sera — *Gli austro-ungarici hanno diretto ieri un nutrito fuoco di artiglieria senza alcun risultato contro le posizioni montenegrine presso Visegrad, Foca e Gorida. L'artiglieria montenegrina ha risposto con successo.*

Un nuovo ordinamento delle forze austro-ungariche

VIENNA 7, sera — *Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:*

Le operazioni rese necessarie dall'occupazione di Belgrado richiedono attualmente nuovi raggruppamenti di forze austro-ungariche, i cui particolari non possono naturalmente essere pubblicati.

Il nuovo Gabinetto serbo

NISCH 6, sera — *Il nuovo ministero comprendente rappresentanti di tutti i partiti tranne il liberale è così composto: Pasic, presidenza e esteri; Patciu, finanze; Linba Jovanovic, interni; Giuricic, giustizia, tutti e quattro vecchi radicali; Drascovic, progressista, agricoltura e commercio; colonnello d'artiglieria Bojovic, guerra. Trovandosi quest'ultimo all'estero Pasic assume fino al suo ritorno l'interim della guerra.* (Stefani)

L'apertura delle Camere federali in Svizzera

BERNA 7, sera — *Stamane è stata aperta la prima sessione della nuova legislatura delle Camere federali. Al consiglio nazionale il decano di età Fazy di Ginevra ha pronunciato un discorso di apertura nel quale ha fatto allusione alla gravità dell'attuale situazione ed ha ringraziato il Governo federale per avere preso tutte le misure imposte dalla situazione. Passando alle considerazioni di ordine generale sui principii della neutralità, Fazy ha citato le parole del prof. Bluentschal che neutralità non è sinonimo di indifferenza. L'oratore ha espresso l'opinione che pure rimanendo neutrale la Svizzera conserva il diritto di apprezzare gli avvenimenti contemporanei ponendosi sul terreno della giustizia eterna e universale. Così, ha detto, non esitiamo a deplorare con profondo dolore l'offesa che la guerra attuale ha recato al principio della neutralità. L'oratore ha concluso constatando che nonostante la differenza di razza e di lingua l'unione del popolo svizzero rimane completa.*

La situazione in Serbia

e le nuove incognite balcaniche

ROMA 7, sera (S.) — La situazione in Serbia, che negli ultimi giorni pareva addirittura disperata, si è migliorata abbastanza, almeno nel senso che la resistenza alla preponderante invasione austriaca potrà durare assai a lungo, anzi con qualche parziale buon esito. Il fatto è che gli stessi comunicati austriaci di ieri e di oggi annunziano come l'avanzata si sia dovuta arrestare per ora, davanti a *forze superiori*.

Abbiamo chiesto informazioni a questo proposito alla Legazione serba. Ci hanno detto che fin qui la ritirata dell'esercito serbo nell'interno del paese non è avvenuto in seguito ad una grossa sconfitta, ma assai più per ragioni strategiche; per preparare cioè una migliore linea di combattimento appoggiata alle montagne interne.

Per arrivare a Kragujevac gli austriaci dovranno ancora dare una battaglia campale. Non è detto che essi debbano esserne troppo facilmente vincitori, e ciò per parecchie ragioni: l'esercito serbo è bensì spossato, ma non occorre ripetere che egli possiede due eccellenti doti, eroismo e tenacità, di cui disporrà fino alla fine. Anche se esso è vinto nel suo complesso i singoli individui hanno la forza morale di ritentare la riscossa. Non esiste una disciplina prussiana nell'esercito serbo. Non esiste cioè l'unità bellica, la cui sconfitta significhi senza altro la sconfitta della nazione: esiste invece una disciplina di affetto, di rispetto, di onore individuale. Il sacrificio della vita è fatto comune, compiuto senze pretese e senza turbamenti. Ognuno è pronto, in qualunque istante, a prendere o a riprendere il fucile; ed eventualmente sa fare la guerra anche per conto proprio. Se la guerra dovrà finire, comincierà la guerriglia; tutto il paese si difenderà. E le montagne e la neve l'aiuteranno. Oltre a ciò, in questi ultimi giorni i serbi hanno potuto rifornirsi un poco di medicinali e di munizioni per la via di Salonicco.

La distruzione del ponte sul Vardar fra la Grecia e la Serbia (vicinissimo al territorio bulgaro tanto che i serbi già prima della guerra erano preoccupati della troppa vicinanza e i *comitagi* bulgari già altra volta, quattro o cinque mesi or sono, tentarono ciò che ora hanno fatto) è certo assai grave, ma pare si sia già potuto organizzare il trasbordo.

Bulgaria e Macedonia

Della notizia poi d'origine berlinese circa la distruzione di un altro ponte fra la Serbia e la Rumenia, alla Legazione serba di Roma non si sa ancora niente. Ma, anche ammesso che l'Austria Ungheria riuscisse a invadere tutto il territorio serbo e ogni resistenza fosse vinta (e la campagna della Bosnia insegni quanto ciò sia difficile) i serbi non si dispereranno. Essi sono sicuri — e giustamente — che la conclusione di ogni questione portata alla futura conferenza di pace sarà tale da portare una diversa decisione di quella delle vittorie o delle sconfitte parziali. Quindi non danno alcuna importanza a ciò che avviene e potrà avvenire nei Balcani. La guerra è europea, e non balcanica. Perciò non sono neanche ora disposti a discutere diplomaticamente con la Bulgaria per la faccenda della Macedonia. Aggiungono anzi che i bulgari hanno ragione di non volersi fidare di nessuna promessa; promettere ad essi oggi la Macedonia sarebbe come promettere ad essi la luna, perchè chi può dire oggi quello che avverrà della Serbia e della Bulgaria dopo la presente guerra?

Oggi la Macedonia fa parte, non soltanto dello stato serbo, ma dell'esercito serbo. Questa è la realtà e niente altro.

— Ma se la Bulgaria riprende la Macedonia?

— La lascieremo pigliare. Ci difenderemo come potremo. Chi può stabilire oggi che la Bulgaria potrà tenersela anche dopo la guerra?

In questa pervicace intransigenza, oltrechè dei motivi pratici che noi abbiamo già lumeggiato, c'è tutto un lato importante dell'anima balcanica. L'Europa si reggeva fino a ieri sull'equilibrio; e questa norma d'equilibrio aveva cercato di imporla anche ai paesi balcanici: ora ci meravigliamo che anche in questo momento essi non comprendano la necessità di accordarsi con vicendevoli compensi. Ma la storia della prima lega balcanica ha dimostrato come ciò sia

ardiuo ed effimero. Nei balcani non vale il lossidetto equilibrio: vale il predominio, la sconfitta. Per una mente balcanica è assurdo rinunziare a qualche cosa, sia pure per assicurarsi le spalle. L'abbiamo visto in Bulgaria all'epoca della seconda guerra balcanica. Lo vediamo ora in Serbia. E domani lo vedremo a proposito di Cavala in Grecia. E non si può dire che ciò non abbia un certo fondamento reale di necessità.

Dubbi e congetture

— Ma i bulgari? Si muovono o non si muovono? Ogni tre giorni si annuncia la loro occupazione della Macedonia, e siamo ancora sempre lì. Perchè?

— E' chiaro: la Bulgaria fa negativamente lo stesso ragionamento dei serbi. Occupata la Macedonia col solo consenso della duplice, anzi con atto che, almeno nelle conseguenze, è certo ostile all'Intesa, chi gliela assicura in caso di vittoria di quest'ultima? Ed è certo che l'Intesa non ha nessuna voglia di appoggiare la Bulgaria, senza che le venga nessun utile, magari indiretto. Perciò lo sforzo diplomatico bulgaro è tutto inteso a dimostrare alle varie cancellerie europee (essi continuano a parlare di un «concerto europeo) l'importanza enorme della neutralità bulgara, mentre nei Balcani stessi essi cercano di avere dalla loro la Rumenia. Ma in tutti e due i tentativi essi si trovano di fronte a due difficoltà: la prima è che la neutralità è una attitudine che di fronte alle esigenze decisive della guerra sempre più perde il suo valore iniziale. Che la Bulgaria stia ferma, che non si muova contro la Rumenia anche quando questa scendesse in campo contro l'Austria, è certo una cosa desiderabile. Ma la Bulgaria non è d'altronde in una magnifica condizione militare e finanziaria. E se la Grecia è pronta a tenerla in freno, che potrà fare la Bulgaria contro i rumeni? La sua neutralità sarebbe certo assai più importante se l'Intesa volesse muovere la Grecia contro la Turchia. Ma per ora di ciò seriamente non si parla. La seconda difficoltà che i bulgari incontrano è che è quasi impossibile in questo momento fare della politica reale e concreta, se non si assuma un atteggiamento comunque concreto verso l'uno o l'altro dei gruppi belligeranti. Allearsi con la Rumenia perchè essa possa muoversi contro l'Austria, per poter viceversa essa, la Bulgaria, occupare la Macedonia con grande piacere dell'Austria, è un calcolo troppo ambiguo per i tempi che corrono, a meno che la Bulgaria non speri ancora di convincere la Rumenia di fare assieme la guerra alla Russia. Ma ciò ad onta della vittoria di Lodz e della avanzata austriaca in Serbia, pare piuttosto una fantasticheria che una idea politica.

Tutto sommato dunque noi crediamo che in Bulgaria si abbia un senso troppo serio del momento per credere abile la progettata mossa improvvisa contro la Macedonia.

Pretese speciali comunicazioni del Governo ottomano al Re

Il Natale e la guerra

ROMA 7, sera — Stamane ha iniziato le sue pubblicazioni un nuovo bollettino quotidiano di informazioni politico economiche che si intitola «La Corrispondenza» ed è diretto dal collega Oreste Daffina. In questo suo primo numero il nuovo bollettino afferma che il Re ha ricevuto in particolare udienza S. E. Naby bey ambasciatore di Turchia e aggiunge:

Il rappresentante della Sublime Porta ha consegnato nelle mani di S. M. il Re la risposta di S. E. Talaat bey a due richieste formulate dalla Italia alla Sublime Porta. Le due richieste italiane sarebbero:

1.) Invito allo Sceicco dell'Islam di proclamare che la guerra santa non è rivolta contro l'Italia.

2.) Riconoscimento dei diritti di cittadinanza italiana ai sudditi nostri della Libia dimoranti nell'impero ottomano.

Le due richieste sono state accolte favorevolmente dalla Sublime Porta e S. E. Naby bey ha voluto compiere il gradito ufficio di comunicare al Re d'Italia la risposta del suo governo.

Il nostro Sovrano ha gradito molto il pensiero gentile del ministro turco Talaat bey e ha felicitato calorosamente lo ambasciatore della Sublime Porta».

La «Tribuna», rilevando questa informazione, così la commenta:

«Nulla ci risulta circa la udienza che Naby bey avrebbe ottenuto dal Re per speciale comunicazione che è piuttosto di quelle che vengono fatte subito al ministero degli esteri. Sulla sostanza dello argomento in questione ci risulta invece quanto segue:

Che cioè — come è già noto — la Turchia spontaneamente e senza speciale invito del governo italiano, ha proclamato esclusi i popoli della Libia dalla guerra santa non rivolta contro l'Italia e che questo proclama è stato diffuso in Libia dal Naib ul Sultan Chemseddin pascià. In quanto al secondo argomento, il riconoscimento cioè dei diritti di cittadinanza italiani ai sudditi libici residenti in Turchia, esso è uno degli argomenti derivanti dal trattato di Losanna che formano ancora materia di conversazione fra i due governi.

Il citato bollettino, che delle cose del Vaticano si dice sia molto bene informato, afferma che il Papa ha iniziato per via diplomatica trattative con gli stati belligeranti perchè in omaggio al grande principio cristiano della pace e dell'amore nella festa di Natale, si abbia in quel giorno una tregua nelle operazioni militari. Sebbene non poche difficoltà si oppongano alla attuazione pratica di questa nuova iniziativa — e bisogna tener conto che il Natale dei popoli di religione ortodossa non cade nello stesso giorno che per i popoli che seguono il calendario gregoriano e inoltre la Turchia non ha tale festività — pure la proposta del Papa avrà indubbiamente un successo parziale se non generale.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario a Tripoli

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

TRIPOLI 7, ore 21. — Stamane alla presenza del governatore, delle autorità, delle notabilità della colonia e di molte signore, ha avuto luogo la inaugurazione dell'anno giuridico, il procuratore generale cav. Facchinetti ha letto una dotta e brillante relazione che è stata vivamente applaudita.

Nuovi commenti francesi ai discorsi di Salandra e di Giolitti

(Servizio part. del Resto del Carlino)

PARIGI 7, sera — *I giornali commentano le dichiarazioni dell'on. Giolitti rilevando che esse provano la premeditazione austro-tedesca nel provocare la guerra e la perfetta lealtà italiana. I giornali si mostrano convinti che la missione di Bülow a Roma non avrà l'effetto desiderato di reintegrare stabilmente l'Italia nella Triplice alleanza.*

Hanoteaux nel Figaro *dice che l'Italia può vagliare l'opera diplomatica tedesca la quale ha trovato modo di raggruppare sei Potenze contro la Germania e che ha scompaginato la Triplice alleanza in modo che l'Italia ha potuto a buon diritto restare neutrale.*

Il genio di Bismark non basterebbe a riparare ai sbalorditivi errori commessi dai suoi successori.

Clemenceau nell' Home enchainé *analizza il discorso di Salandra che ha parlato liberamente senza che si possa accusarlo di aver ricevuto pressioni. Le sue frasi sono lungamente meditate e se ne vedranno gli effetti. L'articolista conclude: «L'Italia è una grande potenza di civiltà che si è rivelata sui grandi campi di battaglia donde è sortita l'umanità moderna. Essa non ama la vita contemplativa. Le occorre agire e qualunque azione è di suo diritto in virtù del suo passato. L'Italia riassume tutti gli interessi della razza illustre alla quale ci gloriamo di appartenere. Il capo del governo ha parlato da uomo che sa che vuole e noi gli inviamo il saluto di coloro che combattono. La Triplice alleanza, e più specialmente l'Italia e l'Austria, hanno potuto rimanere alleate in base a disposizioni diplomatiche dello statu quo, ma l'immobilità non può costituire una politica ed è in contraddizione assoluta col principio della evoluzione che è la legge dei popoli come degli individui. Si può stare d'accordo per nulla fare e questo regime può durare per un certo tempo, ma quando si verificano delle inevitabili fessure non c'è cemento che basti a chiuderle. Qualunque cosa si possa dire o fare, c'è un fatto che domina e pesa implacabilmente sugli italiani ed è la universalità dell'accordo popolare che obbliga qualsiasi italiano che sia cosciente della sua storia a ricordare sempre che per fare l'Italia occorse schiacciare l'Austria.»*

Lo scrittore, dopo avere rilevato l'analoga situazione dell'Italia e della Rumenia e riprodotto nei paesi più salienti il discorso Salandra conclude dicendo:

«L'Italia può aspettare che le altre nazioni si esauriscono in sanguinosi combattimenti per formare un destino d'onore e di prosperità? Oppure ha deciso di essere arbitra della fortuna, dove la gloria del suo sangue la richiama?»

ERNESTO RAGAZZONI

La stampa austro-tedesca e la venuta di Bülow

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera — E' curioso notare come i giornali austriaci e tedeschi non abbiano sentito il dovere o almeno non abbiano avuto l'abilità di non fare risaltare con troppo esplicite parole le vere ragioni della venuta di Bülow in Italia e le speranze che se ne hanno in Germania e in Austria.

Ieri c'era il commento del *Berliner Tageblatt* e quello della *Neue Freie Presse*. Oggi c'è quello del *Tag*, importante quotidiano di Berlino che è poi tutt'uno con *Lokal Anzeiger*. Il *Tag* riproduce un articolo dell'ex deputato Rach: «La chiamata di Bülow — scrive il deputato — rappresenta uno straordinario aumento della influenza tedesca in Italia. Nessuno vi gode maggiori simpatie nessuno meglio di lui conosce le pratiche del *parquet* diplomatico romano e ciò fa escludere ogni falso passo. I raggiri debbono scomparire innanzi a lui. Roma è da tempo arena di intrighi politici. I nemici vi hanno eccellenti diplomatici e la loro azione è aiutata dai rapporti sociali ed economici. Dallo scoppio della guerra la gara delle influenze a Roma divenne lotta aperta e i nemici riuscirono ad influenzare la quasi totalità della opinione italiana in senso ostile alle Potenze centrali.»

La *Tribuna* così giustamente commenta quanto scrive il deputato Rach:

L'articolo dell'ex deputato Rach rappresenta uno sproposito e uno sproposito grossolano di cui noi lascieremo a lui e al giornale che l'ha pubblicato la responsabilità guardandoci bene dall'estenderlo al giornalismo tedesco in generale il quale, se è riuscito finalmente a rendersi bene informato delle cose italiane, dovrà per primo riconoscere deplorevole tutta la sconvenienza delle affermazioni in questo articolo contenute e specie là dove rappresenta Roma e l'Italia come una qualunque capitale levantina in cui le lotte di influenza arrivano sino alla conquista totale della opinione pubblica da parte, nientemeno, che dei nemici. Nè più felici si dimostrano il «Tag» e il suo scrittore, quando considerano l'invio del principe di Buelow a Roma come l'offerta di una stampella in cui l'on. Salandra e il governo italiano troveranno finalmente lo appoggio per fare la vera politica nazionale. Roma non è Bisanzio nè antica nè moderna, e nè l'on. Salandra e nessun uomo politico italiano sentirà mai il bisogno di appoggiarsi ad uomini di Stato esteri per fare la politica nazionale. L'opinione pubblica italiana è disposta ad ascoltare cortesemente i punti di vista di ogni parte ma è avanti tutto gelosa della propria indipendenza e qualunque tentativo contro di essa non può alla fine che ritorcersi contro chi lo compie, ed anche gelosa del proprio buon nome e decisa ad essere riconosciuta per quello che essa è e non può quindi che risentirsi della ideazione grossolana espressa nell'articolo del «Tag» che costituisce una offesa tanto peggiore in quanto appare ingenua e tutt'altro che voluta».

Fin qui la *Tribuna*. Dal canto suo l'*Idea Nazionale* riceve da Berlino:

Bernardo Buelow non viene a Roma con la convinzione di riuscire nella sua missione. Ha troppa pratica degli ambienti italiani per poter non sapere quale è l'aria che oggi spira in Italia. Il mortaio diplomatico avrà da usare il miele e il pugno, lusinghe e minaccie, ma ormai si può dire che egli creda che il fato sia già compiuto e che egli potrà solamente darne parte al suo governo. Ad ogni modo prima di partire da Amburgo egli si è così espresso: «Ora che la patria crede di avere nuovamente bisogno di me, io sono pronto a fare il mio dovere anche se questa richiede che quello sia di spaccare le pietre». E null'altro si può aspettare l'ex cancelliere dalla sua missione a Roma che un lungo lavorio ingrato e difficile. E' certo che le ampie simpatie che egli gode negli ambienti romani diminuiranno in vista del compito che egli dovrebbe compiere: persuadere l'Italia ad una azione che all'Italia stessa tornerebbe di danno e di disonore».

Discussioni e polemiche sulle rivelazioni di Giolitti

Una nota della "Tribuna,,

ROMA 7, sera — Alcuni deputati appartenenti ai gruppi dei socialisti ufficiali e dei clericali, si sono trovati d'accordo nella loro interviste in questi giorni nell'attribuire all'on. Giolitti di aver compiuto con la lettura dei noti telegrammi alla Camera una violazione di segreto diplomatico.

La *Tribuna* stasera risponde a questa accusa nel modo seguente:

Mentre tutti riconoscono l'alta opportunità politica delle rivelazioni fatte dall'on. Giolitti alla Camera, sulle intenzioni dell'Austria Ungheria di assalire la Serbia fino dal luglio 1913, vi sono alcuni che a loro volta hanno creduto di dover sollevare il dubbio se l'atto compiuto dall'on. Giolitti non si trovasse in contrasto con le norme che regolano la pubblicazione di documenti diplomatici.

E' semplicemente pietoso vedere che nel nostro mondo politico ci siano sempre persone che si assumono la funzione di *doctores de omnibus rebus et quibusdam aliis*, senza essersi prima assicurati di possedere essi stessi almeno l'alfabeto delle cose di cui vogliono farsi maestri agli altri. Che se nel caso attuale si fossero curati di rendersi padroni di questi primissimi elementi, avrebbero imparato che documenti diplomatici sono soltanto quelli che si scambiano fra le Potenze e per la pubblicazione dei quali si richiede il reciproco consenso, secondo una regola di educazione che vale già nella vita privata, nella quale non si rendono senza consenso pubbliche le lettere inviate o ricevute, tranne naturalmente quando si è in relazione... di guerra. I documenti letti alla Camera dall'on. Giolitti sono lettere scambiate fra lui e il compianto di San Giuliano, involventi, è certo, un giudizio di politica estera, ma che non entrano affatto nella categoria dei documenti diplomatici e che non troverebbero posto in un *libro verde*.

Con altro animo e con maggiore apparenza di giustificazione si è voluto osservare che la minaccia del colpo di testa austriaco del luglio 1913 avrebbe dovuot mettere sull'allarme e persuadere della necessità di una immediata grande preparazione militare. Ma se l'Italia e con essa l'Europa avesse dovuto armarsi e prepararsi alla guerra a ogni più o meno specifica minaccia di un colpo di testa austriaco-balcanico, l'intero continente si sarebbe convertito in una piazza d'armi completamente mobilitata per tutti gli ultimi tre anni.

La vita civile diventerebbe impossibile se dovesse bastare la minaccia di un colpo di testa da parte della diplomazia di un paese a spingere agli ultimi allarmi. Certo di tali segni si doveva tener conto e si è tenuto conto senza andare subito agli estremi. E' da Algesiras in poi che la politica tedesca-austriaca aveva determinato uno stato di inquietudine continuamente rinascente di episodio in episodio in Europa, con l'apprensione di una oscura minaccia che poteva diventare un fatto da un momento all'altro. Ma in tali condizioni di cose sono scorsi dieci anni e alla indefinibile apprensione di questo periodo ha appunto risposto la nostra preparazione militare, sia col raddoppiamento delle spese, sia con la radicale riforma del reclutamento che ha raddoppiato il contingente delle ultime classi.

Preparazione dunque sempre, e di carattere generale, in rispondenza alla situazione generale, ma necessariamente non specificata in un caso particolare, che non si presentava: e sarebbe ormai tempo di riconoscere francamente questo stato di cose, e di smettere questa piccola polemica della pretesa impreparazione, la quale non solo sacrifica la verità al settarismo — ciò che parlamentarmente è inevitabile e quindi anche indeclinabile — ma che purtroppo ha ulteriori e ben più gravi effetti di rendere paralisso lo spirito del paese, e diminuire l'alto valore morale e politico di fronte al mondo della nostra proclamazione di neutralità, mascherandola di impotenza.

Le astuzie degli spioni tedeschi

L'uomo leone e i saltimbanchi

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

SAVONA 7, ore 21.30 — E' oggi commentato in città un gustoso fatterello.

Nell'estate scorsa comparve in uno dei viali della città un elegante padiglione, in cui si presentò al pubblico savonese l'uomo leone, reduce da una tournée attraverso molte città italiane. Ma dopo poche settimane di permanenza, avendo fatto magri incassi, partì alla volta della Francia. Intanto era scoppiata la guerra. Le autorità francesi sorvegliarono le mosse dell'uomo leone attraverso il suolo della Repubblica e si convinsero che l'uomo leone non era altro che uno spione al servizio della Germania. Sembrava che il saltimbanco intuisse che le autorità avevano raccolte prove a suo carico, e pensò di varcare il confine svizzero, ma quando stava per passare la frontiera, la polizia fermò la carovana richiedendo le carte. L'uomo leone le esibì. Egli e i suoi compagni nei documenti si erano spacciati per italiani. Caduti in contraddizione durante l'interrogatorio, vennero arrestati. L'uomo leone e il suo bagaglio furono perquisiti. Pare si scoprissero prove compromettenti perchè giunge notizia dalla Francia che il falso saltimbanco e i suoi compagni vennero internati nel forte di Grenoble, ove l'altro giorno furono fucilati. Pare che il signor Sobdol proprietario del padiglione girovago fosse un ingegnere militare tedesco.

La legge sull'ordinamento giudiziario approvata alla Camera

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Roma 7, ore 20.

Seduta squallida

Siamo tornati d'un subito dalle affollate rumorose sedute degli scorsi giorni alle squallide del lunedì. La maggior parte dei deputati, partita ieri sera, è rimasta fuori di Roma, cosicchè quando alle 14,5 l'on. Cappelli vice-presidente apre la seduta non più di una ventina di deputati sono nell'aula e le tribune sono tutte vuote o quasi.

In quella del senato c'è il senatore Enrico Pini.

Nella seduta odierna avrebbe dovuto debuttare come vice-presidente l'on. Rava; ma c'era all'ordine del giorno una delle parecchie leggi da lui presentate come ministro ed egli non avrebbe potuto occorrendo interloquire a difenderla, se fosse stato alla presidenza. Ha ceduto perciò il suo turno all'on. Cappelli. Si tratta della legge per i nuovi desiderati edifici doganali.

Anche le sale e i corridoi di Montecitorio sono oggi poco animati.

BIGNAMI (segretario) legge il processo verbale della seduta precedente.

CONGIU, LARIZZA, LARUSSA e PARLAPIANO dichiarano che se fossero stati presenti nella seduta di sabato avrebbero votato in favore dell'ordine del giorno Bettolo.

Il verbale è approvato.

Quando l'on. Larizza dice che se fosse stato presente alla seduta di sabato avrebbe votato l'ordine del giorno Bettolo, una voce dalla tribuna della stampa esclama: Ci doveva essere!

L'on. Larizza rivolgendosi alla tribuna della stampa risponde: Non ho potuto (*viva ilarità*).

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Governo rumeno per la commemorazione fatta alla Camera del defunto Re Carlo I, e del ministro della repubblica Argentina in Roma per le condoglianze inviate dall'assemblea per la morte del presidente Saenz Pena.

Comunica inoltre i ringraziamenti del sindaco di Monza per la famiglia Di San Giuliano, del prosindaco di Grosseto, della famiglia Milana, del figlio dell'on. Sanguinetti e del sindaco di Alessandria, per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Il Presidente comunica poi parecchie domande di autorizzazione a procedere contro deputati.

BIGNAMI e LIBERTINI GESUALDO (segretari) fanno il sorteggio degli uffici.

Durante il sorteggio degli uffici, prolungatosi circa mezz'ora, l'aula è rimasta sfollata e il banco del governo vuoto.

La legge sull'ordinamento giudiziario

Alle 14,45, finito il sorteggio, si inizia la discussione del disegno di legge sulla magistratura.

Nell'aula sono presenti ora una sessantina di deputati che a poco a poco raggiungono il centinaio. Al banco della commissione siede l'autore del progetto di legge, l'ex ministro guardasigilli on. Dari. Al banco del Governo sono il ministro Orlando, il sottosegretario di stato alla Grazia e giustizia on. Chimienti e alternativamente il Presidente del Consiglio e qualche altro ministro.

La seduta procede calmissima. Gli oratori che si susseguono parlano ascoltati con deferenza dalla Camera, senza che si verifichino interruzioni o incidenti.

COTUGNO, non si oppone al ripristino delle collegialità dei giudici in seguito alla non buona prova fatta dal giudice unico; ma si augura che si abbandoni il sistema di ritocchi occasionali e parziali al nostro ordinamento giudiziario, invocando una riforma organica e definitiva.

Invita pertanto il ministro a studiare e proporre una siffatta riforma, e si augura pure che il ministro vorrà anche riprendere in esame il nuovo codice di procedura penale, di cui si sono già rese evidenti alcune manchevolezze (*approvazioni*).

MEDA, constata l'insuccesso del sistema del giudice unico. Fautore del giudizio collegiale, non può tuttavia non deplorare che il parlamento, dopo sì breve esperienza, distrugga l'opera sua.

Fa voti egli pure perchè si addivenga finalmente alla giustamente reclamata riforma organica dell'ordinamento giudiziario e del rito civile. Termina proponendo il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli on. Agnelli, Salterio e Cappa:

«La Camera, riconoscendo la opportunità di far luogo prontamente alla restituzione della oralità e della concentrazione del processo civile mediante l'abrogazione della legge 19 dicembre 1912 e del regolamento 27 agosto 1913, passa alla discussione degli articoli» (*benissimo*).

SICHEL non contrario al sistema del giudice unico, rileva però gli errori che furono commessi nella sua attuazione. Non crede che sia però rimedio adeguato ritornare puramente e semplicemente all'ordinamento anteriore.

Propone pertanto il seguente ordine del giorno: «La Camera, lasciando impregiudicata la risoluzione del problema del giudice unico per quando si affronterà una riforma giudiziaria completa e rispondente nei principi e nei mezzi alle condizioni attuali della vita sociale, e confidando che il Governo, conscio della necessità e dell'urgenza di detta riforma vorrà studiarla e proporla, passa alla discussione degli articoli».

Esorta poi il Governo a studiare così la riforma del codice come quella del codice di procedura civile.

Confida pure che nella revisione delle tabelle organiche sarà provveduto ad eliminare le ingiuste disparità nell'assegnazione del personale alle varie sedi.

Fa voti infine per un miglioramento nelle condizioni economiche non solo della magistratura ma anche del personale delle cancellerie e di quello subalterno.

Intanto darà voto favorevole al disegno di legge, confidando che l'on. ministro vorrà accogliere i voti da lui formulati (*benissimo*).

SANDRINI, crede egli pure che la questione di massima del giudice unico non debba essere pregiudicata dall'approvazione di questo disegno di legge.

Nota però che il modo come il sistema del giudice unico fu attuato non poteva che dare i gravi inconvenienti lamentati.

Perciò, pur riconoscendo che anche la legge del 1911 aveva portato a qualche benefico risultato, darà voto favorevole al presente disegno di legge.

GIARRACA' confida che l'on. Guardasigilli vorrà presentare la tanto attesa riforma del codice di rito civile; ed in quella sede la questione del giudice unico o collegiale, che questo necessario disegno di legge non pregiudica, potrà essere affrontata e risoluta nella sua complessità.

Lamenta l'insufficienza del personale giudicante e la sua difettosa distribuzione tra le varie sedi; conclude infine facendo voti perchè l'on. guardasigilli possa ottenere dal ministro del tesoro i fondi necessari per fare alla magistratura italiana un trattamento economico adeguato alla sua alta funzione (*applausi*).

Le dichiarazioni del ministro Orlando

ORLANDO (min. di Grazia e Giustizia) dichiara di avere accettato il disegno di legge quale fu proposto dal suo predecessore per la necessità di non ritardarne l'approvazione.

Ricorda di essere stato avversario della legge con cui fu introdotto nei nostri ordinamenti il giudice unico; constata come l'esperienza abbia dimostrato l'inopportunità di quella riforma, specialmente per il modo come fu attuata.

Riconosce che l'approvazione di questo disegno di legge non pregiudica in alcun modo la questione della unicità o della collegialità del giudice, che resta integra per il giorno in cui potrà attuarsi la grande ed organica riforma giudiziaria.

Gli inconvenienti però cui nella pratica hanno dato luogo la legge del 1911 ed il regolamento fatto per la sua applicazione, ne imponevano una pronta abrogazione.

D'altra parte quella legge non conseguì neppure lo scopo di una riduzione del personale giudicante. Di fronte all'urgenza del provvedimento in discussione, ha rinunciato anche a proporre talune modificazioni che pure riteneva opportune. Confida e la Camera vorrà senza indugio approvare la legge (*vive approvazioni*).

CACCIALANZA raccomanda alla Camera il seguente ordine del giorno: «La Camera, approvando i criteri ai quali si informa il disegno di legge in discussione, invita il Governo a presentare le indispensabili riforme al processo civile ed alle tariffe giudiziarie e passa all'esame degli articoli».

PALA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, passa alla discussione degli articoli».

Costante avversario del giudice unico, confida che la Camera vorrà approvare il disegno di legge in discussione.

MANNA (relatore) constatando che tutti gli oratori hanno dato il loro appoggio al disegno di legge, rinunzia a parlare (*approvazioni*).

ORLANDO dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Pala e prega gli altri presentatori di ordini del giorno a convertirli in raccomandazioni, ricordando di avere già altra volta presentato un disegno di legge per la riforma del rito civile. Porterà su questa gravissima questione, come su tutte le altre accennate dai vari oratori, la sua attenzione.

Si approva l'ordine del giorno dell'on. Pala. Gli altri ordini del giorno sono ritirati.

La discussione degli articoli

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

CANNAVINA raccomanda che nel regolamento si ammettano gli uditori alle discussioni dei collegi giudicanti in Camera di consiglio.

CAVAGNARI raccomanda al ministro di sostituire per quanto sia possibile i vice pretori onorari con uditori giudiziari.

Raccomanda pure che non si lascino alcune piccole preture, specialmente rurali, costantemente sprovviste del loro titolare.

ORLANDO (ministro di G. G.) riconosce giuste ed opportune le raccomandazioni degli on. Cavagnari e Cannavina, ed assicura che non mancherà di provvedere.

Si occuperà particolarmente delle condizioni delle preture di Sardegna; ed all'uopo, per provvedere al personale delle cancellerie, si propone di indire un concorso speciale tra gli elementi regionali.

VERONI all'art. 5 vorrebbe meglio chiarita la disposizione relativa all'approvazione temporanea al tribunale dei giudici con funzioni di pretore.

SANDRINI (relatore) osserva che si tratta d'un provvedimento limitato ad un triennio, e che l'applicazione non potrà protrarsi oltre l'anno durante il quale il giudice così applicato conserva la titolarità della pretura.

Sono approvati gli undici articoli del disegno di legge con le annesse tabelle.

A questo punto l'on. Cappelli per qualche momento deve assentarsi e l'on. Rava è costretto ad assumere sebbene riluttante la presidenza e sale la scala presidenziale vivamente complimentato da quanti gli sono vicini e dai ministri Sonnino e Carcano.

Le ferie giudiziarie

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge sulle ferie giudiziarie.

AMICI GIOVANNI plaude alla opportuna proposta di legge; fa voti che essa venga sollecitamente approvata (*bene*).

CIMORELLI osserva che le nuove disposizioni relative alle ferie giudiziarie, se corrispondono al desiderio di una parte degli avvocati, non corrispondono affatto ai voti manifestati dalla magistratura.

E' quindi contrario alla proposta, la quale arrecherebbe pregiudizio al regolare funzionamento della giustizia.

VIGNA non crede fondate le critiche mosse dall'on. Cimorelli alla proposta di legge, alla quale si augura che a Camera dia voto favorevole.

MARCHESANO assicura che la proposta di legge per un periodo unico feriale gioverà grandemente alla maggior parte del ceto forense.

Nota pure che la legge gioverà ai magistrati, pei quali i 45 giorni sono portati a 60.

Aggiunge che dalla proposta trarrà non indifferenti vantaggi anche il retto funzionamento della amministrazione della giustizia.

Chiede poi che il nuovo sistema di legge sia applicato anche alla Cassazione. Per le esposte ragioni darà voto favorevole alla proposta di legge (*bene*).

CICCOTTI non può consentire nelle osservazioni dell'on. Cimorelli.

Esprime il voto che la riforma, modesta ma utile, contribuisca anch'essa a rendere migliore il funzionamento della giustizia.

SANDRINI (relatore) ha presentata con altri molti colleghi la presente proposta convinto che essa, mentre concilia l'interesse della magistratura con quello del ceto forense contribuisce al sempre migliore e più regolare funzionamento dell'amministrazione giudiziaria.

Combatte le obbiezioni esposte dall'on. Cimorelli; dichiara che il regolamento provvederà a regolare le ferie nei tribunali minori.

Accenna le ragioni per le quali la legge non contempla le Corti supreme.

ORLANDO (ministro di G. G.) chiede che la discussione degli articoli sia rimessa a domani, per potere concordare con la commissione alcuni emendamenti.

Dichiara del resto di approvare il concetto fondamentale del disegno di legge, che è quello di istituire un solo periodo feriale, e si associa alle considerazioni dell'on. relatore.

Dichiara invece che sia bene limitare solo a 45 giorni, come sono presentemente, le ferie dei magistrati. Così pure crede opportuno che la legge non contempli le Corti supreme.

SANDRINI (relatore) dichiara che la commissione accetta le modificazioni indicate dall'on. ministro, e propone si proceda frattanto alla discussione degli articoli.

Si passa alla discussione degli articoli.

CACCIALANZA all'art. 1.o, propone che il periodo feriale sia mantenuto a 45 giorni.

ORLANDO propone che il periodo feriale sia di 60 giorni, ma che i magistrati abbiano diritto a soli 45 giorni di ferie.

SALANDRA (presidente del Consiglio) crede opportuno che si rinvii a domani il seguito della discussione, affinchè ministri e commissione possano concludere i necessari emendamenti.

La discussione è rimessa a domani.

E' approvato quindi senza discussione il seguente disegno di legge: Spese straordinarie per nuove costruzioni e per l'esercizio di opere di ampliamento, sistemazione e miglioramento di fabbricati ad uso dell'amministrazione doganale.

Il disastro ferroviario sulla Roma-Napoli

GIUFFELLI (ministro dei L. P.) risponde d'urgenza all'interrogazione degli on. Adinolfi e Lucci circa il disastro ferroviario avvenuto sulla Roma-Napoli.

Esprime tutto il suo compianto per i morti nel disastro, ed invia ai feriti un vivo augurio di guarigione. Espone che quantunque il disco di segnalazione fosse giusto, il treno merci proseguì investendo un treno passeggeri.

E' stata subito disposta un'inchiesta amministrativa ed un altra giudiziaria. Senza entrare in dettagli, in pendenza di tali inchieste, nota che il disco di segnalazione era chiuso e che i macchinisti lo videro a 700 metri di distanza e diedero il segnale per il funzionamento dei freni che avrebbe evitato il disastro.

L'amministrazione non mancherà di prendere i provvedimenti opportuni, e se emergeranno delle responsabilità, non mancherà di colpirle.

ADINOLFI ringrazia il ministro e si associa a lui nell'espressione di compianto per le vittime, e fa voti per la guarigione dei feriti.

Nota che, poichè per la nebbia il disco era difficilmente visibile, si sarebbe dovuto provvedere alle segnalazioni per mezzo di petardi.

Nota pure che il disastro avvenne per un ingiustificato ritardo del treno investito e che il personale delle *stazioni di* Riardo e Calanello avrebbe dovuto prendere le necessarie misure.

Raccomanda al ministro di vigilare perchè tutto il personale ferroviario sia richiamato alla maggiore attenzione e diligenza. Attende il risultato dell'inchiesta e spera che saranno adottati gli opportuni provvedimenti disciplinari.

La seduta termina alle 8,30.

Domani fin dal principio della seduta si inizierà la discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci. Il governo respingerà naturalmente la proposta del gruppo socialista ufficiale perchè l'esercizio provvisorio sia limitato a due mesi, anzichè prolungato a tutto il giugno 1915, e i socialisti, a quanto sembra, chiederanno l'appello nominale su la loro proposta. Il che porterà soltanto ad uno dei soliti noiosi e inutili perditempi che il gruppo ufficiale si compiace di provocare. Poichè non è dubbio che la proposta raccoglierà i soli voti del gruppo o meglio di una parte del gruppo.

Breve convocazione del Consiglio dei Ministri

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera — La convocazione di un breve consiglio dei Ministri durato stamane meno di mezz'ora a palazzo Braschi, ha dato la stura a parecchie supposizioni fantastiche che alcuni giornali della sera raccolgono. Sta in fatto che il detto Consiglio si è principalmente e presso che esclusivamente occupato dell'ordine dei lavori parlamentari, dato il desiderio manifestato dalla grande maggioranza dei deputati che la camera si chiuda sabato prossimo.

Il comunicato della «Stefani» dice:

«Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle ore 11. Ha discusso intorno all'ordine dei lavori parlamentari ed oltre a vari affari di ordinaria amministrazione ha deliberato sui seguenti oggetti:

Disegno di legge per la proroga al 31 dicembre 1915 del corso legale per i biglietti degli istituti di emissione;

Modificazioni al regolamento sul servizio metrico;

Disegno di legge per la approvazione del protocollo addizionale alla convenzione di Berna per la tutela delle opere letterarie ed artistiche.

Il Consiglio ha inoltre deliberato la nomina del Grande ufficiale ing. Francesco Simone capo del servizio di approvvigionamenti delle ferrovie dello stato e membro del consiglio di amministrazione delle ferrovie medesime.

Sunlight

Non fate economia sul costo del vostro sapone da bucato; comperate un sapone puro e spenderete meno sulla vostra biancheria. Il Sunlight è puro — provatelo. Sapone

106

La Francia prima della guerra

MAESTRI

Maestri di questi ultimi anni, maestri di fede, di volontà, di eroismo — sono gli uomini che vennero dopo il settanta e che udirono parlare di quella grande guerra costata alla Francia tanti sacrifici e tanto dolore — sono gli uomini che presero le loro mosse dall'affare Dreyfus. Perchè, guardando bene in fondo, si riesce a scorgere come gli scrittori che furono travolti, ancora adolescenti, nel turbine della guerra del settanta ne restarono colpiti: Bourget, Elemir Bourges, Lemaitre; ed anche quelli che cercarono di vincere il cattivo destino non vi riuscirono completamente: Barrès.

Ed è perciò che i giovani di venti o trent'anni fa non sapevano a chi accostarsi ne chi seguire e ritornavano malvolentieri a Renan ed a Taine in mancanza di nuovi idoli.

Oggi non è più così. Oggi chi segue l'evoluzione estetica della Francia di questi ultimi anni si trova davanti a dei nomi degni di tutto il rispetto e di tutta l'ammirazione, da Rolland a Péguy da Suarès a Claudel a Maurras.

Sono questi gli uomini che, venuti dopo la guerra, vissuti negli anni del confusionismo politico-parlamentare prepararono con ardore e con fede le nuove generazioni ognuno seguendo la propria strada e le proprie idee, ma tutti animati dallo stesso scopo.

Accostandosi in particolare a questi nuovi maestri e limitandosi alla esteriorità della loro opera vien fatto di pensare che essi sono differenti d'uno dall'altro, che Rolland col suo romanticismo è lontano da Péguy mistico ma non come Claudel e che Maurras allievo dei preti, fedele alla chiesa borghese sino in fondo dell'anima, non potrà mai intendersi con Péguy venuto dalla scuola laica, animato da pregiudizî paesani, l'uno che predice la morte del suo popolo, l'altro che non crede nella morte, crede nella vita e nella risurrezione eterna.

L'uno chiuso in una tragica visione di bellezza, l'altro intento al lavoro quotidiano così umile e così positivo nello stambugio dei *cahiers*.

Eppure questi uomini si completano a vicenda e nonostante il diverso modo di pensare e di agire l'opera dell'uno ha delle interne collegamze con quella dell'altro; questi si deve al fatto che essi hanno la stessa mèta: la salvezza, la grandezza della Francia. Sembra che il motto di Péguy: *il faut sauver* sia stato adottato da tutti indistintamente e che ognuno si sia adoprato, col continuo travaglio, a cercare la via della salvezza.

* *

Accostiamoci a questi uomini, ascoltiamoli parlare: la loro parola è forte, il loro gesto è largo. Non si può intendere la Francia di questi ultimi anni non conoscendo le loro opere: le crisi spirituali, i dibattiti politici, le vergogne, le viltà, i valori, le gioie, le grandezze sono lì, racchiuse in quelle pagine, dove ognuno di essi ha portato la sensibilità della propria anima la grandezza del proprio spirito la bontà del proprio cuore a sollevare l'umanità sofferente.

« Combien nous avons souffert! Et tant d'autres avec nous, quand nous voyons s'amasser, chaque jour, autour de nous, une atmosphère plus lourde, un art corrompu, une politique immorale et cynique, une pensée lourde, s'abandonnant au souffle du néant avec un rire satisfait... Nous étions là, nous serrant l'un contre l'autre, angoissés, respirant à peine... Ah! nous avons passé de dures années ensemble. Ils ne se doutent pas, nos maîtres, des affres où notre jeunesse s'est débattue sous leur ombre!..».

Così ha scritto Romain Rolland ricordandosi degli anni giovanili incerti oscuri terribili senza un maestro innanzi a sè al quale chiedere un consiglio un aiuto un incitamento, nulla; solo il pessimismo di Taine e lo scetticismo di Rénan!

Rolland trovò la salvezza altrove: Michelangiolo, Tolstoi, Mazzini, Beethoven, Wagner furono i suoi maestri; egli imparò a conoscerli, a capirli, ad amarli. Il misticismo russo, la musica tedesca, la classica arte italiana, l'idealismo mazziniano furono i cibi dei quali si nutrì la sua anima romantica.

Di questa salute se ne scorgono i sintomi nella introduzione alla biografia di Beethoven: Riapriamo le finestre. Facciamo entrare l'aria libera. Respiriamo il soffio degli eroi.

Gli eroi sono per lui gli uomini sopra indicati. La vita di Beethoven stampata nei *Cahiers*, poveramente, ebbe un insperato successo. Il buon Péguy vide, con gioia, entrare nella sua botteguccia gente sconosciuta, uomini e donne, che chiedevano il libro dall'umile copertina senza nessun aspetto esteriore.

La via di Rolland era tracciata. La vita di Beethoven segna il principio, i nove volumi del *Jean-Christophe* così ineguali fra loro, or corsi da lampi di superba bellezza, or chiusi da un'atmosfera grave e pesante, rappresentano il completamento della sua opera.

Jean Christophe è costretto a molte minuzie: disgustato dalla materialità e dalla bassezza della Germania lui che credeva nell'idealismo tedesco dovette fuggirsene in Francia per trovarvi la pesante atmosfera che fa presagire il pericolo. Quale pericolo? Quello della morte: Più avanzava in quest'arte, più Cristoforo sentiva precisarsi l'orode che dai primi passi l'aveva afferrato prima carezzevolmente, poi tenace, soffocante. La morte: ésso era dappertutto sotto quel fusso e quel rumore.

La morte e quale?

Christophe entendait venir le roulement des canons, qui allait broyer cette civilisation épuisée, cette petite Grèce expirante....

Si pensa a Maurras che scriveva: La nostra massima riconosciuta compresa ed obbedita salverebbe la Francia. Se i francesi la disconoscono, la sua verità non sarà punto alterata, ma essa porterà seco la scomparsa della Francia. I repubblicani possono scegliere: la Repubblica o la patria.

Rolland non pone il dilemma, non si preoccupa delle conseguenze. E' lontano dal tempo presente, lontano dai partiti. In lui però arde il polemista.

Jean Christophe a Parigi si scaglia contro i politicanti, gli affaristi, i giornali dei *boulevards*, mette la riva sinistra contro la destra, da una parte sta la genialità, la potenza, la vita, dall'altra l'imbecilità, l'impotenza, la morte.

Rolland polemista ci fa ripensare a Jaurès, il quale nella *Lettre d' un solitaire sur les maux du temps présent* si scagliava contro Barrès per poi rifarsela anche con Lemaître e con altri ancora. Ed anche a Péguy; entrambi hanno gli stessi nemici e colpiscono giusto, con sicurezza.

Perchè Péguy nonostante i *misteri* e i duemila versi della recentissimo *Eve* era un polemista. E che polemista! Quel suo stile tormentato, sconvolto, fatto di ripetizioni, di pause, lento, quasi tentennante sembra si presti molto bene per gli attacchi più virulenti, per le accuse più gravi. Péguy è polemista anche quando si scorda di esserlo anche quando non vuole esserlo e le pagine polemiche sono le più belle che il fondatore dei *Cahiers* abbia lasciate.

Péguy giunse a Parigi dalla nativa Orlèans dove visse gli anni della sua adolescenza. A Orlèans aveva udite dagli uomini che avevano fatto la guerra e che furono i suoi primi maestri di storia, come dice Daniele Halévy, le poche descrizioni di combattimenti disperati. Gli furono indicati i luoghi ove la lotta era stata più feroce: Loigny, Patay, Beaume, la Rolande.

Ad Orlèans era nata Giovanna d'Arco e di Orleans fu quel vescovo Saint-Agnau che andò incontro ad Attila e salvò con le sue preghiere la Francia centrale dal flagello. I vecchi di Orlèans ricordavano i *grognards* di Napoleone che vinti volevano ancora combattere. *Le diable, c'est les Prussiens*, ha scritto Péguy forse ricordandosi dei racconti eroici dei suoi avi. Orlèans ha sempre rappresentato ai suoi occhi la Francia sana e forte, la Francia del domani.

C'était rigoureusement l' ancienne France.

La salvezza per lui è Orlèans. La *Jeanne d'Arc* si chiude con queste semplici parole che sono un'invocazione:

Orlèans, qui êtes a pays de la Loire. Il faut sauver, esclamava la Giovanna d'Arco di Péguy. *Qui faut il sauver? Comment faut-il sauver?* Péguy si faceva queste domande pensando all'affare Dreyfus.

Infatti *Jeanne D'Arc* appariva alla luce nel dicembre del '97...

Arrivato a Parigi Péguy entrò nelle file del socialismo, allorchè Jaurès con la sua foga oratoria conquistava le folle le trasportava al delirio riusciva a farsi largo e ad imporsi come un condottiero.

Péguy socialista vede chiaramente quale deve essere la sua strada: amare, liberare, salvare. E scrive il dramma cristiano-rivoluzionario: *Jeanne D'Arc*.

Ma non stette molto nelle file del socialismo. L'aria vi era inquinata ed egli invece aveva bisogno di aria libera, si sentiva portato alla lotta contro tutte le ipocrisie, le viltà, le bassezze. Si scagliò verso Jaurès e Guesde, i capi di quel partito dal quale era uscito, fondò i *cahiers* e vi menò una guerra a fondo contro la Sorbona, il pedantismo, l'università, la materialità e la venalità del mondo moderno. Fino alla sua morte avvenuta anch'essa durante la battaglia.

E' questo in pochi tratti l'uomo che deve oggi essere considerato in Francia come uno dei più grandi maestri della nuova generazione. Veniva dal buon ceppo antico e la sua opera di scrittore non smentì mai la bontà della sua origine.

I suoi primi maestri furono Sorel (notre maître Sorel) e Bergson ed è al Bergson di *Données immediates* che deve la sua struttura intellettuale.

Porter remède au mal universel humain, scrisse egli ed a questo scopo dedicò tutta la sua vita.

Quando quel suo spirito rivoluzionario si fu spento, quando egli sentì in se rinascere l'anima semplice, ingenua e credente del popolo di Orlèans, intento al suo lavoro, fiducioso nel suo Dio, tutto felice il giorno di Natale, cambiò (come egli stesso scrisse) il *mystique de la cité* per il *mystique du salut*. Ed anche qui non si può parlare di una conversione. Egli ritornava alla sue originj, riprendeva la *Jeanne d'Arc* incominciata a scrivere a vent'anni e continuava la sua opera giovanile con la *Mystère de la Charité*.

E' un inno alla speranza. Vi si glorificava Gesù (*l'homme qui a espéré*). Il non sperare era per Péguy un peccato.

Le deuxième péché charnel, mon enfant,
[le plus grand péché
Quand le sang s'affaisse dans le coeur,
[le péché du désespoir.

La speranza doveva animare gli uomini nuovi, venuti dai loro lontani paesi e che rappresentavano tutta la forza vitale della Repubblica. La speranza doveva animare i soldati sul campo di battaglia in faccia al nemico. Poichè il patriottismo di Péguy è guerriero.

Il soldato misura la quantità di terra ove si parla una lingua, ove esistono dei costumi, uno spirito, un'anima, un culto, una razza. Il soldato misura la quantità di terra ove un'anima può respirare. Il soldato misura la quantità di terra ove un popolo può vivere.

Parole grandi, di uno spirito grande. Questo uomo tutto popolo e tutto rivoluzione (amava tanto Michelet che Claudel chiamò un infame) sentiva chiaramente dove era la via della salvezza, sentiva forse come Jaurès che il popolo di Francia era il popolo della rivoluzione, ma anche sapeva che il rinonvamento della Repubblica sarebbe incominciato dopo una guerra, magari dopo una disfatta. Scrive infatti Maurras che come tutte le invenzioni dell'uomo sono nate dalla tristezza e dal suo scontento i più bei lampi della storia di un popolo sono stati preparati, maturati nel dolore. Lontano dalla teoria nazionalista questo rivoluzionario puro, questo vecchio repubblicano (je suis un vieux républicain) non diceva: io sono un giovane repubblicano perchè sentiva che la Repubblica fu una restaurazione sino al 1881 (epoca nella quale le grandi famiglie cattoliche furono vinte ed i repubblicani incominciarono a imporre le loro leggi) e che dopo, l'intrusione della tirannia intellettuale e della dominazione primaria cominciarono a farne un governo di disordine; sentiva che bisognava salvare questo colosso in disfacimento ma non chiedeva un re, come Maurras, o Barrès, o Lemaître. (Maurras aveva detto a Barrès: *Jeanne d'Arc allait à Reims, Jeanne d'Arc allait au Roi*).

Può essere che la Repubblica di Péguy si avvicini molto alla monarchia di Maurras. Ma, in fondo, per la salvezza Péguy non sperava nè nei repubblicani nè nei monarchici, i quali « parlano la stessa lingua, credono nei regimi e che un regime può o no far la pace e la guerra, la forza e la virtù, la salute e la malattia. La forza d'una razza ».

Egli al contrario credeva che vi sono delle forze e delle realtà più profonde e che sono i popoli, i quali fanno la forza o la debolezza dei regimi. E sperava nel popolo, nel popolo soldato e nelle virtù d'invenzione e d'improvvisazione che avrebbero fatta la grandezza della Sua razza.

Carnot, Saint-Just, Robespierre erano per lui dei re (*plus roi*) di Luigi XVI che era stato scacciato a buon diritto perchè fuori di posto!

* *

Ho parlato di questi nuovi maestri un po' in fretta cercando di spiegarne le idee con le loro stesse parole, umilmente.

Abbiamo così visto Rolland romantico idealista lontano dal suo tempo che cerca nel passato il migliore dei rifugi che dà tanto valore ai nomi di Francia, Italia, Germania, Jaurès anch'egli romantico però oscuro, turbinoso, incerto; Barrès esteta che parla alle folle di oggi e pur sembra schivarle e che di tanto in tanto prova il bisogno di fuggire la moderna civiltà per andare in cerca di preziosità ormai lontane; Maurras, tragico col cuore ardente che predica la morte della Francia sotto l'attuale regime, a volta a volta Cassandra, Demostene o Machiavelli; Péguy che non crede nella morte ha speranza nel popolo, lirico e positivo ad un tempo; Péguy rivoluzionario, Péguy patriota e polemista rivelatosi nei casi Dreyfus del '97 e Delcassé del '905, Péguy mistico.

E se, a prima vista, come ho già detto in principio, questi uomini sembrano lontani l'uno dall'altro, essi sono invece vicinissimi. Poichè i maestri sono gli stessi per tutti: Goethe, Tolstoi, Pascal ed anche Ibsen e gli antichi. Il loro fine è identico: *Il faut sauver.*

I francesi hanno una grande anima, occorre armare, esercitare e proteggere quest'anima così bella.

E ripensando poi alla loro fatica terminata ora con la guerra, risfogliando le pagine di quei *Cahiers de la quinzaine* così semplici, così umili nella veste esteriore stampati su quella grossa carta giallognola, malagevole, manoscritti, forse, con l'inchiostro violaceo su carta a quadrelli (*papier écolier*) che Péguy mostrava di amare tanto, ci si accorge che questi nuovi maestri sono i veri condottieri di quella gioventù, la quale si batte con eroismo alla frontiera e che la loro opera sia stata rigeneratrice e purificatrice.

E specialmente pensiamo a Péguy che aveva creduto nella missione della sua patria, a quest'uomo per cui la vita fu tutta una battaglia e che perciò logicamente doveva perderla in battaglia, a quest'uomo tutto popolo e tutto fede, il quale voleva che ognuno fosse animato dalla speranza. *Jesus, l'homme qui a espéré!*

Gesù Cristo avera sperato, gli uomini dovevano sperare.

Ed egli sperava nel suo popolo, nel suo popolo-soldato e lo aveva glorificato.

Peuple-soldat, dit Dieur, rien ne vaut le Français dans la bataille.

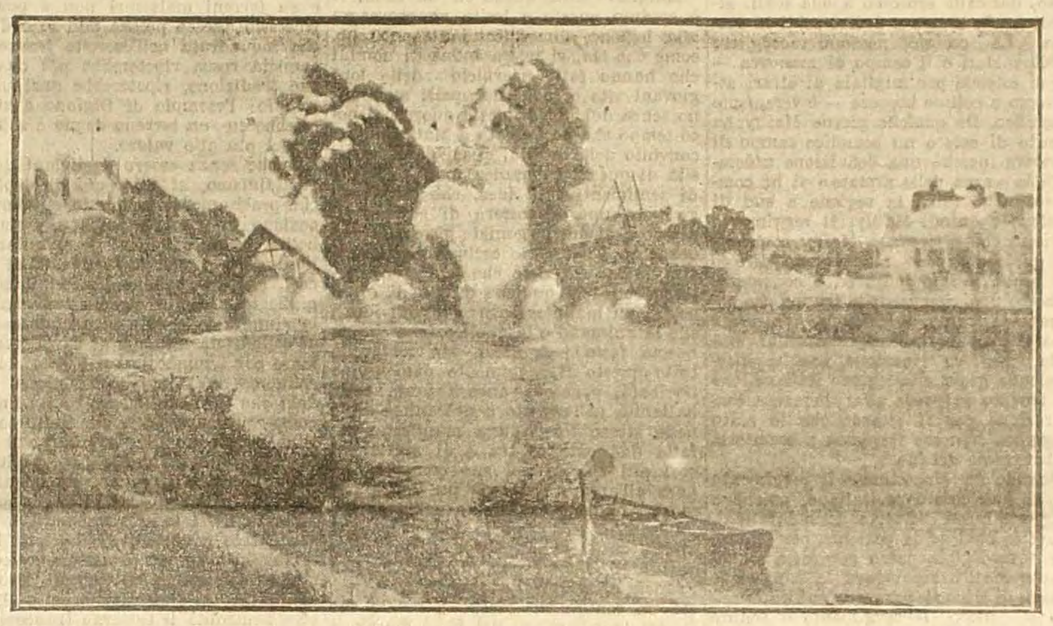
(Et ainsi rien ne vaut le Français dans la croisade).

Or il y a toujours la bataille, dit Dieu,

Il y a toujours la croisade.

ADOLFO FRANCI

Lo spettacolo d'ogni giorno: un ponte che salta in aria



I lavori del congresso per lo studio dei problemi postali

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 7, sera — Stamane al Teatro Nazionale sotto la presidenza dell'on. Battaglieri il Congresso per lo studio dei problemi postali e telegrafici ha iniziato i suoi lavori. Dopo il saluto che il signor Maraldi ha inviato alla memoria di Maffei e colleghi, vittime del disastro di Riardo, si è iniziata la trattazione del tema «Ordinamento», funzioni e cultura del personale». Prende per primo la parola il cav. Poladas, il quale nella sua relazione si occupa più particolarmente della cultura professionale del personale telegrafico proponendo alcune norme che dovrebbero regolare la cultura speciale tecnica del personale telegrafico. Il cav. Caldara riferisce circa la cultura professionale del personale postale; dopo esauriente discussione alla quale prendono parte numerosi congressisti, viene approvato un ordine del giorno presentato dal signor Pelizzari, con il quale il Congresso, preso in esame il problema di un'eventuale soppressione della scuola superiore postale e telegrafica, per ragioni evidenti di ordine morale, per necessità pratiche e imprescindibili dei servizi a essa affidati fa voti che l'on. Ministro Riccio, riesaminando in tutti i lati la delicatissima questione suindicata, pure modificando l'ordinamento sia rispetto all'insegnamento da professarvisi come alla durata di esso, conservi alla Amministrazione postale e telegrafica un organismo di istruzione superiore professionale.

Sui criteri di ammissione alla scuola superiore viene approvato un ordine del giorno presentato dal signor Picconi con il quale si fanno voti che alla scuola superiore siano ammessi i primi segretari anche se promossi ai soli esami di idoneità.

Un comitato nazionale femminile pel lavoro delle donne in caso di guerra

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 7, ore 20. — Si è costituito a Milano un comitato nazionale femminile per organizzare il lavoro delle donne italiane in caso di mobilitazione e di guerra. La nuova associazione, pur facendo voti che la triste eventualità per cui sorge non abbia ad avverarsi, ha deliberato di interrogare ogni donna e di iscrivere le aderenti nel ramo di attività che esse vorranno scegliere a seconda delle loro attitudini e cognizioni, e provvederà ad istruire teoricamente e praticamente quelle che non si sentiranno sufficientemente preparate alla mansione scelta.

Con tale organizzazione il comitato femminile nazionale si prefigge lo scopo di offrire al Paese, in caso di bisogno, un contingente di forza e di lavoro che valga ad evitare il disservizio nei pubblici e privati uffici.

Una prima riunione di questo comitato è indetta per sabato prossimo 12 corrente.

La riunione del Consiglio dell'Associazione dei Comuni

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 7, ore 21. — Nella sala comunale di Via dei Barbieri si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni italiani. Presiedeva l'on. senatore Greppi e erano presenti i consiglieri Campodonico, Curtini, Finzi, Franco, Serragli e Sturzo. Il consiglio ha preso gli opportuni accordi per la organizzazione della segreteria di Roma, della Associazione per il funzionamento dell'ufficio straordinario istituito di accordo con la lega delle cooperative, per le pratiche riguardanti l'applicazione dei provvedimenti emanati dal governo in materia di lavori pubblici, ha preso atto di quanto finora è stato compiuto dai delegati dell'Associazione, consiglieri Franco e Sturzo insieme con il comitato parlamentare presso il governo in merito all'attuale situazione nei riguardi dei comuni, ed ha formulati alcuni voti insistendo specialmente sulla necessità che siano forniti ai comuni i mezzi occorrenti perchè essi possano procedere all'acquisto di grano.

Nei riguardi dei lavori pubblici il Consiglio dell'Associazione ha deliberato di fare nuovi passi presso il governo perchè dagli uffici provinciali di tutela e tecnici siano esaminati e approvati con sollecitudine i progetti che vengono presentati dai comuni e perchè siano adottati nuovi ed efficaci provvedimenti specialmente per favorire la costruzione delle strade di accesso alle stazioni e di allacciamento dei comuni isolati, allo scopo di fronteggiare nel modo migliore i gravi problemi della disoccupazione.

Infine venne dato incarico alla presidenza e ai due consiglieri Franco e Sturzo di procurare il sollecito svolgimento di alcune pratiche in corso e studi importanti iniziative prospettate in consiglio.

LIBRI RICEVUTI

Arnaldo Bonaventura — I Bagni di Lucca, Coreglia e Barga.

E' la 75.a delle belle monografie illustrate dall'Istituto Italiano di arti grafiche, di Bergamo. La fortunata collezione non poteva trascurare la graziosissima vallata resa cara e celebre dai ricordi del Giusti e di Giovanni Pascoli e la illustra degnamente.

Giuseppe Cappelletti — Sistemi di Misure. Ragguagli di misure antiche ed estere col sistema metrico decimale. Trasformazioni e operazioni di numeri complessi. Cenno sulla regola catenaria o congiunta.

I funerali del principe Doria

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 7, sera — Stamane hanno avuto luogo i funerali del senatore principe don Alfonso Doria. Alle 10,30 la salma è stata deposta su di un carro di seconda classe e subito si è formato il corteo. Vi sono intervenuti per la Camera il vicepresidente on. marchese Capelli, l'on. Bignami e il questore Di Bugnano, per il Senato il presidente on. Paternò e numerosissimi senatori, il generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, il Duca Borea d'Olmo prefetto di palazzo, il duca di Filomarino cerimoniere di Corte, il marchese Calabrini grande scudiere del re. Per la casa della Regina Madre il marchese Capranica Del Grillo. Erano presenti anche l'ambasciatore di Francia Barrère e l'ambasciatore di Russia Krupenski, erano rappresentati i comuni di Roccagorga, Valmontone e Albano; associazioni artistiche internazionali, associazioni di amatori e cultori di Belle arti; seguiva un larghissimo stuolo di rappresentanti la aristocrazia romana. Seguivano il feretro i parenti conte Febo Borromeo, il conte della Somalia, Don Prospero e Fabrizio Colonna. L'imponente corteo ha attraversato fra due fitte ali di popolo Piazza della Minerva, piazza Madama e piazza Navona, quivi ha sostato e la salma è stata trasportata a braccia nella chiesa di Santa Agnese dove monsignor Visentini ha celebrato la messa. Il cardinale Vincenzo Vanutelli infine ha impartito l'assoluzione.

Scoperta di antichi affreschi nella chiesa di Tostino

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MODIGLIANA 7, mattina — Nell'antichissima Chiesa di Tostino che si ritiene risalga alla epoca romana sono stati rinvenuti al di sopra dell'abside vari affreschi ritenuti del duecento e di molto valore. Purtroppo il tempo, la trascuranza, i nuovi lavori fatti nell'abside stessa ne hanno compromesso seriamente la conservazione ed è difficile oggi l'accedervi.

La sopraintendenza alle Gallerie inviò già un Ispettore ed ha preso misure per la conservazione degli affreschi stessi.

ABBONAMENTO CON PREMIO
da oggi al 31 dicembre 1915 Lire 19
Gli abbonati fuori di città dovranno aggiungere L. 1 per l'invio del premio a mezzo posta.

Una primizia dannunziana

Ode per la Risurrezione Latina

MILANO 7, sera — Il *Corriere del Teatro*, una bella ed elegante rivista che da quando è diretta dal poeta Guido Rubetti, conta tra i suoi collaboratori i più bei nomi della letteratura contemporanea, pubblicherà nel suo ultimo numero una interessantissima primizia letteraria. E' un'ode di D'Annunzio che vide la luce all'inizio della guerra in un giornale francese e che Ettore Janni ha tradotto in lingua italiana. Questa bella ode, che il poeta ha chiamata «per la Risurrezione Latina» avrà senza dubbio una vasta risonanza anche in Italia e più ne avrebbe avuta certo — dice la rivista — se l'intuito professionale non avesse costretti a non pubblicare due tra le più violente strofe: la VII e la VIII, invettiva terribile a chi la... censura del bel paese sembra essersi assunto il compito di difendere al cospetto delle genti, ma non della storia.

Per la cortesia del collega Rubetti posso darvi la chiusa di questa ode dannunziana.

. . . . . .

Or io ti giuro, per le tue sorgenti
e pe' tuoi fiumi, per i tuoi tre mari
e le tue cinque rive,
e pe' tuoi figli ancora
non concepiti, e pe' tuoi avi ancora
non vendicati, io giuro
che tu col freddo acciaio
scolpirai ogni sillaba
nella pietra di Pola
romana, sovra il mare
ridonato al Leone

X.

Viene il tuo giorno! Ecco il tuo giorno [d'oro!
S'è diritta nel sol la tua sorella.
Vestita ha la sua porpora guerriera,
ed ali doppie ai piedi ignudi ha messe.
Tersa in suo pianto ardente,
tersa in suo sangue amaro, fior sublime
de la discordia, mai fu così bella,
non pure ai di più alti
di sua regalità. D'ogni sua piaga
che stilla, fa rugiada
maravigliosa, e con la moltitudine
de' suoi mali raccende
l'astro del suo mattino!
Volontà di vittoria
ne' chiari occhi scintilla
come la scure di due tagli. E' pronta
come allodola al canto, sovra tutte
le vette de la morte.
Pacata, di sue mani infaticabili,
del novel mondo tesserà la tela.
Chi sta contro di lei, se non il barbaro?
E chi le starà presso, se non tu?

XI.

I nobili noi siamo,
noi siam gli eletti, e noi
schiacceremo la sozza
orda; combatteremo con la faccia
a la luce, e sorridere
sapremo quando converrà morire.
Chè questa è l'ora santa
latina de la messe
e del combattimento.
Mano a le falci, donne,
e mietete. Apprestate il novo pane
a fame nova. Colpiranno forte
ne la mischia i vostri uomini, serrati
come le spighe, schiera contro schiera,
simili al grano folto sotto il vento
d'oriente. O Vittoria,
mietitrice selvaggia,
sento su la mia fronte ne l'attesa
l'alito fresco del mattino. Come
ai figli di Lanuvio il sacerdote
di Marte, io dico: «Udiste
ciò che al dio piace. Accelerate l'ora;
obbedite, partite.
Seme d'un novo mondo siete, e nate
ancor non sono le più belle aurore.

GABRIELE D'ANNUNZIO

(Traduzione di Ettore Janni, proprietà riservata).

Dimostrazioni irredentiste e di studenti a Milano

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 7, ore 21. — Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo alla palestra delle Scuole di Porta Romana un comizio irredentista indetto dal gruppo studentesco di agitazione, per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

Il comizio riuscì movimentato per le interruzioni di un gruppo di giovani socialisti, che tentarono di suscitare disordini.

Parlarono parecchi studenti, tutti affermando l'imprescindibile necessità da parte dell'Italia di partecipare al conflitto per raggiungere le supreme aspirazioni nazionali.

Infine fu approvato un ordine del giorno in cui gli studenti fanno voti che il governo al momento opportuno agisca energicamente, permettendo la tradizioni del Risorgimento italiano e adempiendo in tal guisa ai voti di quanti italianamente sentono ed agiscono.

All'uscita dal comizio una colonna di dimostranti si diresse verso piazza del Duomo. I dimostranti furono disturbati dal gruppetto dei socialisti, e ne nacquero battibecchi e pugilati. In via Paolo da Cannobio i dimostranti vennero attaccati dalla forza e avvennero nuovi incidenti con scambio di pugni; infine la forza riuscì a disperdere i dimostranti.

Mutui concessi dal Ministero di P. I.

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 7, sera — Il ministro della P. I. ha autorizzato mutui di favore per la complessiva somma di L. 4.500.150: al comune di Ancona 232.000; Caorso 25.500; Ravenna 22.000; Mirandola 27.000; Nibbiano 24.000; Vergato 120.000; Norcia 36.000; Sogliano al Rubicone 94.400; Sala Bolognese 6000.

I garibaldini italiani in Francia

Aspetti e difetti del corpo volontario

(Dal nostro inviato speciale)

Campo di Mailly, novembre.

Monotonia...

Da quindici giorni l'azione di guerra si trascina in Francia in una monotonia che non è interrotta nemmeno, come qualche tempo fa, da piccoli episodi, da attacchi localizzati qua e là, da sorprese di genere più o meno cattivo. La più monotona e la più snervante delle guerre da assedio ha sostituito le operazioni e le manovre. Si comprende da qui vagamente che l'attenzione tedesca e gran parte delle forze tedesche sono state attirate nel campo orientale dalla grande battaglia di Slesia e si accoglie con soddisfazione il riposo che ne viene alle truppe franco-inglesi. I comunicati si sono ridotti quindi ad una constatazione di giornalieri duelli di artiglieria.

Diminuendo la portata dell'azione, sono anzi divenuti più precisi e meno riassuntivi, come se sentissero il bisogno di svariare un poco il pubblico dal peso morto di questa calma, che non dà gioia, ma si aggrava nell'animo, come le calme, subitanee correnti fra un colpo di vento e l'altro.

Così abbiamo visto i comunicati giungere a segnalare gli attacchi compiuti da un battaglione isolato, essi che un tempo indicavano in 24 o 25 parole azioni che impegnavano centinaia di migliaia di uomini, mentre la calma ed il silenzio rendono, non si sa perchè, eccessivamente nervosa l'opinione pubblica francese la quale, mentre è rimasta completamente tranquilla e fiduciosa nel risultato ai giorni cattivi in quiete, si abbandona a tutte le fantasticherie ai giorni buoni.

Quando per trovare anch'io un diversivo, in mezzo alla inattività generale, sono partito per andare a salutare al campo di Mailly i volontari italiani, le più strane voci correvano a Parigi. Si diceva che i tedeschi avessero ripreso Saissons e Reims, che fossero sulla via di Parigi, che Meaux era stata evacuata: e che so io quante altre bizzarre improvvisazioni.

Un "canard,, gigantesco

Chi sparge per la grande città queste improvvise suggestioni di sfiducia e di panico? Mistero! Ossia: non è dubbio che vi è del metodo in queste pazzie e che una forte organizzazione di spionaggio esiste ancora a Parigi e di quando in quando dà prova della sua esistenza lanciando cogli stessi sistemi con cui si lancia un colpo di borsa delle notizie enormi, grossolane, inverosimili, ma con una tale precisione di dettagli che si finisce per rimanere incerti, considerando che la notizia è troppo vasta perchè si possa averla inventata di sana pianta e che forse può esservi sotto qualche cosa di vero. Ma come si mantenga ancora viva, dopo quattro interi mesi nei quali la polizia ha avuto ancora il tempo di rifare il sentimento della Francia, una simile rete di spionaggio ingenuo ma vivace ed efficace, è ancora uno strano mistero. Questa volta per esempio le false voci che hanno invaso Parigi dieci giorni or sono, venivano da una ventina di individui, i quali hanno affermato un po' dovunque alla borsa e nei caffè che provenivano da Meaux, dalla quale avevano dovuto partire perchè la calma cittadina fluviale era stata evacuata per ordine delle autorità militari.

Questo *canard* gigantesco (si pensi che Meaux è a 45 chilometri da Parigi) ha corso così vastamente la città che l'autorità ha dovuto pubblicare una smentita ufficiale per tagliargli le ali. Ma nessuno di coloro che l'hanno diffusa è stato preso, nè sembra che si siano fatte speciali ricerche di questa specie di interessanti fabbricatori di panico. Mentre così Parigi, ormai quasi completamente ripopolata, riacquista l'eccitabilità di un tempo e impara a caricarsi d'elettricità negativa nella inattività della campagna invernale, lo Stato Maggiore prepara provvidamente i mezzi e gli uomini per una azione più serrata, contentandosi intanto di fare riposare i suoi uomini e di allenarli anche meglio a quella scuola della trincea che è la sola che mancasse al soldato francese. Ma per ora non se ne vede nulla e non si attende nulla di veramente decisivo prima di molto tempo. Un po' per questo, un po' per il desiderio di fare conoscenza a nome dei lettori del *Carlino* coi volontari italiani, ho spinto (parliamo in termini guerreschi poichè ne è l'epoca) una ricognizione a Mailly Le Champ, o se volete meglio al campo di Mailly, dove il primo reggimento italiano, nominato ufficialmente *premier étranger*, si trova accasermato da qualche tempo, aspettando di essere finalmente mandato al fuoco.

La strada che è la linea della grande battaglia della Marna, esce da Parigi dalla porta di Patin e se ne va parallela alla Marna, passando per luoghi dai nomi nuovi, celebri per le stragi che ricordano. Vi si passa con un sentimento di rispetto per le numerose tombe che la fiancheggiano e che segnano un ricordo di dolore e di eroismo.

Naturalmente non una delle voci che correvano a Parigi alla mia partenza ha il più lontano fondamento di verità. Meaux non solo non era evacuata, ma era piena di gente. Alla *Ferté* si giocava tranquillamente al bigliardo, nei caffè a Montmirail non vi erano di tedesco che i poveri morti nelle loro tombe che costeggiano la strada.

La smania del fuoco

Mailly è un piccolissimo paese, ma un vastissimo campo militare. La cittadina propriamente detta, che è piuttosto un villaggio, si raddoppia quindi in una piccola città di baracche fatte ad uso dei soldati, che vengono qui per i tiri e per le manovre e nella quale si fa di tutto, dal caffè espresso a due soldi, alle fotografie lampo a dodici soldi la dozzena. Le caserme possono raccogliere 20.000 soldati e il campo di manovra — che si estende per migliaia di ettari attraverso a colline boscose — è veramente magnifico. Da qualche giorno Mailly ha cessato di essere un semplice campo di manovra, poichè una definizione ufficiale della «zona delle armate» vi ha compreso anche tutta la regione a sud di Chalons e quindi Mailly. Il reggimento italiano che si trova a Mailly è quindi da qualche giorno al comando diretto del generalissimo Joffre ed è considerato come una riserva delle truppe che occupano il fronte di Chalons. Ma a dir vero questo teorico miglioramento ufficiale della loro situazione, non ha offerto alcuna gioia alla legione italiana, che ho trovato in preda alla più santa esasperazione per il ritardo che lo stato maggiore francese frappone a mandarla al battesimo del fuoco.

Quando da Montelimar il reggimento che si può chiamare italiano, poichè è composto quasi esclusivamente d'italiani, ricevette l'ordine di partenza per Mailly, una vivace gioia passò per tutta la caserma. Mailly significava la zona delle armate e quindi pareva significare anche il fuoco. Il reggimento è venuto quindi a Mailly colla stessa allegria con la quale andrebbe adesso in trincea. Ma da quando si è visto che a Mailly non si sente di guerra null'altro che il cannone delle Argonne, di tanto in tanto, la disillusione ha accresciuto la malinconia dei volontari i quali trovano che tre mesi di istruzione sono più che mai sufficienti, non solo per addestrare, ma anche per stancare la loro buona volontà.

Ma della loro situazione che per questa e per altre circostanze, alcune delle quali non si possono nemmeno esporre, comincia a divenire pesante, parleremo più tardi. Molto spesso alle grandi cose ideate con ampiezza di ideali le ristrettezze delle circostanze impongono restrizioni tali che il contenuto stesso della impresa, quello che è la sua anima, ossia l'idea, minaccia di perdersi. Questo è quasi quello che è avvenuto con la legione italiana, la quale, mentre doveva essere una specie di falange isolata che stesse per suo conto a dimostrare quella speciale solidarietà che lega inevitabilmente le due razze, ha finito mano mano per divenire un puro e semplice reggimento straniero, in cui il novanta per cento dei soldati e due terzi degli ufficiali sono italiani. Ma, come ho detto, ne parleremo più innanzi.

Le ruote della motocicletta cominciano a slittare malignamente in un fango alto mezzo metro quando oltrepasso le poche case del villaggio fino alla strada che mena al campo di Mailly. L'argilla di cui è composto questo vasto paese di torbiere, vi abbraccia, vi stringe in una elastica stretta che non vi lascia più. Se i francesi attribuiscono a questa umida malleabilità del suolo una parte del merito della vittoria della Marna non hanno completamente torto; poichè come potevano i tedeschi trasportare la loro artiglieria pesante per queste strade in cui non si riesce a trasportare le scarpe?

I primi legionari

Ed ecco spuntare dalla svolta della strada una carretta carica di soldati francesi. Francesi? Certo: hanno i cappotti azzurri e i pantaloni rossi. Ma il loro linguaggio mi sembra noto. Si avvicinano. Inutile dubitarne; parlano il dialetto milanese: i primi legionari. E' una sorpresa curiosa, sebbene aspettata. Ho già sentito a Termond l'italiano sulla bocca di un soldato belga, ma era dell'italiano di Tunisi.

— Ehi, patriotta, di dove si va al campo degli italiani?

— E' italiano lei?

— Pare.

— Allora prenda a destra e non può sbagliare.

E la carretta si allontana. I legionari se ne vanno evidentemente a prendere il treno. Ma ecco un ufficiale appare sulla strada. Di sotto al kepì francese esce un accento che mi ricorda Aragno.

— Oh! Lei! Come va?

E' il tenente M. di Roma. Il viaggio è finito.

Malgrado tutto quello che in Italia si è creduto onesto e lecito rimproverare alla legione, dimenticando troppo che, come che sia, si tratta infine di uomini che hanno fatto sacrificio delle loro giovani vite e molti dei quali moriranno senza dubbio in questa guerra, il poco tempo che ho passato a Mailly mi ha convinto della utilità, quasi della necessità di questa spontanea manifestazione di sentimenti e di idee, che mi avvolgeva in una atmosfera di sereno coraggio e di quella geniale giovialità che è ancora patrimonio esclusivo della nostra razza. Ho visto che la legione italiana soffre di qualche difetto di origine, di un malinteso grave fra gli ideali che la animano e la applicazione che ne hanno fatto i francesi. Ma malgrado tutto questo il reggimento di Peppino Garibaldi conserva ancora tanta bella italianità nell'aspetto e nell'anima ed è nello stesso tempo una manifestazione fatta da gente oscura e di sentimenti così alti che fa nel suo complesso onore all'anima italiana. Da una parte mostra quale possa essere nell'emigrato italiano la riconoscenza pel paese che gli ha data ospitalità poichè una gran parte dei volontari sono italiani nati in Francia e stabilitivi da lungo. Ed è questo un sentimento sereno e nobile che fa nel tempo stesso del bene morale e dall'altra parte mostra come esista ancora in Italia una schiera di uomini anche di ristretta istruzione che tiene così formalmente a degli ideali politici da venire a sostenerli con le armi alla mano. E dico questo per i moltissimi volontari che sono venuti a combattere per la repubblica francese in omaggio alla loro fede repubblicana. Per quanto si possa essere lontani col pensiero da queste idee si constata con soddisfazione quando non si abbia perduto tutto il proprio idealismo come l'idealismo non sia morto in Italia. Una nazione giovane come la nostra ha bisogno di passione e di fede per non morire prima della sua maturità. Che siano combattenti per qualche cosa che pur si consideri una utopia, non toglie che siano dei combattenti. E il contatto con delle anime combattenti è un conforto e una promessa.

Difficoltà presenti e possibili

A questo proposito ho intenzione di dire francamente, poichè così mi pare voglia la missione del giornalista, il carattere del malinteso nel quale si trova la legione italiana in Francia per quanto male me ne possa incogliere. E' per noi questione di una certa serietà poichè si tratta di un reggimento che è quasi puramente italiano e che forma come una nostra rappresentanza in Francia, e disinteressarcene adesso non vuol dire doversene disinteressare delle sue sorti e della sua situazione il giorno in cui essa divenisse insopportabile: cosa che però è adesso fortunatamente ancor ben lontana.

Il Governo francese pur accettando con riconoscenza (che si manifesta nell'eccellente equipaggiamento) l'offerta di sangue dei volontari italiani ha usato nell'irregimentarli e nell'organizzarli delle restrizioni e delle precauzioni che se appaiono tutte dettate da ragioni di opportunità, in realtà hanno tolto alla manifestazione dei volontari italiani una gran parte del suo contenuto ideale. La prima preoccupazione è stata quella dell'uniforme che è in tutto eguale a quella francese salvo la cintura azzurra da zuavo. Nel sopprimere quella per cui una gran parte dei volontari erano venuti a battersi ossia la camicia rossa, il Governo francese ha detto di essere spinto dal timore che i nemici non abusino di questo distintivo speciale per considerare i volontari come franchi tiratori e per fucilarli in luogo di tenerli prigionieri. E la ragione appare in fondo giusta e soddisfacente. Ma questo non dissipa per nulla il malcontento dei volontari che credono fermamente — e non forse a torto — di essere legati ad una tradizione che si è ormai stabilita e che ha troppi ampi legami con la storia italiana per potere essere soppressa così come un dettaglio qualunque di uniforme. Quello che si è spesso rimproverato ai membri della famiglia Garibaldi, cioè di portare la camicia rossa in condizioni non troppo simili a quelle che furono le sue origini e su terreni malsicuri non è possibile ripeterlo adesso poichè non vi è dubbio che inquadrata nell'esercito francese la camicia rossa ripeterebbe più che una sua tradizione, ripeterebbe anzi un esempio: l'esempio di Digione e si batterebbe su un terreno degno e sotto capi del più alto valore.

Anche senza essere partigiani del garibaldinismo, si deve quindi deplorare che precisamente in questa suprema occasione la camicia rossa sia stata abolita; se pure la legione volontari italiani deve combattere assieme ai francesi, che essa abbia almeno il suo significato pieno e completo e significhi la rinnovazione di quel grande esempio di solidarietà latina e di cavalleresco amore per i minacciati che portò lo stesso uomo da Mentana a Digione, significhi che quel sentimento non è finito, e come veramente non sia finito lo provano questi tremila volontari, ai quali se ne aggiungeranno tra breve altri tre o quattromila. O se no, che significato avrà il fatto puro e semplice che un reggimento fra i tanti reggimenti francesi sarà stato composto di italiani? E poi il reggimento non è nemmeno composto esclusivamente di italiani. Probabilmente per un esagerato rispetto alla nostra neutralità il Governo francese sembra avere studiato tutte le forme necessarie per togliere al reggimento il carattere di chiara ed evidente italianità.

Il risultato è che i nostri volontari si trovano ad avere mancato completamente ai loro sentimenti, alla tradizione che volevano continuare. Arruolati per formare una legione garibaldina o una legione italiana, formano adesso un reggimento straniero, senza altra denominazione.

Si comprende come vivano un poco sotto l'incubo di un malinteso e che un velo di malcontento semplice ma giusto copra spesso la gioia della loro vita avventurosa. Si aggiunga a questo il lungo, ormai quasi troppo lungo periodo di istruzione. Sono tre mesi che i volontari sperano di andare al fuoco ed ogni giorno la loro speranza è delusa. Quasi ogni giorno qualcuno scappa. A gruppetti di tre o quattro se ne vanno verso le trincee di Tahon dove i gendarmi finiscono per riconoscerli ed arrestarli. Naturalmente non sono puniti poichè il loro desiderio di andare alle trincee, non è in fondo un delitto. Ma la loro buona volontà si stanca in questa continua aspettativa.

Il campo

Dopo la conversazione trilingue della tavola (si parla francese, italiano e veneziano a causa del tenente Z. che non parla nè francese nè italiano ma solo il veneziano) andiamo a vedere gli uomini sul campo. Le caserme sono belle e spaziose. Il campo di Mailly è approvvigionato per ventimila uomini. Potete quindi imaginare che ai nostri uomini non manca il posto. Il sistema dei piccoli padiglioni più salubri delle grandi caserme fa somigliare il campo di Mailly ad un quartiere di villini. I padiglioni sono riscaldati con stufe e i volontari hanno coperte in abbondanza.

Anche il vitto è soddisfacente. La razione di carni è di 350 grammi e il rancio è composto di brodi di carni e di legumi. Salvo le uniformi e i *Lebel* più corti dei nostri fucili, direste di trovarvi in una caserma italiana. La stessa buona intelligenza fra ufficiali e soldati, la stessa mancanza di ogni durezza nelle forme disciplinari. I volontari dall'aspetto florido e sereno se ne vanno alla spicciolata senza mettersi in fila perchè vanno ai tiri. Sono per la massima parte tutti eccellenti tiratori e la loro abilità sorprende molto gli ufficiali francesi.

Dall'aspetto florido, ben vestiti, seriamente equipaggiati, lo zaino, la gamella ecc., i volontari non presentano per nulla quell'aspetto di mascherata guerriera di cui si è parlato per altre spedizioni di volontari.

Il periodo di istruzione fatto con grande serietà è pieno di rudi fatiche. E' un reggimento sul serio che farà onore al nome italiano sui campi dove si batterà. Il miscuglio di dialetti aumenta il sapore comico per lo strano impiego del francese. I comandi sono dati in francese. E' anche in uso di parlare il francese il più possibile per capirlo alla meglio e i volontari mescolano il francese ai dialetti veneto, pugliese, piemontese e formano delle frasi stranissime, che compongono ormai un vero e proprio gergo. Si sentono delle frasi come questa:

— Chiel, avanti al ragliamento!

— Oggi sono di fazione alla gara.

— Ieri alle manovre il cane ha attrappato un alpino.

Il lapino, *vulgo* coniglio, è la parola che più si sente perchè il paese che è di brughiera formicola di conigli a cui quest'anno non è potuta dare la caccia per il divieto assoluto che è stato dato. La grande cura dei volontari è quindi la caccia a queste timide bestie che vengono opportunamente ad arricchire il rancio. E' così che che il coniglio ha acquistato una grande popolarità, oltre che ha cambiato nome diventando lapino. Non passerà molto tempo che il campo di Mailly produrrà un vero linguaggio franco-italiano da fare invidia al *Tesoretto* di Brunetto Latini, una specie di provenzale formato di termini di caserma che avrà il più alto valore pittoresco. E di già una gran parte di questo speciale lavoro linguistico è fatto.

— Garde à vous. Demi tour a droit. March!

Il passo cadenzato comincia il suo ritmo e un picchiettio di metalli e scossa di spalle per equilibrare gli zaini. I volontari se ne vanno per le vie fangose che portano ai capi di tiro.

Il "colonnello,,

Il colonnello Garibaldi (che è stato generale in Grecia ma che seguiteremo a chiamare colonnello per rispetto alla gerarchia francese) abita una camera tutta nuda in uno dei padiglioni destinati al comando. Di figura alta ma robusta, Peppino Garibaldi ha sul volto tutti i lineamenti della energia e dell'intelligenza. E' veramente una figura diritta e forte di uomo, semplicissimo nei modi e nella parola. La stessa severità con la quale ha arruolato e costituito questo reggimento, la cura evidente con cui sono formati i quadri fanno il più grande onore alle sue qualità militari. In fondo l'essersi senza discussione piegato alla trasformazione della sua idea che era quella di creare una legione puramente garibaldina, l'avere avuto la virtù del silenzio in circostanze in cui molti altri avrebbero ceduto all'impulso della discussione o magari alla volontà della *réclame*, mostra già abbastanza il fervore sincero e freddo da cui è animato e che del resto è evidente per chiunque abbia occasione di conoscerlo e di discutere con lui. Ma se si può dire con sicurezza che il reggimento è ben allenato e formato nel morale e che non tralignerà sul terreno alla tradizione italiana; con altrettanta sicurezza si può dire che è bene e seriamente comandato. Il capo mi sembra perfettamente degno della missione degli uomini e viceversa.

La cordiale discussione che si tiene insieme per qualche ora è troncata dalla partenza di Garibaldi che deve recarsi a Bordeaux. L'Italia ne ha fatto naturalmente le spese. Ah! Di quante cose non fa adesso le spese l'Italia?

PAOLO SCARFOGLIO

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

SOFFERENTI

di Stitichezza, Emorroidi, Gastricismi, Catarri, Nevrastenie intestinali, Coliche, ecc.

CURATE

I vostri disturbi senza operazioni chirurgiche e senza purganti !!

solamente chiedendo il NUOVO SISTEMA di cura che insegna il modo di guarire radicalmente e completamente da sè stessi e senza abbandonare le consuete occupazioni.

GRATIS si danno consultazioni per corrispondenza e si spedisce la Rivista n. 12 scrivendo al LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI Via Tadino, 52 — MILANO — Via Tadino, 52

ERNIOSI

Avverto la mia clientela nonchè tutti i sofferenti, se volessero approfittare del mio passaggio, io mi trovo a Bologna, tutti i giorni fino al 20 corrente via dei Musei 9, piano II. D. AGUS

NON PIÙ INFLUENZA !!!

Il raffreddore più potente è vinto in poche ore, le tubercolosi incipienti, i catarri nasali, le bronchiti croniche, le otiti, i ronzii dell'orecchio, sono combattute con risultati decisivi senza prendere medicine per bocca, mediante le applicazioni di:

Melitòlo F. L.

!!! Prodotto inscritto nella Farmacopea uff.le !!!

Flacone (bastevole per una stagione) L. 3

Geniale ritrovato italiano del quale ognuno può essere istruito, domandando gratuitamente l'opuscolo illustrato e qualsiasi schiarimento alla Direzione della

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici

(Sezione Medica)

Capit. Soc. L. 3.000.000 int. vers. elev. a L. 4.500.000

Via Tortona, 31 - MILANO - Via Tortona, 31

Deposito presso FARMACIA ZARRI - BOLOGNA

GABINETTO DENTISTICO dottor G. BONAZZI della Scuola Stomatologica di Milano BOLOGNA - Via D'Azeglio 29 - BOLOGNA

VILLA VERDE

Fuori Porta D'Azeglio - Bologna, Telef. 31

Grande Casa di Cura medica e chirurgica del Dott. M. Sassoli

Reparto speciale per alcoolisti, morfinomani e malattie nervose. — Assolutamente escluse le malattie mentali e infettive.

I Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura.

STABILIMENTO di Doccia e Bagni ... con abbonamenti.

D.r POMELLO-CHINAGLIA DENTISTA delle Cliniche di Vienna e Berlino

Bologna - VIA OMBRUTI 1 - Telef. 12-84

Prof. Cav. C. PANTALEONI Malattie di STOMACO E INTESTINO Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

TULLIO CICOGNANI CHIRURGO DENTISTA dell'Ospedale Dentario Francese di Parigi

Bologna - Cavaliera 4 - Bologna

Cura dei Denti - Denti e Dentiere Artificiali, migliori Sistemi, eseguibili in giornata. - Riceve dalle 9 alle 14

CORDICURA

OTT. CANDELA di fama mondiale, cura e guarisce mali e disturbi di cuore. - Migliaia di guarigioni e Attestati Medici - In tutte le Farmacie. Opuscolo gratis. Roselvini e C., Milano, Via S. Barnaba, 12.

LORENZO GARBIERI

ABACO

PER LE PRIME DUE CLASSI ELEMENTARI

CON MOLTI ESERCIZI ORALI E SCRITTI

15.a Edizione riveduta e corretta Cent. 15

Richieste allo STABILIMENTO POLIGRAFICO EMILIANO BOLOGNA - Piazza Calderini, 6

Puntata n. 34 — Appendice del **Resto del Carlino** — 8 dicembre

LA MASCHERA NERA

di A. LAFON

— Ascoltate — disse ad un tratto Lucilla. — Poichè volete saperlo, vi dirò ciò che mi rendeva triste; ma esigo la vostra parola d'onore e quella di Teresa che non ne parlerete.

Tutte e due le diedero premurosamente la loro parola.

— Monsignor vescovo e il signor Intendente sono venuti ieri sera, con gran cerimonia, a farmi una domanda di matrimonio.

— Non per essi, ritengo — disse allegramente Teresa, guardando suo fratello, che ascoltava ansiosamente.

— Hai indovinato; si tratta di un gran signore e più ancora...

— Chi? un principe?

— Sì, è un principe di sangue reale.

— La cosa è simpatica! — disse Teresa, credendo in buona fede che essa volesse mistificare suo fratello...

— Non scherzo: il partito che mi era offerto era niente di meno che il nipote di Luigi XIV, cara Teresa.

— Suvvia! e come potrebbe essere?

— Avete incontrato, venendo qui, il cavaliere d'Arcq?

— Sì, ebbene?

— E' lui che mi è stato proposto; egli è figlio del conte di Tolosa, figlio a sua volta di Luigi XIV e di madamigella della Vallière....

— Che onore, cara mia!

— Principessa del sangue, nientemeno....

— E che hai risposto?

— Indovina...

— Che ci avresti pensato sopra?

— No.

— Allora non indovino.

— Neppure voi, Vittorio? — chiese con un dolce sorriso.

Il giovane aveva indovinato. Le s' inginocchiò dinanzi e le coprì le mani di baci.

*

Una scena ben diversa si svolgeva contemporaneamente al sinescalcato. Dopo la perquisizione dell'assessore al giardino della marchesa e l' assassinio dell'« Eveillé », benchè i principali colpevoli fossero in mano della giustizia, l' istruttoria non aveva fatto un passo in avanti. Per quattro mesi la pazienza del prevosto generale fu messa a ben dura prova. Nel quinto mese, il giorno che noi abbiamo detto, il prevosto salì nel gabinetto del suo sottoposto e gli domandò senza preamboli se faceva conto di prolungare l'istruttoria tutta la vita.

— Non so — rispose il signor di Sadoux con sangue freddo.

— C' è dunque qualche cosa in questo processo che voi tenete nascosta?

— Sì, signor prevosto.

— Quale nuova scoperta?

La grande parrucca dell'assessore si inchinò in segno affermativo.

— Forse un'onesta famiglia compromessa?

Nuovo segno del signor di Sadoux.

— E voi indietreggiate, dinanzi al vostro dovere?... Esitate probabilmente a immergere il pugnale nel cuore di un padre?

Il signor di Sadoux chinò la testa più lentamente ancora e una lacrima cadde dai suoi occhi che raramente avevano pianto.

— Non importa, non importa — ripeteva passeggiando a gran passi pel gabinetto il prevosto generale. — Noi siamo magistrati e dobbiamo chiudere il nostro cuore a tutte le debolezze. La giustizia avanti tutto, signore procedete severamente, colpite con braccio implacabile, e nessuna considerazione di stima, d'amicizia, di rango, e anche di parentela vi arresti. Nessuna pietà per il colpevole, avete capito? Io ve lo impongo, vo lo ordino; anche se si trattasse di mio figlio.

— Che fareste? — l' interruppe di Sadoux a bassa voce.

— Ve lo consegnerei come l'ultimo dei malfattori.

— Avreste questo coraggio?

— Lo giuro dinanzi a Cristo.

Il signor Sadoux prese la mano del suo superiore, la strinse fortemente e grosse lacrime sgorgarono dei suoi occhi severi.

— Come, amico mio, questa disgrazia terribile.... Vostro figlio?

Il signor Sadoux scosse tristamente la testa.

— Non è vostro figlio? — domandò il prevosto.

Un «no» quasi inarticolato uscì dalle labbra dell'assessore.

— Chi è dunque?

Di Sadoux rimase muto.

— Chi è? — ripetè il prevosto con vivo terrore.

— Volete saperlo?

— Sì, parlate, parlate presto...

Di Sadoux aprì tremando un mobile, e gl' indicò un ritratto.

— Vittorio!... mio figlio!... Ah il miserabile!...

Lo sfortunato padre, con una mano sulla fronte e l'altra sul cuore, rimase qualche tempo come fulminato dallo stupore e dalla disperazione. Quando uscì da quello stato di annientamento, non era più lo stesso uomo: era pallido e così infiacchito, che ebbe appena il tempo di dire a Sadoux:

— A questa sera. Venite stasera e vi sarà consegnato il colpevole.

Nello stesso momento tre cuori si sentivano pienamente felici nel giardino del palazzo della signora d' Alliez: Lucilla, che stringeva la mano della sua amica come per darsi coraggio aveva infine dichiarato che la sua decisione era presa, irrevocabilmente, e che allo spirare del lutto si sarebbe chiamata signora des Angles. Vittorio era ancora nell'estasi in cui lo avevano immerso quelle parole, quando vennero a cercarlo da parte di suo padre. Uscì con sua sorella, e corse con la gioia nel cuore e nel volto nel gabinetto del prevosto.

— Quando si presentò a suo padre, con inusitata dolcezza, disse:

— Ecco signore.

Il prevosto generale piangeva, con la testa fra le mani. A queste parole si slanciò verso la porta, tirò il chiavistello, poi precipitandosi su Vittorio, lo trascinò fino al suo scrittoio e lo fece a forza curvare dinanzi al rapporto del signor Sadoux. Come se la prima riga fosse stato un ferro rovente, l'infelice si raddrizzò, cieco muto, pietrificato. La prima cosa che gli si presentò furono due pistole. Stese il braccio, senza aprir bocca, ne prese una la posò lentamente contro la sua fronte e fece scattare.

Un po' più di stoicismo, e il sangue avrebbe cancellata la riga fatale del rapporto. Ma vi sono nel cuore di un padre talune fibre insensibili in apparenza, e che non vibrano che nelle grandi occasioni. Vedendo suo figlio uccidersi sotto i suoi occhi, il prevosto suo malgrado fece un movimento e questo bastò per deviare l'arma; la palla andò a conficcarsi nel muro.

Al rumore della detonazione, la porta di una scala segreta si aprì violentemente e Teresa, pallida di terrore, coi capelli sciolti cadde nelle braccia del prevosto.

— Padre mio, padre mio!... grazia.... ve ne scongiuro, grazia per lui!...

Dicendo queste parole, rotte dai singulti e dalle lagrime, essa lo stringeva con le sue braccia e si sforzava di strappargli l'altra pistola.

Una violenta lotta si combattè allora nell'animo del magistrato; esitava fra la voce del dovere e quella della natura; forse senza l' intervento energico della giovinetta, quest' ultima non sarebbe stata la più forte. Ma poi, annichilito dalla terribile commozione, uscì lanciando questo addio a Vittorio:

— Ricordatevi che non voglio ladri in casa mia.

Cambiando subito di parte, Teresa corse al colpevole, che sembrava caduto nell' insensibilità:

— Fratello mio, coraggio... mio padre ti ama.... Egli è così buono, e dopo la collera ti perdonerà....

(Continua)

CRONACA DELLA CITTA'

Una seduta della Deputazione di Storia Patria

L'arte di Mastro Antonio - Le terme di Porretta e le ossa di Teodorico

Ecco il sunto della VII tornata alla Deputazione di Storia Patria:

Il socio prof. Lino Sighinolfi legge una memoria che ha per titolo: *Mastro Antonio di Vincenzo e Arduino degli Arriguzzi*. Reso omaggio alle conclusioni del prof. Supino, segnala nuovi documenti che chiariscono in modo evidente la collocazione dell'altar maggiore e la costruzione della cupola architettata da Arduino degli Arriguzzi.

Dimostra come nel 1445 fu costruita e coperta la quarta arcata e nel 1462 la quinta di cui un nuovo documento traccia tutto il piano di fondazione con indicazioni sulla spesa di essa arcata e dà schiarimenti sulla decorazione della cappella maggiore. Un altro documento egli segnala relativo al confessio sotto l'altare maggiore e dimostra come quello fosse il protocentro della chiesa e tale fosse tenuto dagli architetti, dopo l'abbandono del progetto dell'Arriguzzi. Ritiene con molte prove che il modellino di legno esistente nella fabbriceria sia opera di Andrea da Formigine e non dell'Arriguzzi, e conclude affermando che il progetto di mastro Antonio modificato da Jacopo di Paolo non poteva tendere alla costruzione di molta probabilità, se non con certezza, essa era di uno stile gotico temperato, di transizione, con molte reminiscenze romantiche, ma con un complesso di grande valore e sopratutto adatto alla potenza e alle condizioni economiche della città. Le aggiunte e trasformazioni posteriori mutarono il carattere del progetto originale, cosicchè il riferente è d'avviso che, a cagione dei contrasti architettonici e della discontinuità intervenuta, sarà reso impossibile il proseguimento dei lavori e l'idea di compierli.

*

Invitato dalla presidenza il prof. Giuseppe Ravaglia tratta di *Una monografia sulle terme di Porretta del secolo XIV*. E' la celebre trattazione che nel secolo XIV scrisse Bonaventura detto Tura Castelli o Da Castello, col titolo: « Recepta aquae balnei de Porrecta sive de aquis porrectanis libellus », che ebbe gran fama e che fu ripetuta in una infinità di manoscritti e di edizioni. Il Ravaglia raccoglie intorno al suo autore una bella messe di notizie che ne illuminano la vita e ne illustrano l'opera, la quale ebbe presso tutti i trattatisti posteriori una fortuna non piccola. Da qualche spunto sul contenuto scientifico e correda il proprio lavoro di due elenchi dei manoscritti e delle edizioni del trattatello che tanto interessa i *bagni* della Porretta.

— *Il segretario* riassume brevemente una memoria presentata dal sacerdote signor Luigi Ghigi di Ravenna, che ha per titolo: *Le ossa di Teodorico*. Dopo aver accennato alla Rotonda e alla narrazione che Agnello fa della rimozione delle ossa di Teodorico che dal suo mausoleo era già avvenuta al suo tempo, si pone a contraddire il Vandelli che nel secolo XVIII scrisse che la dispersione delle ossa fu fatta dai monaci stabilitisi presso alla Rotonda. Il Ghigi afferma e prova che al tempo di Agnello non si erano ancora stabiliti i monaci accanto alla Rotonda ove al contrario esisteva l'oratorio di S. Maria ad Pharum, e non possono perciò essere incolpati della irriverenza verso il corpo del re goto. Egli crede che la rimozione delle ossa avvenisse intorno al 560 per opera di cattolici spinti da eccessivo zelo di religione; ma non sa indicare il luogo in cui furono poi inumate.

Il calendario scolastico dell'Università Popolare

Vario e veramente organico il programma di lavoro preparato per il nuovo anno scolastico dal Consiglio Direttivo dell'Università Popolare.

Oltre l'interessante *ciclo della guerra*, di cui ci siamo altra volta occupati e che sarà svolto da oratori autorevolissimi e competenti quali ad esempio Salvatore Barzilai, Ernesto Bertarelli, Ettore Ciccotti, Carlo Errera, Gaetano Salvemini, Claudio Treves, Corrado Zoli ecc. ed oltre l'utile corso di Scuola Samaritana, per i pronti soccorsi specialmente in caso di guerra, che sarà diretto dal prof. Muzio Pazzi, diverse altre serie di lezioni di scienza, di letteratura di arte e di varietà, sono state ideate e preordinate, a maggiore profitto e diletto dei numerosi soci dell'Università Popolare.

Il ciclo delle conferenze di *Scienze fisiche e naturali*, Alberto Alberti dirà su « La vita e l'ambiente». Lavoro Amaduzzi, Edoardo Famiglini e Silvio Magrini tratteranno di *Fisica sperimentale;* Arturo Beretta di Odontojatria; Umberto Brunelli rievocherà l'opera umanitaria del Ramassini e parlerà delle *malattie del lavoro;* Arnaldo Cocchi darà lezioni di geografia fisica e Alessandro Ghigi parlerà sul tema delle « Società fra gli animali». Una trilogia interessante, e piena di utile monito, sarà costituita dai tre discorsi di Antonio Gnudi, Muzio Pazzi e Giovanni Pini, i quali parleranno, rispettivamente, di *Bacco, Tabacco e Venere*.... Carlo Levi ha il compito di svolgere due temi, di grande e grave interesse scientifico («Dalla cellula all'organismo», «La casa e il bambino»).

Tratterà di psicologia pedagogica: Umberto Loreta; di malattie infettive: Vittorio Puntoni; di chimica applicata, Giuseppe Rossi; di sismologia, Raffaello Stiattesi; di fisiologia, Pietro Tullio, Giulio Valenti e Giovanni Perna terranno lezioni di scienza biologica; e Giacomo Ciamician, Riccardo Ciusa, e Carlo U. Zanetti, di chimica.

Le *scienze sociali* avranno dei competenti divulgatori — quali Roberto Azzali, Fulvio Milani, Gaetano Pinardi, Giuseppe Biagi, Francesco Bonatto, Goffredo Fanti, Tujano Mazzoni, Virgilio Piazza e Oreste Vancini.

Di *letteratura, storia e arte* avremo: Renzo Bianchi che parlerà delle linee costruttive dell'inferno dantesco, e del pensiero di Mazzini in Europa; Innocenzo Cappa con una delle sue smaglianti conferenze su «la tradizione mazziniana»; Ezio Chiarboli, Maria Cremonini Berretta, Achille De Carlo, e Francesco Filippini, tutti con originali discorsi di grande interesse culturale ed artistico.

Anche Alfredo Galletti concederà all'Università Popolare una sua conferenza su «Rudyard Kipling, poeta imperialista».

Ugo Lenzi dirà di Napoleone, e Giuseppe Lipparini commenterà l'ode «La guerra» di G. Carducci.

Altri argomenti di letteratura e di storia verranno trattati da: Mario Malavasi, Guido Marangoni, Arturo Orvieto, Arturo Palmieri, G. B. Palmieri, Franco Atto Passi ed Elleno Pezzi. Alfonso Professione dirà dei «precedenti diplomatici della guerra franco prussiana». Angelo Ragghianti parlerà sulla guerra del '70; Gida Rossi, sull'arte flamminga, Timoteo Salaroli esporrà la *storia degli ultimi anni;* Aldo Valori dirà dei *poeti contemporanei* e di Alfredo Oriani, Guido Zaccagnini, di Arturo Graf; e Carlo Zangarini terrà una serata di lettura dedicata ad Alfredo Oriani.

Non meno interessante, per diversità di argomenti e per il nome dei brillanti conferenzieri, si annuncia la serie delle *conferenze varie*: Mario Alberici parlerà della Repubblica di San Marino; Ferdinando De Cinque ha il tema suggestivo e poetico delle *rondini;* Ascanio Forti rievocherà le sue impressioni di Sardegna, illustrando con proiezioni tutte le più ignorate bellezze dell'isola gloriosa e selvaggia, Arianna Lina Jerma reciterà buona poesia in dialetto veronese: E. Lombardo Radice, Pietro Lanza e Mariano L. Patrizi tratteranno importanti argomenti di vita moderna. E' annunciata anche, su tema da destinarsi, la parola di Orazio Raimondo.

Albano Sorbelli parlerà dell'*Archiginnasio* e Savino Varazzani sul tema «Le opinioni».

Altre conferenze saranno tenute da: Alfredo Borelli, Ferruccio Cardelli, Enrico Leone, Gino Giommi, Annibale Grasselli-Barni, Luigi Nolli, Alfredo Testoni, Rodolfo Viti.

Si inizia dunque un anno scolastico di grande interesse per tutti, e di vera utilità per la cultura popolare.

La vigilia dell' 89

Questa sera nell'aula di Via Cavaliera, avremo una interessante e brillante lezione di storia del giovane e valente pubblicista Arturo Orvieto.

— Domani mercoledì alle 21 nel teatro di anatomia della R. Università l'illustre prof. Giulio Valenti parlerà su: «Ciò che può insegnare nel campo morale la storia naturale dell'uomo».

— Ieri sera Raffaello Stiattesi fu ancora e meritatamente applaudito da un affollato uditorio nella seconda mirabile lezione su *I terremoti*. Con la consueta chiarezza e brillantemente il dotto e geniale maestro illustrò tutta l'ingegnosità degli accomodamenti sperimentali con cui seppe studiare la dinamica sismologica. Fra non molto lo avremo ancora a parlare di ghiacci e ghiacciai.

CRONACA D'ORO

Offerte pervenute alla nostra Amministrazione:

Alcuni amici di Arturo Parodi, offrono alle Piccole Suore dei Poveri L. 50 per onorare la memoria della defunta signora Oliva Elsa Masi.

*

Infanzia Abbandonata. — Il benemerito cav. Oreste Bertagni, che onora l'industria bolognese ed è esempio nobilissimo di attività, in occasione della sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia ha trasmesso all'Infanzia abbandonata la generosa offerta di L. 100 (cento). I signori Alberto e Angelino Roversi in memoria della compianta zia Maria Costa Jalbert morta in Jesi offrono L. 5. Le signore Appolonia Donelli ved. Cattaneo e Teresina Giorgi Donelli, in memoria della compianta Oliva Elsa Masi, offrono L. 5.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — Virginia Vancini ved. Vaccari, signorina Cesarina Vaccari e Augusto Vaccari, offrono lire 30 in memoria della defunta Giulia Ferretti Zamboni.

Per la prova di greco scritto alla licenza liceale

Gli studenti di terza liceale si trovano quest'anno in una situazione di eccezionale difficoltà, per la quale han preso ad agitarsi e a rivolgere memoriali su memoriali al Ministero.

Essi, in sostanza, dicono: Noi siamo impreparati ad una prova scritta di greco per l'esame di licenza, perchè la legge Credaro che annullava le precedenti disposizioni, su cui facevamo affidamento, è uscita proprio quando noi eravamo già alla fine del secondo corso: di modo che non potemmo usufruire nè dell'opzione Greco-Matematica, nè di quella Tedesco-Matematica, delle quali non fruirono invece rispettivamente coloro che ci precedevano e ci seguivano nel corso degli studi. Quando siamo entrati in liceo, non esisteva la prova scritta di greco per la licenza; e non curammo perciò abbastanza lo studio del greco.

Inoltre gli studenti dell'anno passato — che si trovavano in condizioni quasi simili alle nostre — ottennero l'esenzione ».

Queste le ragioni del malcontento e della nascente agitazione studentesca.

Gli studenti di Bologna, come quelli di altre città ricevono quotidianamente lettere di adesione dai compagni delle città minori e della Provincia, e si preparano a far sostenere i loro *desiderata* presso la Minerva da diversi autorevoli parlamentari.

Notevoli modificazioni d'orario sulle linee Bologna - Budrio - Porto e Bologna-Budrio-Massa

Ci telefonano da Budrio 7:

Finalmente i voti di queste popolazioni per ottenere un orario ferroviario corrispondente ai propri interessi, sono stati presi in seria considerazione dalla Società Veneta, la quale mandò ieri in questo Municipio due suoi rappresentanti, l'ing. Bonetti della Direzione di Bologna ed il signor Oscar Spinelli, capo Sezione della Direzione di Padova, allo scopo di prendere gli opportuni accordi per un prossimo cambiamento di orario.

All'adunanza tenutasi nella sala del Consiglio Comunale, parteciparono il sindaco signor Cesare Testi e l'assessore Maccagnani; e mandarono le loro adesioni, a quanto il sindaco di Budrio avrebbe creduto opportuno di proporre, i Sindaci di Medicina e di Portomaggiore ed i Commissari di Molinella e di Massalombarda.

Dopo lunga discussione, venne deciso lo sdoppiamento di tutti i treni provenienti da Porto, da Massa e da Bologna, in maniera che il servizio dei viaggiatori sarà quanto prima riattivato con ESI coppie di treni e cioè quasi con le stesse comodità che offriva l'ultimo orario estivo.

Nello stesso tempo rimarranno eliminati tutti gli inconvenienti lamentati e derivanti dai ritardi, da lunghe manovre e dallo sdoppiamento dei treni.

Crediamo doveroso segnalare l'opera intelligente del signor Oscar Spinelli, il quale con chiarezza di vedute riconobbe la grande attività di questi due tronchi ferroviari e i grandi utili che la Società Veneta ne può ritrarre.

Egli fu lieto della iniziativa presa dal Comune di Budrio per giungere ad un accordo sugli orari ferroviari ed espresse vivo augurio che anche per l'avvenire tale direttiva non venga abbandonata. Lasciò infine sperare che presto sarebbe stato riattivato integralmente quell'orario che l'intelligenza dell'ing. Bonetti, aveva potuto stabilire per la utilità di queste popolazioni.

Consiglio Comunale

Mercoledì 9 alle 21, si aduna il consiglio comunale per la trattazione dei seguenti oggetti:

Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta in forma di Consiglio.

Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva.

Nomina di due membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Autonomo per costruzioni di case popolari, in sostituzione dei rinunciatari signori cav. ing. Augusto Barigazzi e ingegner Carlo Pilatti.

Nomina di un Sindaco effettivo dell'Istituto Autonomo per costruzione di case popolari in sostituzione del rinunciatario signor rag. cav. Ernesto Stanzani.

Nomina di un membro nel Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Antirabico.

Nomina di un membro, in rappresentanza del Comune, nel Comitato di vigilanza sugli orfani dei maestri elementari e Direttori didattici.

Nomina di un membro della Commissione di Sindacato per l'applicazione della tassa sul Valore locativo in sostituzione del rinunciatario signor Ubaldo Settimelli.

Nomina di un rappresentante del Comune nel Consiglio di amministrazione dell'erigendo Padiglione per gli emigranti.

Nomina di un membro in rappresentanza del Comune nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Sieroterapico.

Mutuo da contrarsi colla Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione del corpo principale di un fabbricato scolastico in via Tiarini in base al R. Decreto 11 ottobre 1914. n. 1125, con stralcio dal mutuo di un milione deliberato nella tornata dell'8 ottobre u. s.

Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio ed a costituirsi parte civile nella causa da promuoversi contro il signor Mauro Bertalotti in punto a violazione del Regolamento d'igiene.

Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella causa da promuoversi contro inquilini del Comune, morosi al pagamento di quote d'affitto.

Proposta di erogazione in beneficenza dell'utile netto ricavato nella vendita di farina, durante il mese di novembre u. s.

Approvazione di eccedenza di spesa verificatasi nella costruzione del sotterraneo nel braccio di ponente del claustro 6.o in Certosa.

Approvazione di eccedenza di spesa verificatasi nei lavori di ampliamento della tettoia pei lanuti e bovini nel Macello pubblico.

Approvazione di eccedenza di spesa verificatasi nella esecuzione del lavoro di collocazione in opera della condotta forzata dell'acquedotto comunale fra porta Saffi e il serbatoio di Vallescura.

Proposta di intitolare la Scuola dei Tracomatosi al nome di « Augusto Murri ».

Proposta di collocare una lapide nella casa di Giovanni Pascoli.

Proposta di soppressione di alcune strade della città a termini degli articoli 17 e 18 della Legge 20 marzo 1865 (Allegato F) sui lavori pubblici, in conseguenza della sistemazione del centro urbano.

Proposta di approvazione di preliminare col signor Riccardo Guarmani relativo a compravendita di porzione di stabile in via Lame 186, in esecuzione del Piano Regolatore Edilizio.

Approvazione di schema di disciplinare da stipularsi con la Società esercente le Tramvie a vapore Bologna-Pieve di Cento e Bologna-Malalbergo, per regolare la concessione e la sistemazione del binario di allacciamento della stazione delle Tramvie anzidette col Zuccherificio, lungo la via Caracci.

Proposta di contributo per l'Ospedale italiano a Parigi.

Proposte di modificazioni al vigente Regolamento per le vetture pubbliche.

Proposte di modificazioni al vigente Regolamento per le guardie municipali.

Proposte di modificazioni al vigente Regolamento per l'Amministrazione interna del Comune, nella parte che riflette il trattamento agli impiegati in caso di richiamo sotto le armi.

Proposta di affittanze quinquennali di terreni e stabili in prossimità della linea daziaria.

Proposta di affittanza quinquennale di locali nell'ex palazzo Taruffi, di proprietà del Comune, in via Poggiale 14, al signor Pietro Pasquali.

Proposta di assegnare per trattativa privata l'appalto per la manutenzione dei fabbricati comunali per il 1915, alla Cooperativa lavoranti muratori.

Voto sulla proposta costituzione obbligatoria di un Consorzio provinciale antifillosserico.

Proposta di alienazione d'alberi su aree di proprietà comunale.

Decisioni sulle epoche da fissarsi per la pubblicazione dei ruoli della tassa di famiglia, e per l'esazione della medesima.

Proposta di approvazione di norme regolamentari per l'esercizio dei Mercati settimanali in Piazza VIII Agosto e in Piazza De' Marchi.

Proposta di revoca della concessione di area, già deliberata a favore della Cooperativa Quinzio Cincinnato.

Proposta di revoca della concessione di area, già deliberata a favore della Cooperativa Zoffoli.

Proposta di modificazione e sistemazione della linea daziaria fra la via Arcoveggio ed il Canal Navile.

Progetto di riordinamento del servizio veterinario comunale.

Approvazione del Conto consuntivo dell'Officina comunale del Gas per l'esercizio 1912, in seguito al rapporto dei revisori.

Approvazione del Conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1912, in seguito al rapporto dei revisori.

Approvazione del Conto consuntivo dell'Officina comunale del Gas per l'esercizio 1913, in seguito al rapporto dei revisori.

Approvazione del Conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1913, in seguito al rapporto dei revisori.

Progetto di Bilancio preventivo dell'Officina comunale del gas, per l'esercizio 1915.

Progetto di Bilancio preventivo del Comune e delle aziende da esso amministrate per l'esercizio 1915.

Proposta di reiezione del ricorso presentato dalla maestra Comunale signorina Maria Pasti per l'applicazione a suo favore dell'art. 99, comma 2, della Legge 4 giugno 1911, n. 487.

Approvazione in seconda lettura della proposta di assegnare un sussidio riproponibile d'anno in anno al fossino Angelo Rizzoli.

Approvazione in seconda lettura della proposta di assegnare un sussidio riproponibile d'anno in anno alla signora Maria Brunelli vedova Palazzi.

Ratifica in seconda lettura del provvedimento di favore preso dal R. Commissario nei riguardi del pompiere Arturo Carati, collocato a riposo per ragioni di salute.

Approvazione in seconda lettura della proposta di contributo per la sottoscrizione a favore dei profughi del Belgio.

Proposta di concessione di sussidio riproponibile d'anno in anno ai superstiti dell'8 agosto 1848.

Nomina in seguito a pubblico concorso, di insegnanti nelle scuole elementari del Comune.

Proposte di transazione di lite vertente coll'applicato signor Lama Domenico: nomina dello stesso signor Lama a segretario in soprannumero e conseguenti modificazioni alle piante organiche dei segretari e degli applicati di 3.a classe, annesse al vigente Regolamento per la amministrazione interna del Comune.

Proposta di collocamento a riposo per ragioni di salute del ricevitore del dazio signor Antonio Gatti, e liquidazione della relativa pensione.

Proposta di collocamento a riposo, in seguito a compiuto quarantennio di servizio, dell'applicato di prima classe, signor Livio Taruffi, liquidazione della pensione e deliberazioni relative.

Proposta di trapasso della pensione già goduta dalla defunta signora Mariani Santa vedova Campo, a favore della di lei figlia nubile, signorina Emma Campo.

I commercianti di canapa ottengono affidamento dal Governo

In un colloquio con sen. Cavasola, ministro di Agricoltura, Ind. e Comm., l'onorevole Rava lo ha vivamente interessato alle domande dei commercianti di canapa del bolognese venuti a Roma per presentare al Governo i loro desiderata. Il ministro si è dimostrato favorevole ad un equo trattamento.

Per una patriottica iniziativa

Chi sono i "Boy-Scouts,,

Avrà luogo fra giorni, per il fervido interessamento di un apposito Comitato Patrocinatore che fa capo al prof. Giuseppe Cao della nostra R. Università, la prima riunione preparatoria per la costituzione ufficiale, e nomina del Consiglio Direttivo, di una Sezione bolognese dei «Boy-Scouts» (Giovani Esploratori).

La patriottica iniziativa, ch'è davvero meritevole d'encomio e d'incoraggiamento, troverà — ne siamo certi — largo ed entusiastico consenso anche fra la gioventù nostra, ch'è sempre pronta ed alacre ad ogni più nobile intento; e così pure Bologna, come già altre città d'Italia, vedrà quanto prima — elegantissimi nella loro severa e semplice uniforme, e forti e disciplinati per un unico spirito di solidarietà e di amor patrio, i suoi « giovani esploratori ».

Ora, mentre un Comitato di volonterosi, si adopera ad unire in cosciente disciplina e in un comune ideale la nostra falange giovanile, non sarà vano accennare — sia pure brevemente, come ci consente lo spazio — che cosa siano stati i « Boy-Scouts » nelle diverse nazioni del mondo, e che cosa essi s'accingano a diventare oggi finalmente in Italia.

I « Boy-Scouts » sono oramai — chi lo crederebbe? — circa due milioni di giovinetti, uniti idealmente dall'Europa all'America, dall'Africa all'Australia, dall'India al Giappone, alla Cina, nell'unico intento di ispirare la propria condotta e le proprie azioni al comune, supremo fine di divenire uomini migliori, cittadini efficienti al massimo grado.

Nessuna delle Istituzioni educative della gioventù ha forse meglio compreso e tradotto in realtà simili concetti di civile educazione.

Ideata dal generale *Baden Powel*, dopo le splendida prova che ne fece *Lord Cecil* nella guerra anglo-boera, l'organizzazione fu subito attentamente studiata e presa a modello da tutte le nazioni civili.

Nel Regno Unito d'Inghilterra, dove i « Boy-Scouts » hanno avuto la loro origine, essi sono ormai in numero di 180.000, tra i 10 ed i 18 anni. Un numero anche maggiore ve ne ha nelle Colonie e nei domini britannici; e negli Stati Uniti d'America sono oltre 500.000! In Germania sono già 86.000, sotto la direzione del Maresciallo *von der Goltz*. Lo stesso dicasi della Svezia, della Norvegia, della Danimarca, dell'Olanda della Russia, dell'Austria e degli Stati balcanici, ove i ragazzi esploratori sono organizzati sul sistema inglese più o meno adattato al temperamento etnico di ciascun Paese. In Bulgaria, durante la passata guerra coi Turchi, una diecina di migliaia di questi ragazzi, non ancora maturi per combattere in prima linea, hanno reso grandi servizi nelle retrovie e nella Croce Rossa.

L'Esploratore deve essere il perfetto cittadino in tempo di pace; ma, venuto il momento di accorrere in aiuto della Patria, non sarà una recluta ignara ed inetta, bensì un soldato già istruito e formato.

Le esercitazioni e gli allenamenti vengono fatti, ogni domenica, in piena campagna, e più a lungo durante le vacanze invernali e primaverili per pochi giorni, e durante le ferie estive per periodi più lunghi.

Le squadre dei ragazzi (di 12-15 anni) partono munite di tende, di zappe e pale, di martelli ed altri attrezzi, per prepararsi da loro l'accampamento e le cucce, per farsi i fuochi e la cucina: è per alcuni giorni la vera vita del campo.

Nè è trascurata fra i « Boy-Scouts » la *educazione psichica* per la formazione del carattere, e che tende appunto a fare di essi degli *esseri individualmente e socialmente utili*.

In Italia, la balda falange dei « Giovani Esploratori » — sorta per infaticabile patrocinio del prof. Carlo Colombo che ne è ora il Commissario Generale — trovò subito unanimi simpatie ed incoraggiamento. Al Consiglio direttivo Nazionale, posto sotto l'alto patronato del Re e dei ministri dell'Interno, Esteri, Colonie, Pubblica Istruzione, Guerra e Marina, appartengono uomini d'ogni classe e d'ogni colore: repubblicani come Barzilai, socialisti come Enrico Ferri, Cabrini e Bissolati, clericali come Cornaggia, costituzionali come Boselli, Colonna, Maraini, Pais Serra, Gallenga, V. E. Orlando, artisti come D'Annunzio, Fradeletto, Mascagni, Martini, scienziati come Guido Baccelli, Todaro, Foà, Grocco, Sclavo, Lustig, diplomatici e giornalisti di prim'ordine.

Sotto questi auspici e con questi nobili intenti, i ragazzi esploratori — che specialmente a Roma si sono costituiti già in organizzazione florida e attivissima — non saranno unicamente e necessariamente dei soldati; ma degli utili e perfetti cittadini.

Le narrazioni di cui sono pieni i giornali in questi giorni, riguardanti gli episodii dell'attuale spaventosa guerra, mettono spesso in luce la parte importante assunta ovunque all'Estero dai « Boy-Scouts », sia come ausiliari degli eserciti combattenti, sia come incaricati dei più gelosi servizi territoriali, in sostituzione degli uomini che sono accorsi alle frontiere.

Anche per l'Italia può essere vicina l'ora del cimento. Accorrano dunque i giovanetti italiani — ed oggi quelli di Bolona e della Provincia — ad ingrossare le file del «Corpo nazionale dei Giovani Esploratori»; e le pavide mammine... non li trattengano in questo nobile slancio, che segnerà l'inizio di un risveglio di nuove forze e di gentili entusiasmi.

All'Associazione Elettorale Bolognese

V'è stata iersera alle 21 adunanza all'Associazione Elettorale Bolognese: una trentina di soci hanno interpellato la Presidenza intorno alla preparazione elettorale: il socio Bo ha svolto questa interpellanza, movendo alcune accuse alla presidenza: non sono mancati degli appunti all'onor. Ballerini, reo, secondo taluno, di aver concesso la nota intervista all'organo massonico locale, nella quale intervista si arrivava a ritener possibile un blocco a larga base comprensiva... i radicali: nè sono mancate le critiche all'atteggiamento inerte del partito durante la lotta elettorale. L'onor. Ballerini ha preso la parola per scagionarsi dalle accuse, imputando alle circostanze ogni colpa e prendendosi personalmente la responsabilità dell'intervista in discussione. Infine parlarono due giovanissimi oppositori: Staziari e Moruzzi, il quale ultimo sostenne la necessità di.... democratizzare, per quanto è possibile, il partito, se esso non vuole incancrenire nel misoneismo aristocratico e finire nella assoluta impopolarità.

Un vecchio malato che tenta uccidersi

Ieri sera verso le ore 20.40 si presentò un signore al corpo di guardia dei pompieri perchè alcuni vigili si recassero immediatamente in via S. Vitale 17, con la autolettiga.

Ivi infatti, al secondo piano, giaceva in letto ferito un vecchio sui sessantasei anni, il signor Domenico Alvisi, impiegato privato, il quale in un momento di sconforto, aveva tentato di uccidersi, producendosi alcune lesioni, fortunatamente non gravi, sotto la mammella sinistra.

Il signor Alvisi, fu trasportato subito all'ospedale di S. Orsola ed ivi ricoverato d'urgenza.

La causa del tentato suicidio va ricercata solo in una forte neurastenia che aveva contratto il povero vecchio dopo circa due mesi di malattia, che l'obbligava al letto togliendolo al proficuo lavoro.

Albero di Natale dell'Associazione della Stampa Emiliana

Il gran giorno della pace si avvicina e a tutti incombe il dovere di far dimenticare, sia pure per una tregua di ventiquattro ore, il tragico folle momento di sangue e di strage che grava sull'Europa intera. Adoperiamoci per chi soffre: diamo aiuto a chi langue. Abbiamo anche noi le nostre tristezze da lenire, le nostre sventure da sanare.

Lo slancio delle offerte «pro sportine», anche in quest'anno difficile, è unanime e lusinghiero. I nostri industriali hanno risposto magnificamente all'appello.

L'ultima offerta è di colui che si potrebbe chiamare il re del Tortellino, l'egregio cav. Oreste Bertagni, produttore di quelle delizie che la leggenda vuol imitate di sullo stampò dell'ombellico di Venere. Egli ha sentito lo scopo nobilissimo dell'iniziativa dell'Associazione della Stampa ed è stato fra i primi a segnarsi per un aiuto spontaneo e munifico.

Diamo l'elenco delle ultime offerte:

Somma precedente L. 2325,46 — Ditta Domenico Capucci L. 1 — Geometra Giuseppe Lipparini L. 3 — Sig. Odoardo Mingozzi L. 1 — Prof. dott. Ernesto Cavazza L. 5 — Signora Laura Cavazza L. 5 — G. Carpi e C. Emporio Duilio L. 10 — Avv. Alberto Cugini L. 3 — Sig.a Paolina Fabbri L. 2 — Nando Ragazzi L. 2 — Mietta Ragazzi L. 2 — Ing. cav. Cleto Gasparini L. 5 — Avv. Omero Schiassi L. 5 — Sig. Augusto Zoffoli e figlio e personale dell'Albergo delle Due Torri L. 8,90 — Cav. Costantino Serrantoni L. 10 — Cav. Oreste Bertagni (*) L. 50 — Prof. cav. Emilio Costa L. 5 — Conte cav. dott. Filippo Bosdari L. 5 — Raccolte dalla Ditta Zanichelli: N. N. L. 3 — Totale L. 2451,36.

(*) Il cav. Oreste Bertagni ha accompagnata la sua generosa offerta, con la seguente lettera:

Egregio Signor Presidente del Comitato per l'Albero di Natale dell'Associazione della Stampa Emiliana - Bologna.

Nell'occasione della mia nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, ho voluto ricordare la di Lei benefica iniziativa, e mi permetto di accludere la somma di It. Lire cinquanta, che Ella vorrà cortesemente aggiungere alle altre offerte per l'Albero di Natale.

Mi creda con perfetta osservanza
Di Lei dev.mo
Cav. Oreste Bertagni

Il ricorso della signora Montanari-Montuschi dinanzi al Consiglio dell'Ordine

Ieri alle ore 16 si è radunato il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati per deliberare intorno al Ricorso presentato dalla signora Laura Montanari Monteschi contro l'onorevole Calda, accusato dalla sua cliente di indelicatezze professionali perchè dopo essere stato dapprima suo patrocinatore nelle vertenze che essa aveva avuto col figlio in ordine al patrimonio famigliare, poi, ottenuta una liquidazione di onorari in lire tremila, sarebbe passato a sostenere il ricorso del di lui figlio per l'autorizzazione al matrimonio con la signorina Gregorini, scrivendo una memoria piena di offese per la sua ex cliente ed abusando delle confidenze ricevute.

Il Consiglio dell'Ordine avrebbe potuto occuparsi di questo giudizio disciplinare se l'avv. Calda, che fa parte del Consiglio stesso, si fosse dimesso, ma non essendosi verificato questo caso, il Consiglio ha deciso che il giudizio disciplinare abbia luogo, in conformità della legge professionale, davanti all'Ordine del *foro viciniore* e pertanto il Consiglio ha diretta alla ricorrente sig.a Laura Montanari Montuschi una lettera con la quale dichiara la propria incompetenza a conoscere sul Ricorso da lei presentato, in forza dell'art. 32 della legge sulla professione dell'avvocato.

Il Consiglio dell'Ordine viciniore è quello di Modena davanti al quale la sig.ra Laura Montanari Montuschi inoltrerà domani il proprio Ricorso già noto ai giornali.

A proposito d'un incidente al Caffè San Pietro

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Cronista,

Le sarei grato di concedermi un po' di ospitalità nel Suo pregiato giornale per quanto segue:

Leggo in Cronaca del *Carlino* che io fui il primo a offendere il Tarozzo, e che fui immobilizzato con un paio di schiaffi.

Innanzi tutto tengo fare osservare, che il primo ad offendermi fu il Tarozzo, e che chiestagli spiegazione mi colpì con due schiaffi e io reagii colpendolo per ben tre volte con l'ombrello sulla testa, e non fuori di posto.... come narrò lei in cronaca. Questo attrito fra me («socialista ufficiale») e l'avvocato Tarozzo nacque durante l'incidente famoso del 28 ultimo scorso stante il processo dei « Burattini ». Salvandomi il diritto di tenere più o meno sepolta la cosa.... Grazie e saluti.

Patuelli Pier Aldo, Soc. ufficiale.

"Gli artisti della carità,,

A beneficio della Confraternita della Misericordia che è associazione di assistenza per gli ammalati poveri, il M. R. Padre Ercole Salvatori terrà giovedì sera 10 corr. alle ore 21 nella sala dei Filippini in via Manzoni una conferenza sul tema *Gli artisti della carità*.

I biglietti di ingresso possono trovarsi presso il negozio Roveri in Via Indipendenza; il Negozio Matteuzzi in Via Altabella; Bordoli nel Pavaglione presso la Sagrestia di S. Petronio; presso la Residenza della Confraternita in Via Mazzini 13; e all'ingresso della Sala nella sera del giorno 10.

Recita di beneficenza per le Cucine Economiche

La Direzione del teatro dei Piccoli in via Riva Reno n. 71, angolo con via Casse, ha con gentile pensiero, presi gli opportuni accordi col comitato cittadino per le Cucine economiche, per dare domenica prossima, alle ore 15, una recita di beneficenza per la provvida, e benefica istituzione cittadina.

L'idea sarà accolta, con molto favore dal pubblico, ed otterrà il meritato successo, si tratta di concorrere a dare aiuto ai poveri che non hanno pane, ed ogni cittadino di cuore vorrà dare il proprio consenso all'iniziativa del Teatro dei Piccoli.

La notte di don Abbondio

Persone sospette in canonica

In S. Martino, parrocchia del comune di Minerbio, l'altra notte è avvenuta una scenetta di sapore manzoniano.

Certo Selleri, campanaro che non sappiamo se abbia nome Ambrogio come quegli che fu una volta scomodato da Don Abbondio, per le grida altissime rivoltegli dal curato don Luigi Sassoli, diede di piglio alle brache, che teneva sul letto, se le cacciò sotto il braccio, come un cappello di gala, e giù balzelloni per una scaletta di legno, corse al campanile, afferrò la corda della campana più grossa e ton, ton, ton, cominciò a suonare a martello.

Chi non ricorda queste battute di descrizione?

Se non che questa volta l'allarme non era per un matrimonio tentato di sorpresa, ma per un tentativo ladresco fortunatamente sventato.

I ladri stavano lavorando con poca prudenza: le loro operazioni suscitarono, nella notte silenziosa, qualche eco non ambiguo...

Nel dormiveglia la sorella del curato a nome Teresa, ne fu spaventata. Chiamò, gridò, istintivamente urlò che c'erano i ladri in canonica. Il parroco don Luigi si affacciò al pulpito da un usciolino [illegible] della canonica e lanciò grida acutissime, prima in chiesa, poi verso l'abitazione del campanaro.

I ladri in quel momento stavano forzando la cassetta delle offerte per [illegible] jurganti; spaventati dalla voce del curato, che in quel momento deve aver fatto loro l'impressione di un'apparizione del Purgatorio, fuggirono, mentre il campanaro suonava disperatamente a martello.

— Che c'è, che c'è? — e frattanto i paesani, vestitisi alla meglio uscivano fuori non sentendo l'impressione della notte nebbiosa e fredda; chi armato di roncola, chi di randello, chi di schioppo, chi di qualche vecchio sciabolone avito.

I ladri, però, riuscirono a svignarsela, ed ora ridono — certo — della notte bianca passata dal buon curato e dall'inclita schiera dei suoi parrocchiani.

Comunque, si indaga.

Le iscrizioni elettorali all'Unione Liberale

Si avvertono i soci e tutti coloro i quali desiderano di essere iscritti nelle liste elettorali politiche e amministrative che presso l'Ufficio di segreteria dell'Unione Liberale (Castiglione N. 22, p. t.) apposito incaricato rimarrà a disposizione dei richiedenti dalle ore 11 alle 17 e dalle 21 alle 22,30.

I ladri

Il ragioniere Mario Manservisi, curatore del fallimento di Guido Palma, in via D'Azeglio 72, denunziò che ignoti dalla cantina di quest'ultimo avevano asportato bottiglie di champagne e una damigiana [illegible] marsala; tutto per un valore di L. [illegible].

— In via Ferrarese 10 furono rubate 10 galline a Romeo Cenioli che risentì un danno di L. 25.

— Guido Reggiani, di Alberto, d'anni 21, l'altra sera in piazza Otto Agosto borseggiò.... di 25 centesimi, il ragazzo Angelo Albertazzi.

Fu scoperto ed arrestato dagli agenti della Mobile.

— Gli agenti della squadra mobile arrestarono in via Indipendenza il pregiudicato Pietro Guidi, fu Mauro, d'anni 35, senza fissa dimora, perchè colpito da mandato di cattura per furti.

Il Guidi fu l'anno scorso sottoposto a processo come gravemente indiziato autore di rapine che a quell'epoca si verificavano in paesi vicini a Bologna. Venne assolto per insufficienza di prove.

— Enrico Roffani, d'Ignoti, d'anni 19, fu trovato in possesso di due mantelli di sospetta provenienza e dagli agenti della squadra mobile tratto in arresto.

— L'altra notte i ladri, fuori porta S. Isaia, si introdussero con scasso nella rimessa del signor Giulio Reggiani, negoziante, e rubarono un cavallo con domatrice, del valore complessivo di una migliaio di lire.

Tale furto è stato denunciato alla delegazione del Meloncello.

Il suicidio della signora Cantelli

La signora Giovanna Zerbini, vedova del signor Felice Cantelli, che ieri si uccise gettandosi dalla finestra, viveva con la figlia signorina Bianca e col fratello Giovanni. La sua tragica fine devesi attribuire al dolore per la morte del marito, avvenuta nell'agosto scorso, dolore che la povera signora non seppe vincere e che la trascinò al suicidio.

Arrivo e partenza. — Ieri mattina col direttissimo proveniente da Modena, giunse alla nostra stazione il Duca di Pistoia, dove prese alloggio all'Hotel D'Italia, quindi nel pomeriggio ripartì per Modena.

Laurea. — Sabato 5, dissertando brillantemente sul tema « I doni manuali nel diritto civile italiano », il signor Monaldo Monaldi di Fermo ha ottenuto a pieni voti legali la laurea in giurisprudenza.

Società Dante Alighieri. — Venerdì prossimo, 11 corr., nella Sala del Liceo Musicale, il professore Carlo Maranelli, insegnante nella Scuola Superiore di Commercio di Bari, parlerà di un argomento interessantissimo, sul quale è da tutti conosciuta la specifica competenza: cioè « I problemi dell'Adriatico nell'ora presente ».

Il tema non può essere più adatto e all'indole della società e all'ora che volge.

La conferenza avrà luogo, come di solito, alle ore 21.

Associazione degli impiegati daziari. — I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per stasera alle ore 20,30 onde discutere il seguente ordine del giorno:

Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea; Elezioni del Consiglio direttivo.

La Scuola Economica Domestica, ha la propria sede non in Via Gombruti, come è stato erroneamente pubblicato, ma in Via Zamboni N. 15.

«Il Fuoco», la giovanile e battagliera rivista diretta da Antonino Foschini, pubblica nel 1.o numero un articolo di Enrico Cardile sull'opera vasta e multiforme di Gian Pietro Lucini, il grande e bizzarro scrittore morto recentemente. Il Cardile ha saputo tracciare in uno stile forte, vivace e battagliero un rapido quanto efficace profilo dello scrittore lombardo.

« Il Fuoco » contiene inoltre: « Impressioni di pace » di Giuseppe Ravegnani, « Il Cantico del fuoco » di Giovanni Cavicchioli, « Canto buono » di Camillo Rondolotti e « una vecchia pagina inedita » del forte scrittore romagnolo Luigi Donati, « Insonnia », dove si sente l'anima profondamente lirica dell'autore de « Le ballate d'amore e di dolore », un libro originale e sincero. Il Donati, amico intimo del Lucini, dell'Oriani, ha collaborato in varii ed importanti giornali ed ha pubblicato libri di poesia e di prosa pregevolissimi. Ne « L'insonnia » si potrà ammirare il suo ingegno vivido, strano, bizzarro.

« Il Fuoco » si chiude con la rubrica « Ceneri e faville » briosamente battagliera e leggermente umorista.

Torneo di Foot-Ball alla Cesoia. — Ieri alle ore 9, alla Cesoia, si sono iniziate le gare eliminatorie pel Torneo di Foot-Ball indetto dall'A. C. Bolognese. I matchs si sono svolti regolarmente alla presenza di numeroso pubblico che non mancò di apprezzare la bella iniziativa di questa giovane e promettente Società.

Diamo l'elenco dei risultati dei singoli maths.

A. C. Felsina I di Bologna, batte Ausonia II di Bologna, 11 a 1, rabitro: Tommasi Bruno — Ausonia I di Bologna, batte Juventus Felsina II di Bologna, 8 a 0, arbitro: Messeri Umberto — Castelfranco F. B. C. I, batte Audace I di Bologna, 2 a 1, arbitro Gaudi Alessandro — Bononia F. B. C. I di Bologna, batte Juventus Felsina I di Bologna, 2 a 1, arbitro: Spettoli Ettore. — Veloce F. B. C. I di Bologna, batte Unione Calcio Romagnolo di Forlì, 4 a 2, arbitro Bini rag. Giuseppe — Veloce F. B. C. II di Bologna, batte Nazionale Emilia I di Bologna, 6 a 1, arbitro: Garagnani Augusto — A. C. Bolognese I di Bologna, batte Volontari F. B. C. II di Bologna, 8 a 1, arbitro: Strazzari Attilio — Ausonia III di Bologna, batte A. C. Bolognese III, 2 a 1, arbitro Mengoli Giovanni — Volontari F. B. C. I di Bologna, batte A. C. Felsina II di Bologna, 3 a 2, arbitro Brivio Enrico — Nazionale Emilia II di Bologna, batte Urania I di Bologna, 4 a 3, arbitro: Wandalfi Mario.

Domenica prossima, 13 corrente, alle ore 9, avranno inizio le gare semifinali.

Unione Lavoratori del Commercio. — Il Comitato direttivo è convocato d'urgenza per questa sera martedì 8 corr. alle ore 21 p. nella propria sede, Barbaziana 17, per prendere deliberazioni in merito agitazione commessi salumieri per il loro contratto lavoro.

Il Comitato di assistenza agli Emigranti comunica l'elenco degli oblatori che hanno versato in questi giorni la loro offerta.

Somma precedentemente raccolta lire 26512,42 — Preside e prof. del Liceo Ginnasio Galvani L. 31 — sig. Lina Guerrini L. 5 — Totale L. 26518,42.

Circolo Primavera. — Questo circolo darà dalle 20 alle 24,30 una grande soirée nei suoi locali fuori Porta d'Azeglio N. 7.

Odeon Club. — Oggi 8 Dicembre, i locali del Circolo, in Via Giuseppe Petroni N. 4, si riaprono alla numerosa schiera di frequentatori per una grande soirée di ballo, che avrà principio alle ore 20,30.

Eros Club. — Dietro richiesta di molti abitué, questo Circolo darà oggi un matinée dalle 15 alle 16,30.

Società Sirena (Trattoria del Lino, fuori Porta Saragozza). — Questa sera danze dalle 19 alle 23.

ENORME assortimento in calzoni di moda confezionati da L. 10 a L. 30. SARTORIA CARLO AMBROSI, Bologna.

DALLA PROVINCIA

Si domanda una inchiesta amministrativa

PIANO DEL VOGLIO 7, mattina. — Sono passati ormai cinque mesi dacchè la nuova amministrazione Comunale si trova a reggere le sorti di questo povero Comune, e non è ancora sciolta la promessa fatta al paese di una inchiesta amministrativa da farsi a mezzo di un Commissario Prefettizio; onde stabilire le responsabilità della vecchia amministrazione, se responsabilità vi sono, ed ancora per conoscere esattamente la vera posizione finanziaria del Comune stesso.

— Alla Amministrazione attuale fu dato dal paese un compito solo: quello della sistemazione delle finanze comunali; intorno alle questioni ardue che hanno per tanti anni paralizzato le energie del Comune si convenne di soprassedere, certo che il tempo avrebbe smontato molti ardori ed accomodate quindi molte cose, a patto che si affrontasse solutamente la questione finanziaria.

— I nuovi amministratori però, che tanti addebiti fecero ai vecchi sembra si siano dimenticati di quello che il Paese aspetta, per la qual cosa, quantunque ci fossimo imposti il massimo riserbo, sentiamo il dovere di ricordare loro che un obbligo morale grave incombe su di loro, di appurare, a mezzo di un Commissario Prefettizio, le possibili responsabilità amministrative dei vecchi consiglieri, senza di che si deve credere che le loro generiche insinuazioni fossero di mala fede. Inoltre dalla venuta di un Commissario hanno tutto da guadagnare poichè oltre ad accertare le responsabilità, il Commissario si potrà anche fare un esatto concetto della situazione finanziaria comunale ed appoggiare di fronte alla G. P. A. quei rimedi che certo dovrebbe suggerire per togliere il Comune dallo stato di atonia e, diremo così, di moratoria in cui si trova.

Vogliamo sperare che l'Amministrazione non sia sorda a questo invito, che farà il suo dovere sollecitamente, a questa condizione ed a questa sola, potrà avere tregua e vita.

Trattenimento ginnastico a Persiceto

PERSICETO 7. — Preceduto da un applaudito discorso d'occasione dell'egregio maestro-istruttore sig. Ermanno Quaquarelli, ha avuto luogo oggi nella Palestra Ginnastica Persicetana un saggio di esercizi riusciti in modo brillante; distinguendosi in special modo i giovani: Quaquarelli, Maggi, Forni, Scapinelli ecc.

Hanno completato il programma gli egregi marescialli Casoretti e Vignoli maestri schermitori della Scuola militare di Modena, con parecchi assalti accademici diretti dal maggiore Berretta; e due egregi nostri concittadini della «Virtus» Tunesi e Bonora ginnastici mondiali, col loro bellissimi esercizi.

Dopo di ciò ha avuto luogo la premiazione. La sala presentava un aspetto imponente: noto il maggior Berretta ed altri ufficiali qui di stanza, il presidente cav. Antonio Forni, il cav. Ledini, il dott. cav. Teofilo Ungarelli, il dott. Bordoni, il rag. Brevi-glieri, un largo stuolo di signore e signorine e numeroso popolo.

All'egregio maestro Ermanno Quaquarelli che con tanto zelo ed amore si interessa per lo sviluppo di questa provvida istituzione e che è stato l'anima di questo riuscitissimo trattenimento, vada il plauso della cittadinanza intera.

Mutualità scolastica a Mezzolara

MEZZOLARA 7, sera. — Ultimamente, in una sala del nuovo Palazzo Scolastico si sono adunati circa duecento padri di famiglia per costituire una sezione della Mutualità Scolastica Provinciale Bolognese.

Hanno parlato il Sindaco di Budrio, vice ispettore scolastico signor Testi ed il maestro signor Angelo Cavazza di Bologna, entrambi del Consiglio d'Amministrazione Centrale.

Con entusiasmo è stata impiantata la sezione locale e certo le iscrizioni saranno numerosissime.

Anche Mezzolara, paese in cui la Previdenza è sempre stata coltivata con tanto amore, entra così nella grande famiglia Mutualistica, e i nostri piccini iscritti alla Cassa Nazionale, ad accrescere il numero di quanti vogliono seriamente provvedere alla propria vecchiaia.

Per un asilo infantile di Casalecchio

CASALECCHIO DI RENO 7. — Per onorare la memoria della compianta signora Domenica Ceroni sono state fatte in luogo di fiori le seguenti offerte per l'Asilo Infantile: Maestre del Comune L. 15,80; Consiglio direttivo dell'Asilo L. 20; signor Cervioli Luigi segretario del Comune L. 5.

La promozione a maresciallo del brigadiere di Monterenzo

MONTERENZO 7. — Ieri si è tenuto quassù un animato banchetto per festeggiare la promozione a maresciallo di questo brigadiere dei RR. CC. signor Cesare De Angelis. Alle frutta hanno brindato il dott. Vivarelli, il mestro Santi e il sindaco Prati, molto applauditi.

Il festeggiato, che a giorni lascierà Monterenzo ha ringraziato gli intervenuti con appropriate e commosse parole.

Conferenza Lorand a Modena

MODENA 7, sera. — Domani sera al Teatro Municipale concesso dall'amministrazione comunale, ad iniziativa della «Dante Alighieri» avrà luogo una conferenza del deputato belga Lorand. Alla conferenza s' interverrà per soli inviti diramati dalla «Dante» stessa.

Corriere sportivo

Tiro al piccione

Risultato del Tiro al Piccione 6 dicembre all'Arco Guidi:

Tiro N. 3, tiratori 32: 1. e 2. diviso Masetti Cesare e Assanelli dott. Tito, 3. Bonvicini Celso, 4. Ferretti Alberto, 5. Ferrari Giuliano, 6. Zucchini Tobia, 7. Sassoli Valerio, 8. Veronesi Pietro.

Poule di chiusura. Vinta dal signor Buttafochi dott. Lorenzo.

*

PADOVA 7, sera. — Ecco i risultati di una giornata di tiri al piccione, indetti dalla Società Tiro a volo e svoltisi nello stand di Ponte Vigodarzere.

Tiro Apertura: 1., 2. e 3. divisi fra De Lazara co. Achille, N. N. e Marini dott. Dino con 8 su 8.

Tiro generale: 1. e 2. divisi fra Lazara co. Achille e Toffanin prof. Giuseppe con 6 su 6; 3. e divisi fra Spada rag. Eugenio e Bò Aurelio con 5 su 6; 5. e 6. divisi fra Sartegagna, Toniatti secco e Marini con 4 su 5.

Tiro chiusura: 1. De Lazara co. Achille con 8 su 8; 2. e 3. divisi fra Spada rag. Eugenio e Zugni avv. Spartaco con 7 su 8.

*

MODENA 7, sera. — Ecco l'esito del tiro al piccione svoltosi ieri:

Tiro N. 243, tiratori N. 31: 1. Sacerdoti Carlo con 14 su 14. 2. Sartori con 13 su 14. 3. Stuffer Attilio con 12 su 13. 4. Magiera Ugo con 11 su 12. 5. e 6. Riva e Benassi con 10 su 11.

All'Università di Modena

MODENA 7, sera. — Presso la nostra università, oltre i nominati nei giorni scorsi, sono stati laureati in giurisprudenza i signori Roberto Castelfranco di Modena, Monaldo Monaldi di Ascoli, Amidio Lugli e Salesio Schiavi di Carpi e Giuseppe Viale di Callicano (Alessandria); e in medicina veterinaria il signor Mario Ceschi della Mirandola, il quale riportava anzi i voti assoluti e la lode.

Ricettatore arrestato a Modena

MODENA 7, sera. — In seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re è stato arrestato certo Vittorio Siti, pollivendolo, perchè in epoche diverse aveva ricettato e nascosto in casa di un parente materiale di costruzione per biciclette per un complessivo valore di oltre L. 2000. Il parente del Siti, tale Giovanni Bolestrazzi, è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Beneficenza e cucine economiche a Lugo

LUGO 7, sera. — Da alquanti giorni, onde alleviare la triste condizione della classe bisognosa, la Comunale Rappresentanza ha aperto le cucine economiche, e tutti i giorni vengono esitate dalle 800 alle 1000 razioni di minestra. Le cucine economiche sono dirette da un apposito Comitato eletto dal Municipio.

— Anche quest'anno l'Amministrazione del nostro Asilo d'Infanzia ha deliberato di offrire alla vigilia del Natale, ai bambini dell'Asilo il solito cesto contenente: pane, minestra, carne e vino. A tale scopo, di questi giorni, è stata diramata una circolare alla cittadinanza per raccogliere offerte.

I TEATRI

TEATRO DUSE

Finalmente soli!

Commedia lirica di Franz Lehar

Per la prima rappresentazione di quest'ultimo lavoro del Lehar il teatro era rigurgitante di pubblico; un pienone da grande *première* alla moda. Il nome dell'autore della *Vedova* è celebre anche in Italia ed ogni sua opera è attesa e discussa dal pubblico e dalla critica con molta simpatia, dopo tutto veramente meritata. Molti sono i lavori suoi che hanno divertito e che hanno procurato fortuna alle compagnie d'operetta dopo la *Vedova allegra* e che anche nei nostri teatri sono passati attraverso infinite repliche. Ricordiamo *Il conte di Lussemburgo*, *Amor di zingaro*, *Il marito di tre mogli*, *La figlia del brigante*, *Eva*, *Donne viennesi*, *Un matrimonio per burla*, *La moglie ideale*, *Mademoiselle Portbonheur*. La musica delle due ultime operette citate ha servito, con qualche variante, a due libretti.

Il Lehar in *Finalmente soli* si è dato con tutta l'anima al suo genere preferito, alla commedia lirica, alla quale aveva già accennato, particolarmente nell'*Amor di zingaro*.

La tradizione francese dell'operetta e anche la tedesca, quella che conta dei capolavori, è stata completamente abbandonata dal maestro austriaco. Egli è arrivato all'opera nelle varie forme orchestrali, nei dettagli, nei concertati e in tutte le sue espressioni musicali. Se si togliessero i brevi intervalli della prosa è qua e là qualche spunto comido musicale, mantenuto tanto per giustificare il nome dell'operetta, avremmo delle vere opere, e anche grevi, nelle quali si fa uno sfoggio di concertati che non hanno nulla da invidiare a molte opere moderne di studiosi e valenti compositori. E' questo un genere intermedio, sentimentale, che cerca di preferenza la nota amorosa portata in un ambiente romantico da cui non sa uscire nemmeno attraverso l'episodio comico. Se questo genere piaccia o meno, l'autore non si preoccupa affatto. Egli segue la sua via e par con molta fortuna, perchè è riuscito ad accumulare parecchi milioni.

Il soggetto della favola ha il suo svolgimento sulle Alpi, in un hotel elegante, nel quale si sofferma una colonia internazionale di turisti. Certi tipi buffi di tedeschi, padre e figlio, per accomodare le loro finanze sperano nel matrimonio con una ricca inglese: Miss Dolly dovrebbe sposare Wilibaldo, ma ha ben altro pel capo. Franz, uno sconosciuto, le fa la corte, e per riuscire ne' suoi intenti, l'accompagnerà sulle alte cime, facendosi credere una guida alpina. Tilly, figia di una affittacamere, che ha conosciuto Willibaldo quando era studente, tenta di averlo per marito e lo accerchia perchè non si sposi con miss Dolly.

L'atto primo è comico. L'albergo, ridente soggiorno, offre ospitalità a chi ha voglia di divertirsi.

Le scene dell'atto secondo si svolgono sopra un picco alpestre che si perde fra i ghiacciai.

Due soli personaggi portano lassù la voce umana: Miss Dolly e Franz. I giovani si sono avventurati in quella solitudine inconsci di ogni pericolo. Annotta e Dolly vorrebbe ritornare; ma non si può. Franz si rifiuta di tentare la via del ritorno e prepara alla sua compagna un giaciglio per la notte. Quando il sole illuminerà quelle solitarie cime scenderanno all'albergo. E' l'idillio al ghiaccio nella sua forma primitiva e che offre buon motivo al musicista per tessere un variato ricamo di melodie alpestri, davanti a rossi tramonti e sotto tremolii di stelle lontane.

All'atto terzo siamo di nuovo all'albergo. L'assenza di miss Dolly spaventa gli amici e si prepara una spedizione a capo della quale sarà Willibaldo, che dovrà coprirsi di gloria agli occhi della fidanzata.

Ma mentre si sta allestendo la spedizione, tra le risate degli alpinisti, eccoti che Miss Dolly ritorna all'albergo con Franz. Tutto si chiarisce; lo sconosciuto dice il suo vero nome e Miss Dolly è lietissima di essersi incontrata in un uomo che l'ama veramente. Quello sciocco di Willebaldo si sposerà con Tilly; è ciò che di meglio può desiderare.

Il pubblico ha accolto questa commedia lirica applaudendo a tutti gli atti; un po' freddamente all'ultimo. Il secondo è musicalmente lungo, per una operetta; è un duetto che dura 40 minuti; ma è quanto di meglio abbia scritto sinora il Lehar.

Delicato, fine, è tutto un inno all'amore, che si sprigiona in note sapientemente distribuite nel duetto, e nella romanza dell'edelweis, di fattura squisita. Nel complesso questa opera sarà commercialmente meno proficua delle precedenti, ma le supera tutte pel valore musicale.

Piacquero particolarmente, al primo atto la romanza del tenore; il duetto comico fra Tilly e Willibaldo, che fu bissato; la romanza di Dolly e il terzetto del finto pattinaggio, pure bissato. Anche il duetto finale ebbe acclamazioni. Tutto il secondo atto è stato ascoltato tra la più viva attenzione e al terzo piacque il nuovo duetto comico fra Tilly e Willibaldo.

L'esecuzione è stata acclamata e i primi onori spettano a Gea della Garisenda, una deliziosa cantante; al Polisseni che superò gravi difficoltà con onore; alla graziosissima Salani tutta brio; all'Eller dalla comicità divertente, al Marangoni, al Barbetti.

Una lode speciale e ben meritata spetta al maestro Pompeo Ricchieri che diresse, dopo poche prove la difficile opera, meritandosi acclamazioni.

Questa sera si replica. *gace*

TEATRO COMUNALE

Si è data ieri sera l'ultima rappresentazione della nuova opera del M.o Antonio Lozzi *Elisir di vita*.

Il lavoro, che così lusinghiero successo ha ottenuto nel corso di questa stagione, fu anche iersera apprezzato e ammiratissimo.

Ai valorosi interpreti signore Baldassarri-Tedeschi ed Ermolli, tenore Di Bernardo, baritono Badini e M.o Ferrari furono fatte grandi e calorose dimostrazioni di plauso unitamente all'autore M.o Lozzi che fu anche ripetute volte acclamato dopo il 3.o atto alla fine dell'opera.

Questa sera quinta rappresentazione di *Loreley* con la Llacer, la Lauri, il Cristalli e il Badini.

TEATRO DEL CORSO

Questa sera con la quarta rappresentazione della *Gioconda* avrà luogo lo spettacolo in onore del maestro Gaetano Bavagnoli, l'esimio direttore che ha saputo acquistarsi tante simpatie fino dall'inizio di questa stagione, della quale può ben dirsi che egli è uno dei principali elementi di successo.

L'opera da lui prodigata a tutti gli spettacoli che si sono seguiti è stata sempre sapiente ed indefessa ed ha offerto una prova luminosa delle doti veramente eminenti che lo adornano e che sono quelle di un temperamento fra i più privilegiati.

In tutte le splendide esecuzioni alle quali abbiamo assistito egli ha saputo anche al fianco di artisti di chiarissima fama, mantenere in piena evidenza la propria personalità e conquistare insieme ad essi una parte non esigua di brillanti successi ai quali abbiamo assistito.

La concertazione è la parte orchestrale di tutte le opere riuscirono sempre mirabili esempi di equilibrio, di misura, di penetrazione e di squisito gusto e contribuirono non poco ai magnifici risultati ottenuti.

A festeggiare dunque un artista di così indiscutibile valore la occasione non potrebbe presentarsi più propizia ed il nostro pubblico che ha saputo tanto degnamente apprezzarlo non mancherà certamente di approfittarne.

TEATRO VERDI

Oggi avranno luogo le due ultime rappresentazioni di Fatima Miris. Alle ore 15 matinée con *Vedova allegra* e Scene trasparenti; alle 20,45 serata in onore della Miris con lo stesso programma.

Giovedì 10 corrente rappresentazione straordinaria della rivista di Colantuoni *La più gran via*, spettacolo della *Taverna rossa* di Milano.

Serata di beneficenza a Modena

MODENA 7, ore 24. — Modena questa sera ha completamente corrisposto all'invito dell'arte e all'appello della carità per le famiglie dei danneggiati della guerra.

Il Teatro Storchi era gremito. L'aspetto era imponente. Il concerto ha avuto un caldo successo. Tutti i numeri del programma veramente interessante sono stati applauditissimi.

Particolarmente festeggiate sono state le signorine Pierina Ferrari e Maria Turriglia, una nella cavatina del *Barbiere*, l'altra nella romanza dell' *Ernani*, la signora Mercedes Aicardi, l'artista finissima Maria Gelgie e il tenore Talmani.

Una rivelazione per il nostro pubblico è stata la giovanissima violinista Olga Marselli, una fanciulla prodigio che causa la guerra lasciava tempo fa Parigi dove studiò ed ottenne i primi successi.

Il cav. Bernardo De Muro cantando «O Paradiso» dell'*Africana* e l'arioso dell' *Andrea Chenier* ha suscitato un vero entusiasmo.

L'orchestra è stata superiore ad ogni elogio diretta dal maestro Romani di cui è stata anzi gustata ed applaudita una sinfonia.

Un concerto di beneficenza a Modena

MODENA 6, ore 20. — Vivissima è l'aspettativa per il grande concerto vocale e istrumentale che avrà luogo domani sera a beneficio delle famiglie povere danneggiate dalla guerra europea.

Il programma è attraentissimo e verrà eseguito da artisti di fama assicurata, quali il De Muro, l'Aicardi, la Besanzoni, la Gelcick, il Ziliani, col gentile concorso delle signorine nostre concittadine Pierina Ferrari e Olga Morselli, giovanissima e già prodigiosa violinista, acclamata dal gran pubblico di Parigi.

La compagnia Bonaccioni a Busseto

BUSSETO 7, sera. — Continuano fra il più crescente successo le rappresentazioni della compagnia d'operette diretta dal valoroso artista Alessandro Bonaccioni. Sono state rappresentate: *Conte di Lussemburgo*, *Eva*, *Sogno di Valzer*, *Surcouf*, *Principessa dei dollari*, *Gheisa*. Seguiranno nelle prossime sere: *Bocaccio*, *Figlia di Madame Angot*, *Vedova allegra*, *Casta Susanna* ecc.

Le operette a Persiceto

PERSICETO 7, sera. — Agisce con successo da diverse sere al nostro Comunale, la Compagnia d'operette diretta da Elena Gargia, composta di elementi artistici di prim'ordine. Ieri sera colla *Vedova Allegra* il teatro era esaurito e tutti gli artisti sono stati festeggiatissimi. Domani, martedì *Amor di Principe* e Giovedì serata di addio in onore del tanto applaudito concittadino, tenore Adolfo Forni-Fontana, con la *Principessa dei Dollari*.

Spettacoli d'oggi

TEATRO COMUNALE — Spettacolo d'opera Ore 20,30: *Loreley*.

TEATRO DEL CORSO — Compagnia d'opera — 20,45 — *Gioconda*.

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette Maresca-Garisenda-Caracciolo - Ore 20,45: *Finalmente soli*.

TEATRO VERDI — Ore 15 e ore 20,45 rappresentazioni di Fatima Miris.

EDEN TEATRO — Ore 21 Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *I leoni della contessa*, dramma passionale. — *I contrattempi di Bidoni*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Incontro della morte*, dramma interessante — *Più forte di Serlok Holmes*, seguito di scene comiche.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Il marito che perdona*, dramma interpretato dalla protagonista signor Alexandre e l'artista Rolime. — *Robinet fotografo*, comica. — Gran successo dei celebri *Robertson's*, eccentrici paradosti.

Grandioso Cinema della Borsa — Indip. 22 Oggi grandiose e speciali rappresentazioni del grandioso dramma: *Il Re dell'Atlantico*, in tre atti, interpretato dall'attrice Mercedes Brignone. — Scena comica finale.

CINE FULGOR

Ombra Notturna, Grande dramma, Poliziesco in 4 atti.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Il segreto di Silistria*, dramma. — *Kri Kri tenore*, esilarante comica.

Fatti e fattacci

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Un dramma dell'adulterio a Genova

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

GENOVA 7, ore 20 — Il rag. Lusvardi oggi rincasando improvvisamente chiese alla propria moglie diciannovenne dove si trovava l'individuo estraneo che essa aveva accolto in casa.

La donna spaventata indicò la camera da letto. Il marito vi si recò, in quel mentre la porta si spalancava ed appariva uno studente, certo Rino Gallini di anni 25, che si lanciò sul marito che era armato di rivoltella.

Il Lusvardi però sparava un colpo a bruciapelo colpendo lo studente alla bocca. Lo studente riusciva a fuggire, mentre il marito sparava un secondo colpo contro la moglie fortunatamente senza colpirla. Lo studente trasportato all'ospedale fu giudicato guaribile in 15 giorni. Egli dichiarò che corteggiava la signora, ma senza essere corrisposto ed oggi era ricorso ad uno strattagemma, quello di presentarsi in casa per cercare di indurre la signora a ricambiare il suo affetto. La signora sostiene pure la stessa versione. Il marito non è stato finora arrestato.

Falsi monetari nascosti in una villa

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

NAPOLI 7, ore 22 — La polizia ha scoperto stanotte nel vicino paese di Ponticelli una fabbrica di biglietti di banca falsi.

La fabbrica aveva la sua sede in una villa. Funzionari ed agenti sono penetrati nella villa stessa, forzando la porta di ingresso e la sorpresa è riuscita completamente.

Sono stati sequestrati in una grande stanza i torchi e le grandi macchine oltre a cartafilogranata e a otto mila lire di biglietti di banca, cinquemila da cinque e tremila da cinquanta lire imitati perfettamente. Sono stati tratti in arresto il tenitore della casa Antonio Dorfino, un vecchio tipografo ottantenne e sua moglie, oltre a due giovani litografi del paese che li aiutavano. I Dorfino altra volta erano stati arrestati per lo stesso reato.

La salma dell'assassinato di Montesanto a Ferrara

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FERRARA, 7, ore 20 — Alle 16 d'oggi si è fatto dalla nostra stazione ferroviaria il trasporto al cimitero della salma, giunta oggi da Montesanto dell'assassinato Ermippo Felloni.

Il corteo è riuscito imponente: larghissima parte di proprietari era nelle serrate file degli amici di qui e da fuori che erano corsi per rendere alla vittima di un odio feroce ancora rimasto nel mistero, il tributo pietoso del loro affetto. Innumerevoli le corone offerte.

Sull'autore del feroce assassinio nulla ancora si può dire, sebbene consti che l'autorità inquirente abbia fissata la sua attenzione sopra indizi che non sono senza importanza, che possono condurla a far capo nelle sue indagini indifferentemente tanto ad una come ad altra persona: senza però escludere con questo che tali tracce abbiano anche ad apparire insussistenti allo stringere delle prove. Per il momento questa eventualità non si affaccia probabile.

All'autopsia del cadavere fatta ieri a Montesanto, è risultato che il colpo — il primo rapporto a questi uffici parlava però di due colpi — aveva toccato la vittima sulla linea mediana del torace, in alto, sotto la gola e che la carica era stata di grossi pallini, sparata a poco più di un metro di distanza.

Giovane ubbriaco stritolato da un treno

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

REGGIO EMILIA, 7, ore 20 — Un tragico investimento dovuto, a quanto sembra ad una fatale sbornia, è avvenuto ieri sulla linea Reggio-Sassuolo.

Verso le 18,40 certo Brevini Zeffirino mentre per rincasare percorreva il tratto di binario fra il casello n. 7 e la stazione di Casalgrande, scorse il cadavere orribilmente squarciato di un giovane sconosciuto. Impressionatissimo della scoperta, corse ad avvisare i carabinieri del paese che accorsi sul luogo assieme ad una folla di contadini, riuscirono ad identificare il disgraziato per Spaggiari Gioacchino di Virginio di anni 23.

Da indagini fatte, sembra che l'orribile disgrazia sia dovuta ad una solenne sbornia: il povero Spaggiari percorrendo la banchina che costeggia il binario sarebbe caduto e sorpreso dal treno merci delle 17,48 sarebbe stato ridotto in una informe massa di carne.

E' assolutamente da escludere che si tratti di suicidio.

Sette carri ferroviari bruciati sulla linea Faenza-Firenze

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

BRISIGHELLA, 7, sera — Stanotte alle 23,15 circa il treno merci 6324, partito regolarmente ed in perfetto ordine dalla stazione di San Casciano era arrivato al km. 80, quando la parte posteriore si distacco e dapprima rimase inerte sul binario, ma poi ripresa violentemente la corsa in pendenza investendo la parte anteriore del treno che con la macchina procedeva a velocità ordinaria. Il cozzo fu improvviso e terribile. Non si ha fortunatamente a deplorare nessuna disgrazia di persona ma ben sette carri si rovesciarono, andando tutti distrutti per essersi sviluppato un incendio fra di essi per l'accensione immediata di materie infiammabili contenute nei carri stessi.

Nell'incendio sono andati periti vari capi di bestiame.

Sottotenente degli alpini che precipita in un burrone

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

UDINE, 7, sera — Il sottotenente Vittorio Tessitore di Udine dell'8.o reggimento alpini durante una escursione sul Montasio (Carnia) è precipitato in un burrone. Le ricerche per trovare il cadavere sono state vane.

"Ricordi di Turchia"

BAGNACAVALLO 7, mattina. — L'egregio prof. Avogadri di Ferrara ha tenuto ieri sera, per invito della nostra fiorentissima Università Popolare, una conferenza parlando dei suoi «Ricordi di Turchia». Il brillante conferenziere ha intrattenuto il numeroso uditorio oltre un'ora, raccogliendo alla fine del suo dire, larga messe di applausi.

Cento magnifiche proiezioni illustravano la splendida conferenza.

Aggredito e derubato mentre si reca al mercato

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PADOVA, 7, sera — Stamattina da Roncaietta veniva in città con un cavallo attaccato ad un carretto il pescivendolo Fortunato Scolaro di anni 52; doveva a Porta Ponte Corvo trovare un altro pescivendolo per acquistare della merce.

Giunto a Voltabarozzo, data l'ora mattutina era ancora oscuro, tre individui gli vennero incontro: uno tenne fermo il cavallo, e gli altri due saliti sulla carrozza lo avvolsero nel suo mantello per soffocare ogni grido e dalle tasche gli rubarono il portafoglio contenente 75 lire e un pacco di monete spicciole per l'importo di 19 lire.

Quindi i tre malandrini si diedero alla fuga, dileguandosi per la campagna; lo Scolaro appena riavutosi un poco dallo spavento, chiamò soccorso e attirò l'attenzione dei conduttori di una vicina osteria, che lo accompagnarono alla caserma dei carabinieri di Bassanello; le indagini subito iniziate non hanno dato alcun risultato positivo.

La popolazione del suburbio è impressionata per le aggressioni ladresche che con maggiore o minore risultato positivo, sono avvenute in questi ultimi tempi.

I drammi dell'alcoolismo

Giovane mutilato sotto il treno

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

CESENATICO, 7, sera — Ieri sera, verso le 20,30, certo Angeli Romolo detto Jotti, giovane marinaio, in istato di completa ubbriachezza, gettavasi a scopo suicida sotto il treno.

Nessuno s'accorse del disperato tentativo, dopo il quale il disgraziato potè rialzarsi e condursi ad una osteria vicina e chiedere un bicchiere di vino; ma quale non fu il raccapriccio degli astanti quando s'accorsero che l'Angeli, mancava di un braccio. Condotto al vicino ospedale, fu trovato col braccio mutilato, che fu poi rinvenuto lungo la ferrovia, col pollice del piede destro mancante e con altre ferite minori alla faccia e pel corpo. L'infelice in piena esaltazione alcoolica scherzava sulla sua orribile condizione e solo si lamentava di non avere potuto trovare il modo di finirla colla vita. Il disgraziato ha tentato altre volte di togliersi la vita ma invano ed ora ne avrà per parecchio tempo d'ospedale per pensare ad ulteriori disperate prove.

Ferimento e disgrazia a Ferrara

FERRARA 7, ore 20. — In Borgo S. Lucca nella casa di certo Giuseppe Bertocchi, di anni 51, ieri si accese un vivace diverbio fra il suddetto e tale Benedetto Vecchi, carrettiere, di anni 47, con moglie: a proposito di relazioni intime che quest'ultimo avrebbe avuto — seguite anche dalle naturali conseguenze — con una di lui figliuola di 17 anni.

Dalle parole si passò alle vie di fatto, ad opera del Bertocchi e di un suo figliuolo, per modo che l'altro cavò di tasca un coltello, tirando un colpo al vecchio al sesto spazio intercostale penetrante in cavità.

Naturalmente all'Ospedale i medici hanno fatto sul ferito prognosi riservata: il feritore si è reso latitante.

— Giulio Ferrari, di anni 37, conduttore di uno stalluggio, ieri passava per Piazza Commercio, conducendo a mano la bicicletta, quando questa gli cadde a terra e nell'atto stesso che si chinava per raccoglierla scivolò e cadde, battendo col capo sul selciato per modo che rimase privo di sensi. Un automobile di piazza lo trasportò rapidamente all'Ospedale dove il suo caso venne giudicato gravissimo.

L'inaugurazione dell'anno scolastico all'Università Popolare di Rovigo

ROVIGO 7, ore 20. — Iersera nel salone dell'Università Popolare ha avuto luogo la inaugurazione solenne dell'ottavo anno di studi coll'intervento delle autorità locali, dei soci e di numerosissimo pubblico.

Il preside dell'Università prof. dott. Francesco Stefani pronunciò uno splendido, smagliante e patriottico discorso inaugurale che venne assai applaudito.

Quindi il chiarissimo prof. Supino della Regia Università di Bologna tenne la sua magnifica conferenza su le «Cattedrali Gotiche» illustrandola con proiezioni.

Il dotto professore ascoltato con religiosa attenzione riscosse molti applausi e vive felicitazioni.

In memoria dei Martiri di Belfiore

PARMA 7, sera. — Per commemorare oggi i martiri di Belfiore, il Circolo Popolare Monarchico ha inviato un telegramma d'occasione a S. M. il Re e stasera Mario Sterle ha parlato all'Università Popolare su tale commemorazione.

Una giornata di sciopero generale a Barletta

Tumulti e dimostrazioni

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

BARLETTA 7, ore 21,45 — Le organizzazioni economiche locali hanno proclamato fin da ieri lo sciopero generale. Numerose squadre di operai hanno fin dalle prime ore di stamane vigilato per ottenere il completo successo dello sciopero. I contadini si sono recati in campagna e hanno bloccato le strade di accesso alla città impedendo il transito dei carri, delle vetture e di tutti gli altri veicoli. I negozi sono stati chiusi e la città ha assunto un aspetto impressionante. Alle 9 si è improvvisata una numerosa dimostrazione, che si è recata tumultuando sotto il palazzo comunale, e sotto la prefettura. Dalla folla sono state esplose revolverate e lanciati sassi contro il balcone del sottoprefetto.

La forza pubblica è intervenuta e ha dovuto faticare non poco per reprimere senza spargimento di sangue la tumultuosa dimostrazione. I soldati sono stati costretti ad impegnare vivissime colluttazioni. Ne sono nati violenti tafferugli mentre si succedevano gli squilli di tromba e le intimazioni legali. Sono stati fatti parecchi arresti. La forza pur non facendo uso delle armi è riuscita a ristabilire un relativo ordine. La piazza della sottoprefettura e i punti principali della città sono stati quindi occupati militarmente per impedire assembramenti. Finora a quanto si dice non ci sarebbero che pochi contusi e due feriti fra la forza pubblica. Il prefetto e il sindaco si sono interessati per fare tornare la calma.

Disordini per i "diritti sulla terra" nella provincia romana

ROMA 7, ore 20,30 — Si ha da Ronciglione che gli utenti di quella università agraria hanno deliberato di invadere le terre di Macchia Grossa dove vantano diritti. L'autorità locale in previsione di possibili disordini, ha preso misure precauzionali. Stamane però circa duemila persone si sono riunite in piazza Vittorio Emanuele e in corteo hanno percorso le vie del paese, imponendo la chiusura degli esercizi pubblici. Incamminandosi poi verso la Macchia per esercitarvi il diritto di far legna hanno costretto ad unirsi a loro anche due assessori municipali.

Alle ore 13 i dimostranti sono ritornati in città provenienti da Macchia Grossa con asini tutti carichi di legna. In città vi è molto fermento e anche nei vicini comuni di Capranica, Caprarola e Nepi sono segnalati disordini.

Serrata di canapifici per il divieto d'esportazione

NAPOLI 7, ore 22 — Telegrafano da Frate Maggiore che, avendo il governo vietato l'esportazione della canapa, i grossisti e i principali canapifici del luogo fra cui importantissimo quello di proprietà dell'on. Pezzullo e compagni hanno dichiarato la serrata, protestando di non riaprire se non quando sarà revocato il divieto di esportazione.

Alla Giunta Provinciale Amministrativa di Rovigo

ROVIGO 7, ore 20. — La Giunta Provinciale Amministrativa nell'ultima seduta ha approvato vari oggetti fra i quali: il bilancio 1915 del Comune di Pettarozza; il prestito di L. 15,000 per l'acquisto di area pel fabbricato scolastico; il prestito di L. 3836 del Comune di Giacciano per pagamento della supplenza medica; i regolamenti organici degli impiegati e salariati comunali di Donada, Ca' Emo, Villamarzana e Calto; l'aumento di stipendio ai medici condotti di Trespino.

La famiglia del compianto

CONTE

EDUARDO MARTUZZI

profondamente commossa ringrazia le autorità civili e militari, le rappresentanze, le Società, gli amici e i cittadini che vollero rendere più solenni le estreme onoranze, e quanti altri dimostrarono devozione ed affetto alla memoria del caro estinto.

Vignola, 6 dicembre 1914.

INFALLIBILMENTE
vi PRESERVERETE
vi CURERETE
RADICALMENTE
dai Mali di Gola, Raucedini, Corizza, Grippe, Influenza, Raffreddori, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.
SE PRENDETE LE
PASTIGLIE VALDA
MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50
Una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
PORTANTE IL NOME
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

ULTIME NOTIZIE

PRIME LUCI E IMPRESSIONI SULLA GRANDE BATTAGLIA DI LODZ

Inattesi tentativi germanici contro gli alleati nel Belgio

(SERVIZIO PARTICOLARE DEL "RESTO DEL CARLINO")

L'entusiasmo a Berlino per la vittoria di Lodz

Audaci speranze tedesche

BERLINO 7, ore 15,30 — *Tutti i giornali commentano questa sera lungamente il successo delle armi tedesche nella Polonia settentrionale. Dopo la ritirata dei tedeschi dinanzi alle forze superiori russe calcolate a circa un milione e mezzo di uomini, il generale Hindenburg che aveva il comando supremo di tutte le truppe tedesche al fronte orientale mentre gli spettava nello stesso tempo il diritto di intendersi con i capi delle forze austriache, decise di non aspettare a piè fermo ai confini l'attacco russo ma di rendere vano l'attacco stesso sfondando lo spazio fra il primo e il secondo esercito russo e passando all' offensiva contro gli eserciti dell'ala sinistra.*

Per la preparazione di questa impresa il generale Hindenburg portò per mezzo delle ferrovie le sue truppe che si erano ritirate nella Slesia superiore nelle vicinanze di Thorn e vi aggiunse anche altre forze. Il comandante pose tutto questo esercito destinato all'attacco al comando particolare del generale Mackensen, mentre egli tenne nelle sue mani il comando di tutte le operazioni sul fronte orientale.

Il posto lasciato vuoto dalle truppe di Hindenburg nella Slesia superiore venne riempito dal prolungamento della ala sinistra dell'esercito austriaco presso il quale trovavasi anche un corpo di milizia territoriale prussiana sotto il comando del generale di fanteria von Buersch. Il collegamento tra questo esercito e quello del generale Mackensen venne assicurato con la cavalleria e le truppe di confine. Quali siano state le operazioni seguenti non è possibile ora di precisare. Le ultime notizie sulle posizioni tedesche di Lowicz e di Lodz mostravano una linea rientrante da Lodz verso Strykow e avanzante quindi in direzione sud est sopra Bresiny.

Il maggiore Morath nel Berliner Tageblatt *dice che l'occupazione di Lodz potrebbe avere conseguenze definitive se alla ritirata russa seguirà nello stesso tempo l'inseguimento tedesco. Oltre a ciò il centro tedesco vittorioso dovrebbe essere forte abbastanza da poter fare una conversione contro le parti a nord e a sud dell'esercito russo sfondato. Questa possibilità sarebbe la coronazione del piano di operazione di Hindenburg che sarebbe sempre saputo conformarsi classicamente alla situazione. Il Moraht non dubita quindi dell'esito ulteriore delle operazioni. Si avrà forse l'atto finale. Egli crede prossimo l'inseguimento e la distruzione delle forze principali russe.*

Moraht spiega quindi perchè l'ala dell'esercito austriaco ebbe piuttosto una parte difensiva. Se l'esercito degli alleati avesse opposto una offensiva in direzione di Lysa Gora-Inwongorod, le forze russe dell'ala sinistra, avrebbero ora la ritirata più facile. Invece ora l'esercito russo nella Polonia meridionale sarà probabilmente costretto a compiere una lunga marcia fino alla Vistola sotto l'inseguimento pel nemico, oppure separarsi dal proprio centro. Questa ala dell'esercito russo non potrebbe sfuggire in direzione nord poichè incontrerebbe il centro tedesco e neppure potrebbe muoversi in direzione sud poichè lo impedirebbe il corso della Vistola superiore fino a Sandomir e anche l'avanzata degli austriaci nella Galizia occidentale.

Il critico militare del Loëal Anzeiger *considera la presa di Lodz come un successo locale ma crede che dopo la caduta di Lodz non rimanga ai russi che la rapida ritirata sopra Varsavia, purchè Hindenburg permetterà loro tale ritirata.*

Il critico della Vossische Zeitung *aggiunge che quando i russi riconobbero il pericolo della loro situazione chiamarono nuovi rinforzi dalla direzione sud della Polonia meridionale. Questi avevano il compito di battere al fianco la retroguardia delle truppe tedesche combattenti presso Lodz. Questa intenzione venne subito riconosciuta dagli alleati i quali presero le contro misure per impedire l'esecuzione del movimento. Gli alleati attaccarono infatti i russi in marcia verso il nord dando luogo a combattimenti presso Petrikau, risolti in loro favore. Allora non rimase ai russi che sgombrare la città.*

FELICE ROSINA

L'accanimento della battaglia

CRACOVIA 7, sera — I giornali scrivono che i feriti arrivati dal campo di battaglia raccontano che i combattimenti che si svolgono nella Polonia russa sono i più accaniti e i più sanguinosi che si siano avuti dallo scoppio della guerra.

Ogni pollice di terreno è ostinatamente difeso. Le perdite russe sono enormi causa il fuoco micidiale degli austro-ungarici. Gli approvvigionamenti delle truppe russe incontrano difficoltà sempre crescenti a causa del difettoso servizio di tappe.

Il rapporto russo

da fonti militari non ufficiali

I nemici respinti alle ali

La battaglia prosegue nel centro

PIETROGRADO, 7, sera — Il «Messaggero dell'Esercito» dice:

«Dall'1 al 6 dicembre i tedeschi indietreggiarono da Gumbinnen Angerburg e sulla linea fortificata dei laghi Masuriani, e occuparono una posizione molto fortificata donde bombardarono con intensità ostacolando l'offensiva delle truppe russe. Queste per attenuare le perdite dovettero ricorrere a lavori d'approccio.

Sul fronte Thorn-Bialla le truppe russe e tedesche continuano la concentrazione. Tutti i tentativi d'offensiva da parte dei due belligeranti riuscirono vani. Gli avversari mantengono entrambi le loro posizioni.

Sul fronte Thorn-Cracovia la battaglia è nel suo pieno sviluppo. Considerevoli forze tedesche condotte di fronte ovest attaccano energicamente nelle tre direzioni di Lodz, Lowicz e Petrokow.

Sul fronte Prenstochau- Cracovia continua violento il duello delle artiglierie.

Respingemmo un'offensiva del nemico. Sul fronte della Galizia continuiamo a slaggiare gli austriaci dalle loro posizioni fortificate e proseguiamo energicamente la nostra marcia su Cracovia malgrado la disperata resistenza degli austriaci che operano reiterati contrattacchi temendo l'invasione delle pianure ungheresi.

Il comando dell'Esercito del Caucaso telegrafa: «Non vi fu nessuna azione importante sul fronte. Il giorno 5 i russi occuparono Rerai e Baschkals in Armenia aprendosi la strada diretta verso Van che mette nelle mani russe la parte più fiorente dell'Armenia.

Per chiarezza si deve notare che l'occupazione di Lodz da parte dei tedeschi è avvenuta il 6 sera. Non fa quindi meraviglia che non se ne trovi cenno nel *Messaggero dell'Esercito* russo che è leggermente arretrato, e inoltre non è ufficiale, per quanto autorizzato e competente.

Scambio di dispacci

fra Berchtold e il Cancelliere tedesco

VIENNA 7, sera — *Berchtold diresse al Cancelliere tedesco il seguente dispaccio:*

Vi prego di accettare le mie più calorose felicitazioni pel significante discorso pronunciato da vostra eccellenza nella seduta d'avantieri al Reichstag. *Lo spirito di coraggiosa risoluzione ai più gravi sacrifici e la ferma speranza, la piena fiducia in Dio che conduce gli eroici gloriosi nostri eserciti e le flotte alleate sempre a nuovi successi, lo spirito che tutta la nazione tedesca condivide con ammirevole unanimità coi suoi figli e fratelli combattenti, trovarono una potente espressione nel voto perseverante fino all'estremo perchè questa guerra ricca di sacrifici non sia fatta invano.*

Questa memorabile manifestazione trova una viva eco in tutte le nazionalità d'Austria-Ungheria che sono penetrate della stessa incrollabile volontà di vincere e sperano fermamente nel successo della nostra giusta causa, ma è sopratutto il nostro valoroso esercito che combatte con fierezza a fianco dei fratelli d'armi tedeschi che apprenderà con lieta soddisfazione il caloroso apprezzamento dei risultati da esso ottenuti.»

Il Cancelliere così rispose:

«Ringrazio nel modo più sincero vostra eccellenza d'avermi voluto esprimere il caloroso interessamento preso allo svolgimento della seduta d'avantieri al Reichstag ispirata ad un patriottismo che innalza gli animi. Le amabili parole al mio indirizzo mi hanno vivamente allietato e mi hanno in pari tempo fornito nuovamente la gradita prova che aspiriamo in comune ad assicurare le monarchie alleate fedelmente ad un successo degno della grandezza degli sforzi fatti. La coraggiosa risolutezza dei capi, l'eroismo delle nostre truppe alleate e la collaborazione magnifica delle nostre nazioni di fronte al sacrificio, riusciranno seramente, spero, ad infrangere tutte le resistenze e a fare riportare la vittoria definitiva alle nostre bandiere. (Stefani)

L'opera di sradicamento

dell'influenza tedesca in Egitto

assiduamente condotta dall'Inghilterra

CAIRO 1 (ritardata) — Le autorità inglesi oltre le gravi cure assunte per la difesa militare del paese si dedicano con non minore attività alla difesa e alla espansione dei commerci britannici in queste contrade. Essi continuano con successo la sistematica opera di sgretolamento e di disgregamento di tutto quello che rimane della penetrazione commerciale della Germania e dell'Austria in Egitto.

Grandi case di commercio, negozi e officine sono stati obbligati a chiudere per le difficoltà che venivano sollevate alla loro esistenza e sono state costrette a togliere dagli occhi del pubblico le loro tabelle e i nomi. Alcune merci giunte dall'Italia mancanti di certificato di origine e su cui si nutriva sospetti per il luogo di produzione sono state trattenute in dogana; le scuole tedesche poi che accoglievano allievi di ogni nazionalità hanno dovuto essere chiuse per mancanza di insegnanti. Le espulsioni che prima si limitavano solo alle persone sospette sono state estese in questi ultimi tempi ai giovani atti alle armi e appartenenti alla riserva. Oggi non vi sono più limiti nell'età nè per le condizioni. Questi espulsi inviati a Malta sono trattati bene e scrivono che godono anche di una certa libertà. Ma l'isola rigurgita di questi prigionieri e le prossime infornate sarebbero mandate a Cipro dove saranno trattenuti fino alla fine della guerra.

Il colpo che l'Inghilterra vuol dare a quanto di tedesco rimane in Egitto deve essere decisivo. Ma gli effetti dovranno essere necessariamente lenti per essere raggiunti, dati i numerosi fili che come una tela di ragno si stendono ovunque sotto le più svariate forme di ogni ramo industriale e commerciale. Quando però quest'opera di sradicamento sarà portata a fine occorreranno molti e molti anni alla Germania e all'Austria, anche dopo la pace, per riconquistare uno dei migliori posti della vitale attività di questo paese.

In tutto l'Egitto si mantiene intanto la calma perfetta, e il rumore della tempesta è per ora lontano da questi popolosissimi centri. Le autorità militari continuano a prendere severe misure di precauzione arrestando una grande quantità di arabi noti per il loro carattere turbolento. A Porto Said, invece, data la relativa prossimità della strada che percorrono i turchi per raggiungere il canale, si è avuta qualche apprensione fra le colonie europee, ma niente è successo di allarmante.

A rassicurare per ora la popolazione di Porto Said è valsa la voce che le autorità militari inglesi abbiano intenzione di aprire le dighe che dovrebbero mettere l'acqua nella depressione di terreno chiamata di El Tino: zona assai vasta che si allunga dalle vicinanze della costa del Mediterraneo fino a qualche chilometro da Kantana, facilmente inondabile senza recare danno al canale stesso.

Tutti gli inglesi di qualsiasi professione o condizione, che non hanno mai fatto servizio militare, si preparano con febbrile attività al maneggio delle armi onde poter dare valido aiuto alle truppe del loro paese quando il momento si presenterà opportuno. Un forte contingente di questi uomini viene seralmente istruito nelle caserme di Cairo da ufficiali in servizio attivo e due volte la settimana hanno luogo lunghe esercitazioni di tiro al poligono militare. Tutti i medici inglesi poi che erano al servizio sanitario civile del governo egiziano hanno abbandonato i propri posti e sono stati aggregati al servizio della Croce Rossa che è al seguito delle truppe operanti contro l'esercito turco.

La legge marziale al Sudan

PARIGI 7, sera — *I giornali hanno dal Cairo:*

Il generale Sir Reginald Wingate, governatore del Sudan, ha proclamato la legge marziale. (Stefani)

Il discorso del Trono

all'apertura della Dieta giapponese

TOKIO 7, sera — *Ha avuto luogo oggi dinanzi a pubblico numerosissimo e con aula affollata l'apertura della Dieta giapponese. Il messaggio dell'imperatore che si riferisce specialmente alla guerra si esprime nei seguenti termini: «Sono felice di annunciare che l'amicizia che lega il nostro impero alle nazioni della Triplice intesa si afferma sempre più. La cordiale alleanza con l'Inghilterra, la Francia e la Russia è stata cementata nelle attuali critiche circostanze dai più forti legami di amicizia. In Oriente la pace si è ristabilita gradualmente, ma la grande guerra non è ancora terminata. Noi contiamo sulla lealtà e sul coraggio dei nostri sudditi per raggiungere lo scopo finale più presto che sia possibile.»*

Il messaggio imperiale conclude chiedendo che la Dieta voglia cooperare all'opera del governo.

In Francia e nel Belgio

Bombardamenti tedeschi

ad ovest di Nieuport

BORDEAUX, 7, sera — Il comunicato delle ore 23 dice:

In Belgio i tedeschi hanno bombardato Oost Dunkerke a 4 chilometri a ovest di Nieuport.

Fra Bethune e Lens noi abbiamo finito per impadronirsi del villaggio di Vermelles e della posizione di Rutoire ad est della quale noi costeggiamo la strada ferrata.

Abbiamo progredito abbastanza notevolmente nella regione di Rouvroy, Parville, Quesnoy en Santerre.

(Stefani)

Fieri duelli d'artiglieria

sotto la furia della tempesta

BORDEAUX 7, sera — *Mandano dal nord della Francia:*

Una nuova battaglia di artiglieria sarebbe incominciata con un violento cannoneggiamento concentrato su Elverpinsulla ferrovia che unisce Fournes con Ypres. Il cannoneggiamento è stato interrotto dalla più violenta tempesta che si sia mai vista nel mese di dicembre in queste regioni. Malgrado il tempo gli eserciti si sono lanciati all'attacco e al contro attacco durante il quale gli alleati hanno realizzato un notevole vantaggio. Un cannoneggiamento un po' meno furioso cominciò quasi simultaneamente a nord-est di Armentières; ma il più violento attacco è avvenuto nel nord dove gli artiglieri francesi danno molteplici prove della loro abilità. Tutte le informazioni sono concordi nel rilevare che gli alleati in questi tre ultimi giorni hanno ottenuto notevoli successi.

Bellicoso articolo di Pelletan

contro una eventuale mediazione

BORDEAUX 7, ore 24 — *L'ex ministro Pelletan in un articolo sulla* Franca *scrive: «Una strana voce comincia a circolare. Si tratta di un tentativo di mediazione per la pace che sarebbe fatto dagli Stati Uniti e dalla Italia che ne hanno preso la iniziativa. E' facile scoprire ciò che si nasconde dietro questa proposta. Nel momento che si negozierebbe, la situazione è assolutamente favorevole alla Germania. Essa occupa ancora il Belgio e una parte notevole del nostro territorio. L'invasione russa è appena incominciata. I mesi che vengono rappresentano una grave minaccia per la Germania. All'ovest essa ha impegnato i quattro quinti delle sue forze: essa si trova immobilizzata e non si può liberare da questa parte. Se essa non porta le sue forze sulle frontiere della Polonia nessuna speranza ha di sbarrare la strada alla potente marea russa.* (Questo articolo è evidentemente anteriore alla vittoria tedesca di Lodz — N. d. R.).

Se ve le porta perde tutto quello che occupa in Francia e ben presto perderà anche il Belgio. Essa ha già gettato sul terreno della lotta tutte le sue risorse di uomini ed è ormai ridotta ad armare i vecchi e gli adolescenti, mentre la Russia ha ancora una inesauribile riserva e in Inghilterra si sta formando un esercito. La Germania ha vibrato il suo colpo, ma essa non ha potuto nè colpire Parigi nè minacciare Londra, e la pace per essa in questo momento sarebbe una fortuna insperata».

L'articolo conclude dicendo che è assolutamente impossibile parlare di pace sino a che non sarà completamente schiacciato il militarismo tedesco».

La signora Tittoni

all'ospedale di Bordeaux

BORDEAUX 7, ore 21 — La signora Tittoni mi ha cortesemente accompagnato nella visita all'ospedale fondato dalle signore parigine nel quale essa e la sua signorina prestano amorevoli cure agli infermi. Si tratta di un piccolo ospedale situato in ampi locali fornito di tutti i più moderni ritrovati della scienza. Ho interrogato alcuni feriti che si sono dimostrati entusiasti delle cure cui sono stati fatti segno e hanno avuto parole di elogio per la signora e la signorina Tittoni. In tutti ho potuto constatare un morale altissimo e una sollecitudine di guarire per tornare al fronte. Mentre stavo facendo la mia visita un zuavo chiese di poter parlare con la signora Tittoni. Era un soldato guarito e che prima di uscire dall'ospedale voleva salutare la signora per ringraziarla delle sue cure. Alla domanda che la nostra ambasciatrice gli rivolse per sapere se egli sarebbe andato a casa a vedere i suoi parenti, il soldato con l'accento energico rispose: «No, voglio andare subito sul fronte avvolto di crespo nero. Era il lutto per il suo fratello morto sul campo di battaglia».

Le rivelazioni di Giolitti e la missione di Bülow

nella stampa francese

PARIGI 7, ore 24 — Il *Journal des Débats* e il *Temps* commentano questa sera le dichiarazioni dell'on. Giolittti alla camera.

«La condanna alle menzogne — dice il *Temps* — di Bethmann Holweg è stata pronunziata dalla tribuna di Montecitorio. L'Italia non può permettere alla Germania di mettere il suo onore in giuoco. L'Italia afferma i suoi diritti, la sua piena libertà di azione per la salvaguardia degli interessi nazionali in seguito alla aggressione precipitata della Germania e dell'Austria. I documenti letti dall'ex presidente del consiglio on. Giolitti e sui quali l'on. Salandra si è basato sono stati decisivi per l'opinione pubblica e per la Camera italiana. La opinione pubblica ha ormai sotto gli occhi tutti i documenti di un processo dal quale la Germania e l'Austria escono vinte.

Il *Journal des Débats chiede innanzi* tutto quale potrà essere l'opera del *principe di Buelow a Roma.*

Il gioco che questi sta per intraprendere è facile ad indovinare. Esso consiste nel trattenere l'Italia da ogni azione facendole promettere vagamente dall'Austria i territorii che essa desidera.

Nella sua recente conferenza con Tisza, Guglielmo II ha dovuto sforzarsi a convincerlo che l'Austria-Ungheria soddisferà la Rumenia per ciò che riguarda la Transilvania al fine di impedirle di intervenire. Ma questa combinazione non riuscirà. Neppure la concessione della autonomia alla Transilvania accontenterebbe oggi i patriotti rumeni, ma li indurrebbe piuttosto a intervenire più prontamente prima che l'occasione della guerra per l'unità nazionale sia definitivamente scomparsa. Inoltre i magiari non vogliono a nessun prezzo la autonomia della Transilvania che segnerebbe la fine della dominazione magiara sulla Transilvania.

Quanto al Trentino e a Trieste l'Italia li desidera ardentemente ma non pare che il governo austro-ungarico voglia cedere i suoi passi tra le Alpi e il suo porto commerciale. Le rivelazioni fatte ieri l'altro dall'on. Giolitti illuminano oramai il popolo italiano sulla via da seguire.

Sobillazioni austriache

in Albania

I provvedimenti di Essad

BARI 7, ore 21,30 — Si ha da Durazzo: Si segnala una intensa facinorosa propaganda in favore del ritorno in Albania del principe Guglielmo di Wied. Anche quelli che avversavano tenacemente il principe tedesco e contro di lui insorsero e combatterono sembrano oggi favorevoli al suo ritorno appoggiato, si dice, da reparti di truppe austro-ungariche. Essad Pascià che sarebbe il più direttamente colpito da questa assurda propaganda ha preso i provvedimenti necessari per reprimerla. Intanto il Senato albanese di cui fanno parte le personalità maomettane che erano a capo del comitato insurrezionale, si è riunito ad ha votato una vibrata protesta contro la propaganda stessa affermando la sua decisa volontà di porre la Albania sotto la sovranità turca o avere un principe turco. La popolazione di Soak che secondo alcune notizie di fonte austriaca sembrava favorevole al ritorno del principe di Wied, mentre fu la prima ad insorgere contro di essa ha tenuto un comizio votando una protesta contro la stolta accusa.

La situazione a Valona sarebbe relativamente tranquilla se la propaganda austriaca non venisse a sobillare l'elemento musulmano facendogli vedere chissà quali vantaggi mediante un accordo fra la Mezzaluna e gli Imperi centrali. L'elemento albanese si mantiene per ora calmo ma occorre segnalare questo movimento austro-tedesco per non essere poi sorpresi dalle inevitabili conseguenze.

Giungono voci per ora incontrollabili dall'interno su movimenti prodotti da tale propaganda. Da Durazzo vengo informato che Essad d'accordo col Senato fa ogni sforzo per neutralizzare la propaganda austriaca. Nella baia di Valona è ancorata la regia nave *Piemonte*, due torpediniere e un rimorchiatore. E' pure attesa la *Sardegna* con a bordo il contrammiraglio Patris. La nostra missione sanitaria compie la sua opera umanitaria di sollievo di questa misera popolazione con alacrità.

Vice-console russo in Turchia

liberato per le premure italiane

SOFIA 7, sera — Yakimoff, vice console russo ad Adrianopoli, trattenuto prigioniero dal principio della guerra, e che i turchi avevano intenzione di deportare in Anatolia, è stato messo in libertà in seguito alle premure dell'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

Yakimoff è qui giunto a Sofia. Proseguirà per Pietrogrado.

Rivoluzionari veneziani favorevoli a Mussolini

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VENEZIA 7, ore 23 — Questa sera si è costituito fra i partiti rivoluzionari veneziani un comitato di agitazione in senso interventionista, il quale ha inviato la propria adesione al comitato centrale di Milano e al «Popolo d'Italia». Fu demandato al comitato composto dei rivoluzionari Da Re, Bartoli, e di Loreto, di indire comizi pubblici e privati per diffondere la opera di propaganda in favore dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Fu inviato a Mussolini un voto di plauso accompagnato dall'invito di venire a parlare a Venezia.

Un piroscafo italiano carico di petrolio

sequestrato dalle autorità francesi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

SAVONA 7, ore 22 — Il grande piroscafo «Lampo» con rilevante carico di petrolio proveniente dal nord America e diretto al nostro porto, è stato all'altezza di Villafranca sequestrato e trasportato in quel porto ove trovasi tuttora.

Il sequestro sarebbe stato mantenuto, perchè le autorità marittime francesi avrebbero riscontrato qualche irregolarità nelle carte di bordo.

Rissa fra repubblicani e soldati

a Pesaro

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PESARO 7, ore 23,30 — E' avvenuta stasera una grave rissa fra alcuni soldati del 94 fanteria e alcuni giovani repubblicani. Si ballava nel Circolo Repubblicano «Mazzini» e un gruppo di circa 10 soldati si introdusse, forse ignorando il colore politico della società, ma furono accolti da grida ostili. Ne nacque un trambusto. I repubblicani passarono ben presto dalle parole alle vie di fatto e si scagliarono contro i soldati. Poichè più di 40 persone si accanivano contro i soldati, questi si videro costretti ad estrarre le daghe per difendersi, e solo così, dopo parecchio tempo, i soldati poterono liberarsi e riparare in caserma. Vi sono sette feriti fra i borghesi e tre fra i soldati. E' stata aperta una inchiesta.

Un'aggressione nei dintorni di Spezia

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

SPEZIA, 7, ore 20 — Ieri sera un tale Virgilio Gallignani, di anni ventisei, da Parma, impiegato della ditta Baffico, nel tornare alla propria abitazione, percorrendo il viale San Bartolomeo, giunto in località deserta, veniva aggredito da quattro sconosciuti, i quali, dopo di aver tentato di soffocarlo, lo spogliavano della catena e dell'orologio e del portafoglio contenente un centinaio di lire. Dei quattro grassatori, che lasciarono il giovane semisvenuto, finora, non si ha nessuna traccia.

Cade nel pozzo e annega miseramente

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

MODIGLIANA, 7, sera — Nel podere Fondi di Tossino a circa sei chilometri dall'abitato stamani alle ore dieci il colono Graziani Carlo di anni 34 cadeva a capofitto in un pozzo annegando miseramente.

Della caduta se n'è accorta una nipotina Celeste Graziani la quale ha gridato, ma data la ristretta apertura del pozzo per cui non era possibile scendere con scale si è dovuto scoperchiare il pozzo e quando il Graziani è stato estratto era già cadavere.

Il Graziani in seguito a meningite era rimasto cieco all'età circa di anni dodici e stamani nello sporgersi forse per cercare il secchio è scivolato nel terreno umidiccio e per la poca altezza del parapetto del pozzo, — appena mezzo metro — è precipitato a capofitto e data la ristrettezza del vuoto non ha potuto rivoltarsi ed è rimaso in tale posizione.

L'autorità giudiziaria recatasi sul luogo ha ordinato poi la rimozione del cadavere accertando trattarsi di mera disgrazia.

Una dimostrazione di disoccupati

in provincia di Pisa

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PISA 7, ore 2,15 — Giunge notizia che a Bientina, capoluogo di un piccolo comune in provincia di Pisa, circa 400 disoccupati, dopo avere percorso le vie del paese al grido di «Pane e lavoro», si sono riversati in quella piazza del Municipio ove, incitati anche da oratori improvvisati, hanno fatto una dimostrazione a base di contumelie all'indirizzo del sindaco e della amministrazione comunale. I tumultuanti si sono imposti minacciosamente alla piccola stazione di carabinieri, composta di un maresciallo e di tre militi, rinforzata poco dopo da tre carabinieri a cavallo sopraggiunti da un paese vicino. I dimostranti con reiterati assalti hanno abbattuto la porta del palazzo comunale. Tra i carabinieri e i dimostranti si è iniziata una violenta colluttazione nella quale un milite ha riportato una lieve ferita al naso. La folla si è poi dispersa. Da Pisa sono partiti per Bientina 100 soldati del 22 fanteria, carabinieri e funzionari. Anche l'on. Ettore Sighieri, deputato del collegio di Vico Pisano, di cui Bientina fa parte, si è recato sul posto.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 6.

Abbonamento CON PREMIO

da OGGI al 31 Dicembre 1915

Lire 19

Gli abbonati fuori città dovranno aggiungere Lire UNA per l'invio del premio a mezzo pacco postale :: :: ::

Stato civile

4 *dicembre* 1914

NATI — Maschi 5 — Femmine 9 — Totale 14.
MORTI — Baraldi Virginia di anni 75. Posti 2 — Scazieri Angela di anni 81. Castiglione 57 — Nasali Rosa di anni 71. Polese 47 — Sapoli Orazio di mesi 5. Remorsella 19 — Zanotti Ivoune di anni 1. Falcone 79 — Tagliavini Ines di giorni 8. Bertalia 99 — Ferretti Giulia di anni 62. A. Masini 2 — Bonoci Zeffirino di anni 82. Saffi 93 — Rossini Renato di mesi 2. San Giuseppe 199 — Barbieri Clementa di anni 79. Miracole 39 — Maranesi Emilia di anni 4 — Roversi Antonio di anni 4 — Galinelli Maria di anni 72 — Mattenoci Alfredo di anni 56 — Totale 15.

5 *dicembre* 1914

NATI — Maschi 4 — Femmine 3 — Totale 7.
MORTI — Macagni Antonio di anni 81. Santo to Stefano 84 — Zerbini dottor Vincenzo, Indipendenza 55 — Giulianini Fausto di anni 43. Torleone 12 — Zaffoli Adolfo of anni 19. Bertalia 384 — Lorenzini Luigi di anni 75. San Ruffillo 367 — Monari Lucia di anni 66. Escarella 88 — Zironi Ferdinando di anni 54. Verza 81. — Totale 7.

6 *dicembre* 1914

NATI — Maschi 7 — Femmine 12 — Totale 19.
MORTI — Zurla Fortunato di anni 52, San Giuseppe 97 — Bernardi Alessandra di anni 50. Lame 18 — Toschini Maria di anni 83. Repubblicana 13 — Draghetti Anna di anni 71. S. Donato 40 — Ricci Cesira di giorni 15. Fontanina 4 — Rizzoli Teresa di anni 78. Savenella 20 — Oppi Luigia di anni 73 — Pizzirani Giuseppina di anni 51. — Totale 8.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 5,0	+ 0,0	Pietroburgo	— -,-	
Alessandria	+ 5,0	+ 3,0	Varsavia	+ -,-	
Genova	+ 13,0	+ 9,0	Mosca	+ -,-	
Milano	+ 7,0	+ 5,0	Amburgo	+ 3,0	
Verona	+ 8,0	— 5,0	Vienna	— 2,0	
Venezia	+ 7,0	+ 6,0	Budapest	— 2,0	
Firenze	+ 12,0	+ 10,0	Trieste	— -,-	
Livorno	+ 16,0	+ 12,0	Parigi	+ -,-	
Ancona	+ 14,0	+ 9,0	Nizza	+ -,-	
Perugia	+ 8,0	+ 6,0	Zurigo	+ 8,0	
Roma	+ 13,0	+ 9,0	Ginevra	+ 8,0	
Napoli	+ 13,0	+ 7,0	Madrid	+ -,-	
Foggia	+ 13,0	+ 6,0	Malta	+ -,-	
Palermo	+ 16,0	+ 5,0	Atene	+ 1,0	
Cagliari	+ 17,0	+ 9,0	Tripoli	+ 9,0	

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Coperto con nebbia umida e folta specialmente nella notte e nel mattino.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 760,8 salito a 768,7.
Temperatura in centigradi: massima 8,8; minima 4,4; media 6,6. — Anno precedente: massima 6,8; minima 1,2.
Umidità relativa media in centesimi: 96.
Vento: Debole fra settentrione e ponente.

I mercati

Bologna

Mercato del 7 dicembre. Prezzo dei maiali: Peso: Cg. 50 lire 122, 60 lire 125, 70 lire 128, 80 lire 131, 90 lire 134, 100 lire 137, 110 lire 139, 120 lire 141, 130 lire 143, 140 lire 145, 150 lire 147, 160 lire 148, 170 lire 149, 180 lire 150, 190 lire 151, 200 lire 152.
Altre razze non nostrane Kg. 200 lire 147.

Ferrara

GRANI — Da lire 35.50 a 36 il quintale con pochi affari.
GRANONI — Sostenuti, da lire 25 a 25.50 secondo la qualità e provenienza.
AVENE — Ricercata intorno alle lire 30 il quintale.
CANAPE — Il divieto di esportazione emanato dal governo, ha prodotto tale perplessità negli affari da rendere completamente inattivo il mercato di oggi.

Cesena

CEREALI — Grano da lire 34, a 35 il quintale; granturco da lire 23.50 a 24; fagioli da lire 33 a 34; avena da lire 28 a 29.
SEMI — Seme di erba medica da lire 120 a 130; seme di trifoglio da lire 130 a 140.
CANAPA, da lire 105 a 110.
LEGNA da fuoco da lire 3.50 a 4.
FORAGGI — Fieno da lire 7 a 8; paglia da lire 3.50 a 4.
FARINE — Farina di grano lire 35; farina di granturco lire 26.
PANE — Panificio comunale: prima qualità lire 0.60 il Kg., seconda qualità lire 0.37. Pane privato: prima qualità lire 0.70, seconda qualità lire 0.38.
BESTIAME — Buoi da lire 78 a 88; vacche da lire 74 a 84; vitelli da lire 96 a 100, maiali da lire 110 a 122.

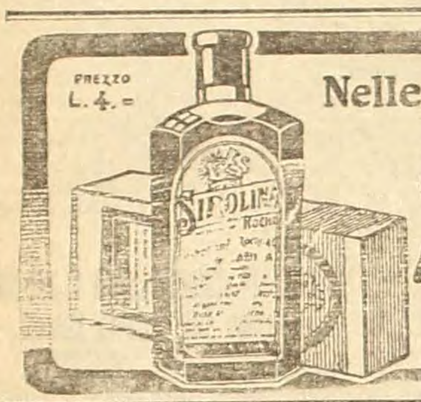
Il cambio ufficiale

ROMA 7 — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in lire 105.50.

Monte di pietà

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal giorno 7 dicembre al giorno 12 dicembre 1914.
Effetti preziosi, di biancheria, seta e di annesi. Esercizio 1913. Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza N. 27400; della Succursale A sino alla polizza 13700; della Succursale B sino alla polizza N. 12500; della Succursale C sino alla polizza N. 12100; della Succursale D sino alla polizza N. 15900.
Esercizio 1914: dell'Ufficio Centrale sino alla polizza 11400; della Succursale A sino alla polizza N. 5500; della Succursale B sino alla polizza N. 5100; della Succursale C sino alla polizza N. 4900; della Succursale D sino alla polizza N. 6100.
Saranno poi venduti anche i pegni [illegible] zio Centrale sui quali fu accordato un [illegible] superiore alle 200 lire o che [illegible] le giacenze di [illegible].

Servita nei pranzi di Corte
Fratelli GANCIA e C. - Canelli
Casa fondata nel 1850



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri
moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?
Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

METARSILE MENARINI

PER USO INTERNO ED IPODERMICO

E' la cura più indicata dai medici in tutte le forme di DEBOLEZZ ed ESAURIMENTI DELL'ORGANISMO

In tutte le farmacie a L. 3 la bottiglia o scatola
A. MENARINI - Farmacia Internazionale
NAPOLI - Via Calabritto N. 4 - NAPOLI
Concessionari per l'Italia: N. Berni e C., FIRENZE

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

1 settembre. Fu vano ogni tentativo. Quanto ne abbia sofferto e quanto ne sia addolorato tu solamente puoi sentire. Gradisci la mia immutabile fede. Irrefrenabile mio affetto con tutta l'anima anelante. 11354

A 22. Un bacio appassionato sulla boccuccia adorata del mio tesoro. 11355

404 Verrò domenica e tre giorni Natale altrettanti Capodanno. Il mio desiderio è divenuto martirio. Voglio trovarmi teco qualunque costo. Scrivimi spesso lungamente. Baci voluttuosi. 11357

BELLISSIMA Fuori Isola. Perchè lasciarmi tanto soffrire non rispondendomi? Nei brevi istanti vistala Domenica far spese provai piacere indicibile. Necessità parlarle. Scongiurola rispondere Guido seguito numero tabaccaio ove io entrai... 11356

IN tram mostratole Carlino pregola scusare costante insistenza causata fascino suoi sguardi, cui non so resistere. Attendo una sua parola ansiosamente. Tessera postale 252.562. 11358

SESSANTASETTE .... se mercoledì non potrai venire, ti aspetto giovedì alle cinque casa nostra.... ti amo e ti desidero tanto.... appassionatamente ti bacio.... 11359

SIGNORA bruna, bella, poltrona teatro Corso domenica sera, lungamente ammirata signore poltroncina, che la smarrì uscita teatro, se ricambia simpatia pregata scrivere posta M. S. 11365

DEATRO Scorro giornalmente Carlino, lusingandomi leggerti. Perchè non rispondi ancora? Noto luogo chiudesi diciasette, bisognerà anticipare: entra porta principale, semioscurità permetterà consegnarti furtivamente biglietto. Fissami appuntamento. 11366

MODENA Signora compagna di viaggio stesso treno mercoledì e sabato; rivediuta due volte ieri pregola indicarmi modo esternarle viva simpatia scrivendo fermo posta Bologna. Presentazione libretto Riconoscimento 289.632. 11367

COLOSSEO Grazie affettuose espressioni che ricambio con vivo entusiasmo! Attendo nuova lettera desioso incontrarti presto! 11370

OCCHIONI neri. Desidero conoscervi avvertendovi preferirei incontro ora ventuna dove vorrete. Scrivete Romaroff. 11371

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CHIMICO cerca posto presso laboratorio, farmacia od industria. Scrivere inserzione 11363 posta. 11363

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LAUREANDO scienze dà ripetizioni qualsiasi materia. Scrivere inserzione 11364, posta. 11364

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI appartamentino preferibilmente mobiliato, entro città, due camere, salottino, cucina. Scrivere prof. Gennari, S. Mamolo 730. 11318

MACELLERIA avviata cedesi motivi famiglia, per prezzo capitali morti. Scrivere Astro, posta, Bologna. 11365

CERCASI 8 maggio appartamento entro vecchia cinta terreno rialzato o primo piano 8 10 ambienti comodità moderne terrazza o giardino. Scrivere Casella postale 166, indicando prezzo. 11368

CERCASI appartamento vuoto 3 stanze cucina comfort moderno posizione centrale, indicare prezzo. Scrivere Casella postale 147. 11372

RIZZOLI 16 Bologna. Locali uso studio appartamenti comfort moderno affittansi subito. 7762

AFFITTASI Piazza 8 Agosto 27 secondo, 1.o gennaio 1915, 8 ambienti, bagno, impianto gas, elettricità. Visibile 14-16. 10899

AFFITTANSI prossimità Stazione botteghe appartamenti nuovo palazzo, comfort moderno termosifone, luce elettrica, balconi. Dirigersi stabilimento tortellini Fratelli Bertagni, Telefono 166. 11289

AFFITTASI fuori Galliera, prossimità ponte ferroviario, locali uso osteria con giuoco boccie. Vaccari, Saragozza 214. 11319

FARMACIA unica, paese Romagna, forte reddito, affittasi 1.o Gennaio. Bartorelli, Montescudo (Forlì). 11321

AFFITTASI antica Farmacia Meldola (Forlì). Rivolgersi a Zavatti Antonio, Meldola. 11333

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PENSIONE distinta, Camera, salotto, ingresso indipendente disponibili Benedetto XIV, 1. 11340

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AUTOMOBILE Otav, carrozzeria Landoulet vendesi occasione. Scrivere Casella F. 11361 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 11361

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CERCANSI 65.000 garantite prima ipoteca su capitale triplo. Tessera 251.325, posta, Bologna. 11299

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PRIVATE commerciali informazioni Bologna ovunque. Antico Istituto Indicatore, Asse 6. 11349

QUEL carrozziere che domenica dalla stazione accompagnò in via Belle Arti 16 due signori ricevera generosa mancia se riportera quel porta ombrelli dimenticato nella carrozza al medesimo indirizzo signor Angeletti. 113[illegible]

INTERESSANTE! Persona facoltosa e stranea autorità desiderosa scoprire gravi delitti, ingenti frodi, compensa lautamente privati informatori per notizie esaurienti infallibili. Scopo morale. Segretezza impenetrabile. Casella Postale 197, Roma. 11360

200.000 capitale quarantacinquenne sposerebbe signora signorina minimo 10.000 religiosa. Inserzione posta 11373. 11373

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof Ihst Adberts, Casier 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis. 3389

ECCELLENTE tazza caffè Cent. 10. Caffè tostati grana rinomati ovunque. Tipi correnti, fini, lusso. Dettaglio, Ingrosso. Azeglio 1 E. Bologna. 10821

Guarigione infallibile e garantita dei CALLI ai piedi mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al flac.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

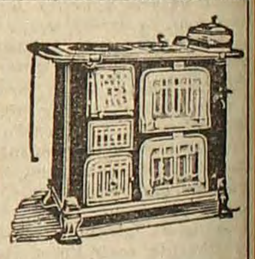
Da molto tempo cercavate di togliere in fitto una casa che avevate desiderata; ma ve ne faceste sbadatamente sfuggire l'occasione. Non leggeste sempre i piccoli annunci del RESTO DEL CARLINO e non vi avvedeste che era esposto ai cercatori di case quanto domandavate.

VISITATE i nostri MAGAZZINI!

Ogni più utile oggetto per l'arredamento della vostra casa:
MOBILETTI d'ogni genere
SOPRAMOBILI
CHINCAGLIERIE artistiche, ecc.
PREZZI FISSI

F.lli SABBADINI
Via Carbonesi 1

"STAR"
LE MIGLIORI CUCINE ECONOMICHE
a legna e carbone
Il più grande deposito presso
Cav. G. MARZOCCHI
Via Farini 24 - Bologna
Prezzi d'assoluta convenienza



STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

Puntata n. 1 — Appendice del *Resto del Carlino* — 7 Dicembre

RICCARDO MARSH

Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

PARTE PRIMA

L'addormentato

Colui che narra è l'on. Douglas Howarth

CAPITOLO I

— Tanto è inutile, tu ed io non ci potremo mai sposare!

Così, Editta.

Le sue parole non mi avevano più lasciato dall'istante in cui erano state pronunciate. Nè la notte, nè il mattino che la seguì, riuscivo a scacciarne il ricordo, mentre, tanto per prendere una boccata d'aria, mi avviavo da Giorgio Douglas, il quale, come sapete, abita in Ashley Gardens.

Provavo proprio il bisogno di fare un poco di moto.

Giunto dinanzi all'Abbazia di Westminster, volsi lo sguardo a destra, sull'Acquario, sulla cui facciata vidi scritto a caratteri di scatola: « Entrate a vedere le più grandi meraviglie del mondo ».

Stetti in forse. Da anni ormai non mettevo piede nell'Acquario. Bah! Tanto valeva passarvi un'oretta là, anzichè nelle stanze di Douglas. Attraversata la strada, entrai.

E subito rimasi stupito per un non so che di arcigno che dominava il luogo. Lo chiamavano un « Jardin d'hiver »; ma in realtà, sarebbe stato difficile immaginare qualche cosa di più estraneo all'idea di un giardino. L'effetto che provavasi penetrando dal limpido pomeriggio autunnale, lì dentro, era curioso. Gente ve n'era parecchia, più assai di quanto mi aspettassi. Ma tutta, o quasi, stringevasi attorno al padiglione di mezzo, dove la rappresentazione era già incominciata. Lì, tre fanciulle chiuse nelle maglie carnicine, sfoggiavano la loro maestria sul trapezio. Un breve sguardo mi bastò. Roba fritta e rifritta, veduta le mille volte. Erano tutte lì le tante decantate meraviglie? Seccato, passai oltre.

Lateralmente al padiglione, drizzavansene altri di minor mole. Uno annunziava un harem, un altro la donna gigante, un terzo il Nano miracoloso, e via discorrendo. Tutti i soliti richiami alla curiosità ed alla stupefazione dei gonzi, insomma. A sinistra, proprio in fondo, un cartellone enorme diceva:

Il meravviglioso uomo dormiente!
Ventottesimo giorno del suo sonno! Montagu Babbacombe dormirà per un mese intero senza toccar cibo. Entrate a vedere il più meraviglioso fenomeno vivente!

Confesso che siffatti spettacoli non destano in me curiosità, convenga io opportuno, dell'autenticità del prodigio annunciato. E non è dir poco. Ma quel giorno, vattelapesca perchè (forse perchè non avevo nulla da fare) l'idea che un individuo potesse dimenticare a volontà le angustie e i pesi della vita, mi solletico con forza straordinaria. Anzi, fece di più, mi costrinse ad entrare nel padiglione.

Discretamente vasto, conteneva — collocata proprio nel mezzo — una tavola interamente chiusa sotto una custodia di vetro. Una specie di coperchio, insomma. Sotto, un materasso. Sul materasso, un uomo: non guanciale, nemmeno la coperta. L'uomo giaceva supino, vestito di un semplice *pyjama* di cotonina bianca. La prima impressione che si riceveva, guardando il dormiente, era questa: che sotto alla custodia di vetro stesso il simulacro di un uomo, non un uomo reale.

Se si trattava di un trucco, era trovato alla perfezione. Lo sciagurato giaceva supino a gambe stese, le braccia raccolte lungo ai fianchi. La rigidità dell'atteggiamento invero suggeriva l'idea della morte. Infatti, pareva incredibile che un uomo vivo potesse starsene così per 28 giorni. L'impossibilità della cosa mi colpì appena ebbi notato la strana positura del corpo. Poi guardai il volto. Dio mio! era il volto di Twickenham!

Fu tale lo stupore che lì per lì impietrai. Poi vacillai. La stanza prese a ballarmi dinanzi agli occhi. Pareva che il terreno stesse per mancarmi sotto i piedi. Son sicuro che, se non mi fossi appoggiato alla custodia di vetro, sarei caduto in terra. Mai in vita mia avevo provato tanta pusillanimità. Quand'ecco una voce che mi fece rientrare in me:

— Badate, signore, che diamine! Volete spezzare il vetro? Oppure rovesciare ogni cosa?

Un uomo, forse un incaricato di sorvegliare il fenomeno, mi rivolgeva questo ammonimento — non del tutto ingiustificato — dall'altro lato del materasso.

Mi rinfrancai alla meglio. Indi a poco a poco le cose tornarono ad affacciarmisi con una relativa lucidità lontana. Piano piano misi l'uomo addormentato sotto la volta di cristallo, come chi dicesse, in fuoco.

Era Twickenham?

Non sapevo decidere nè per il sì nè per il no. Non lo vedevo da quindici anni. In taluni particolari poteva darsi che il ricordo di lui fosse impallidito. D'altronde era anche assurdo supporre che, vedendolo, non fossi in misura di riconoscerlo. Se non lui, doveva essere certo il suo sosia, una copia conforme dello stesso individuo.

Cento quindici anni non sono pochi, e bastano a mutare di molto i caratteri fisici di un uomo — specie poi quindici anni quali ci scommetterei la testa aveali trascorsi Twickenham. Ma pur concedendo agli occhi della memoria il beneficio di siffatte metamorfosi, stentai sempre più a decidere se quest'uomo fosse oppur no l'assente. Tale stato di perplessità mentale mi riusciva del tutto nuovo. Pareva che il cervello si ostinasse a rifiutarmi il suo valido suffragio. Infatti, non riuscivo a coordinare le idee. Che cosa fare? Che cosa dire. Che cosa decidere?

Se questa forma umana inanimata e triste era veramente Twickenham; se era proprio lui, allora l'interno edificio che durante quindici anni eravamo andati laboriosamente costruendo, ruinava di repente!

Le parole di Editta: « E' inutile, tu ed io non ci potremo mai sposare » erano dunque profetiche! E di Reggie e di Violetta che cosa ne sarebbe? Che cosa ne sarebbe del primo, se il fratello stava per ricomparire? E di me? Di me che non avevo quasi più un soldo! Che avevo prestato quasi tutto il mio — quanto ereditato dai miei genitori — a l'amico Reggie? Se egli non era il marchese, per l'unica e semplicissima ragione che il vero ed autentico marchese — ossia Leonardo — era vivo e sano — ebbene, in tal caso, egli, Violetta ed io eravamo impoveriti. Ed Editta non si deciderebbe certo mai a sposare un povero diavolo senza il becco di un quattrino. Il nostro bel castello in aria rovinerebbe. E non potremmo mai più riedificarlo.

Per il momento era mestieri determinare se l'uomo sotto la custodia di vetro, sdraiato sul materasso, vestito del *pyjama* bianco, era o no Leonardo Sherrington, terzo marchese di Twiskenham.

Al titolo competeva un pingue patrimonio in terre, la cui rendita ascendeva a centomila sterline annue. Ora, astrazione fatta dalle apparenze, non era inverosimile supporre che l'attuale possessore di sì cospicua sostanza potesse essere scoperto nei panni del meraviglioso dormiente, esposto agli sguardi dei curiosi in un padiglione secondario nell'Acquario di Westminster?

Ma codeste erano apparenze esteriori, null'altro. A coloro che avevano l'onore di conoscere personalmente il vero marchese, la cosa era altrettanto verosimile quanto qualsiasi altra mai. Twickenham era una testa bislacca, uno stravagante della forza di cento cavalli. Chi non lo sapeva?

(Continua)